TRIESTE, Giovedì 3 Dicembre 1942
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7145
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75 per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; estero: L. 185, L. 94, L. 48 L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.. da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, auree, ecc., L. 7 Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

IL GRANDE DISCORSO DEL DUCE

«Non vi è il minimo dubbio che in questa gigantesca partita che deve creare la nuova Europa e stabilire i confini tra Europa e Asia, la vittoria decisiva e definitiva non può che arridere alle armi dell'Asse»

VITTORIOSI COMBATTIMENTI NELLA REGIONE TUNISINA

Le truppe dell'Asse guadagnano terreno - Prosegue implacabile l'offensiva aerea contro le basi nemiche - 19 velivoli abbattuti

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 2 dicembre 1942-XXI: Bollettino 921:

In Cirenaica intenso fuoco di artiglierie su concentramenti di forze avversarie.

Ripetuti scontri di reparti motocorazzati nella regione tunisina hanno avuto esito nettamente favorevole alle truppe dell'Asse che respingevano il nemico e guadagnavano terreno facendo alcune decine di prigionieri.

Campi d'aviazione, nodi stradali, ammassamenti di automezzi sono stati pure attaccati con visibili risultati da velivoli da combattimento nostri e germanici nel settore cirenaico ed in Tunisia.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato le attrezzature portuali di Bona e Algeri colpendo ed incendiando navi alla fonda; in successivi duelli con la caccia britannica 5 «Spitfire» venivano abbattuti. Nel corso della giornata, 10 altri aerei avversari precipitavano sotto il tiro dei cacciatori italiani e tedeschi, mentre 4 erano distrutti durante incursioni su Gela e Gomiso. 3 nostri apparecchi non hanno fatto ritorno dalle operazioni.

La formazione aerea che in pieno giorno ha ieri bombardato il porto di Bona, colpendo e incendiando navi e abbattendo cinque caccia nemici, era condotta dal tenente colonnello pilota Antonio Fadda, comandante dell'89.o Gruppo bombardamento.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 2

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa dice:

Apparecchi da picchiata e formazioni di caccia germanici hanno causato alle truppe britanniche della Cirenaica occidentale considerevoli perdite di materiale bellico.

In Tunisia, truppe tedesche ed italiane sono passate al contrattacco cacciando il nemico da diverse località. Sono stati catturati numerosi prigionieri. Reparti di paracadutisti nemici sono stati dispersi e 9 carri d'assalto distrutti. I cacciatori tedeschi hanno abbattuto, senza subire perdite, 8 apparecchi britannici.

Un colpo di Darlan
per sbarazzarsi di De Gaulle

Stoccolma, 2

Darlan, forte dell'appoggio di Roosevelt, si è autoacclamato commissario capo e rappresentante della sovranità francese sul Marocco, sull'Algeria, sulla Tunisia e sull'Africa Occidentale francese. Il commissario capo, che ha tutti i diritti e le prerogative di un capo di Stato, ha alle sue dipendenze un «Consiglio dell'Impero» composto di residenti e governatori dei suddetti territori, del comandante delle forze armate, del vicecommissario capo, del segretario generale e di delegazioni di diversi territori.

Con questo colpo di scena Darlan spera di sbarazzarsi per sempre di De Gaulle e, forte dell'appoggio nordamericano, ha molte probabilità di riuscita, dato che nei territori occupati dell'Africa Settentrionale francese Roosevelt è il Dio e Eisenhower il suo profeta.

Di fronte a questa repentina autoelevazione di Darlan, gli Inglesi inghiottiscono amaramente la pillola che i loro alleati d'oltre Oceano hanno preparato. A Darlan Londra oppone ancora De Gaulle e dà a questi il massimo appoggio perchè non si lasci sfuggire la Siria, i territori del lago Ciad, e quelle altre Colonie ex francesi che hanno fatto causa comune con lui. A Londra si depreca il nuovo colpo di Darlan e gli si rimprovera di aver aperto un abisso ancora più profondo

CONSUNTIVO DI 30 MESI DI GUERRA

La nostra Marina ha affondato 167 mercantili e 140 navi da guerra; l'Aeronautica 117 e 62 - 2193 velivoli certamente abbattuti, altri 903 probabilmente

Roma, 2

Il Duce ha parlato stamane intervenendo alla riunione plenaria delle Commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Tutti i consiglieri nazionali indossavano la divisa fascista. La tribuna dei senatori era gremita.

Apertasi la riunione, il Presidente Dino Grandi dà comunicazione dei congedi concessi a quei consiglieri che li avevano richiesti. Alle 11 il Duce fa il suo ingresso nell'aula salutato da ardenti acclamazioni. Il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce e dopo la rinnovata acclamazione il Duce prende a parlare.

Il Duce, che ha dinanzi a sè soltanto alcuni appunti, dice:

Parla Mussolini

Vi è ben nota, o camerati, la mia riluttanza a parlare anche in tempi che comunemente si chiamano di pace o normali. Questo dipende da una mia convinzione che cioè su 100 casi, ci si pente 75 per aver parlato, 25 soltanto per aver taciuto. In secondo luogo è mia convinzione che in tempo di guerra, quando parla con la sua voce potente il cannone, meno si parla e meglio è. In ogni caso bisogna parlare per i consuntivi e raramente per i preventivi. Questa mia convinzione si rafforza davanti a questa guerra che ha ormai assunto proporzioni che si potrebbero dire cosmiche, tanto sono universali, guerra che scavalca continuamente le parole, guerra che essendosi dilatata enormemente nello spazio, si è naturalmente e proporzionalmente allungata nel tempo.

Io mi compiaccio che il popolo italiano non mi abbia sollecitato troppo di frequente alla tribuna, perchè il popolo italiano, che è certo uno dei più intelligenti della terra, se non il più intelligente, non ha bisogno di troppe dande propagandistiche, specialmente di una propaganda che non sia straordinariamente intelligente.

Tuttavia, dopo 18 mesi di silenzio, siamo ormai entrati nel trentesimo mese di guerra, io ho la vaga impressione che buona parte del popolo italiano abbia il desiderio di riudire la mia voce.

Il mio di oggi non vuole essere quindi un discorso, ma piuttosto un rapporto politico-militare, più militare che politico. Sarà quindi un discorso di dati, di cifre, di fatti, sarà, in altri termini, il consuntivo dei primi 30 mesi di guerra. Non è il discorso che mi ripromettevo di pronunciare nella ricorrenza del Ventennale; d'altra parte il Ventennale è stato celebrato nel migliore dei modi, rievocando, per tutti, anche per gli immemori o smemorati, quello che il Regime ha fatto durante 20 anni di opere. Una opera gigantesca che è destinata a lasciare traccie indelebili per tutti i secoli nella storia italiana.

Abbiamo celebrato il Ventennale con un'amnistia famosa che ha spalancato le porte delle carceri a circa 50 mila individui e che ha liberato dal confino anche i cosidetti politici, prova di forza del Regime. Finalmente, il complesso delle provvidenze sociali che in tempi diversi avrebbero sollevato un'ondata di grande entusiasmo, perchè effettivamente noi in questo settore siamo all'avanguardia di tutti gli Stati, nessuno escluso.

Gli eventi principali di questi 18 mesi, che vanno dal 10 giugno 1941 ad oggi sono i seguenti: la guerra contro la Russia, l'intervento in guerra del Giappone e lo sbarco degli Anglo-americani nell'Africa del Nord.

Il pericolo rosso

La potenza militare della Russia non è stata una sorpresa per me, se non limitatamente al punto di vista che vorrei dire qualitativo. Nel 1933 o 34 lo Stato Maggiore italiano ricevette dallo Stato Maggiore russo l'invito di mandare una Commissione per assistere alle manovre dell'Armata rossa che si svolgevano nei dintorni di Mosca. Io colsi l'occasione per mandare una Commissione che era presieduta dal generale Francesco Saverio Grazioli, uomo di indiscussa preparazione professionale e dotato di un acuto spirito di osservazione. Quando egli ritornò, mi fece un rapporto molto elaborato che io lessi con la più grande attenzione, e che mi convinse che vi era qualche cosa di nuovo ad Oriente, e che l'Esercito rosso era ormai cosa ben diversa da quelle truppe raccogliticce che sotto le mura di Varsavia nel 1920 si fecero battere da truppe non meno raccogliticce di Polacchi e Francesi.

Qualche anno dopo una visione cinematografica, che io mi feci ripetere a ritmo rallentato per meglio esaminarla, di una parata bolscevica sulla piazza del Cremlino a Mosca, mi diede la convinzione che ad Oriente ormai si era formato un potente Stato, strettamente militarista, che aveva ormai rinunciato alla rivoluzione internazionale fatta attraverso le singole rivoluzioni nazionali, ma voleva estendere la rivoluzione nel Continente e nel mondo attraverso le forze delle sue baionette.

Era quindi necessario, a mio avviso, che l'Asse si garantisse le spalle. Ed è mia convinzione profonda che l'epoca fu scelta con chiaro discernimento. Se si fosse tardato oltre, gli avvenimenti avrebbero potuto avere uno svolgimento ben diverso.

Le perdite russe

Noi siamo così obiettivi da riconoscere che il soldato russo si è battuto bene, ma si è battuto molto meglio il soldato tedesco che ha battuto il soldato russo. Bisogna riconoscere che solo un Esercito come quello tedesco e solo il C.S.I.R. diventato oggi A.R.M.I.R., potevano superare la prova di un inverno che non aveva avuto l'eguale in 140 anni.

Oggi la Russia ha perduto i suoi territori più fertili, più ricchi di materie prime; ha perduto da 80 a 90 milioni di abitanti. Quei territori ci permettono di vedere il futuro dal punto di vista delle materie prime e dal punto di vista alimentare con maggiore fiducia. Posso affermare che gli aiuti anglo-americani fino a questo momento sono stati quanto mai esigui. E sintomatica cosa è questa: che i Russi non hanno mai voluto che il loro suolo fosse calpestato da un soldato americano o inglese.

Non credo che qui si debbano indagare i misteri della cosidetta psicologia russa, o slava, o orientale che dir si voglia.

NON VI E' IL MINIMO DUBBIO, A MIO AVVISO, CHE IN QUESTA GIGANTESCA PARTITA CHE DEVE CREARE LA NUOVA EUROPA, STABILIRE I CONFINI TRA EUROPA E ASIA, LA VITTORIA DECISIVA E DEFINITIVA NON PUO' CHE ARRIDERE ALLE ARMI DELL'ASSE.

Stati Uniti e Giappone

Se vi è un uomo nel mondo che ha voluto diabolicamente la guerra, quest'uomo è il Presidente degli Stati Uniti d'America. Le provocazioni che egli ci ha inflitto, le misure che egli ha preso contro di noi, l'opera della sua propaganda, il tutto dimostra che quest'uomo, il quale pure aveva fatto una sacra promessa alle madri americane che i loro figli non sarebbero mai andati a morire oltre i confini degli Stati Uniti, quest'uomo ha voluto deliberatamente la guerra.

Naturalmente il Giappone non poteva aspettare che fossero i primi gli Stati Uniti a sparare. Questa è una cavalleria dei vecchi tempi, dato che sia mai esistita. E quindi il Giappone ha fatto benissimo a non aspettare l'ultima ora e ha inflitto ai tracotanti Americani quella tremenda sconfitta che oggi impone agli stessi Americani una giornata di lutto e di silenzio.

Il Giappone è imbattibile

ORA L'INTERVENTO DEL GIAPPONE NELLA GUERRA DEL TRIPARTITO E' UNA GARANZIA ASSOLUTA DI VITTORIA, PERCHE' IL GIAPPONE E' IRRAGGIUNGIBILE ED IMBATTIBILE.

Tutte le posizioni inglesi nell'Estremo Oriente sono crollate come castelli di carta. Si è dato questo caso singolare nella storia: che il Giappone in pochi mesi da Paese povero come noi è diventato, se non il primo in ricchezza fra i Paesi del mondo, certamente fra i primi. Ebbene, bisogna riconoscere che ciò è giusto; ciò è il premio alla sua virtù. Sono materie prime di cui si arricchisce il Giappone, sono materie prime di cui si impoveriscono i nostri nemici. E non passa giorno senza che l'orgoglio degli Americani sia colpito, sia frantumato.

Demolitrice risposta al Primo ministro inglese

Dove sono oggi i profeti americani che pensavano a liquidare il Giappone in tre settimane o, al più, in tre mesi? Evidentemente, non conoscevano nulla della forza militare del Giappone e, soprattutto, della sua intima struttura morale, per cui in quel Paese l'Imperatore ha, non dico l'autorità, ma la dignità di un Dio, e i soldati che muoiono in guerra sono deificati. E' veramente difficile di battere un popolo che ha in sè risorse morali di questa natura.

Lo sbarco anglo-americano

Terzo avvenimento: lo sbarco degli Anglo-americani nell'Africa del Nord, ovverosia la tragicommedia dell'attesa. Veramente, nella vita non sempre è un privilegio quello di vedere al di là del colle. Ma anche questo era facilmente prevedibile. Le informazioni non mancavano; la comunella tra ufficiali americani in borghese ed ufficiali francesi in divisa, era evidente.

Tutti in Francia erano attendisti, cioè tutti stavano, e forse stanno ancora, e forse più di prima, alla finestra. Lo sbarco non è stato niente di glorioso, perchè è avvenuto con la complicità degli «invasi». Nè ho mai dato importanza alcuna alle parole d'onore, alle troppe parole d'onore che ci si sono scambiate. Finalmente, quando le cose giunsero al loro epilogo, con lo sbarco dell'8 novembre, io feci sapere a Berlino che la misura da prendere, immediata, necessaria, indispensabile era l'occupazione di tutta la Francia, Corsica compresa.

Il Führer ed io volemmo credere ancora una volta a un'ennesima parola d'onore, quella dell'ammiraglio che comandava la flotta a Tolone. Volemmo credere! Ma ad un certo momento, erano così palesi le prove che si meditava la fuga della flotta e il suo incontro con la flotta inglese, la quale per ben due volte si era affacciata fra le Baleari e la Sardegna, che anche in questo caso non c'era più un minuto di tempo da perdere: bisognava occupare Tolone e sventare il pericolo. Il che è stato fatto.

"Nulla di eroico„

La propaganda anglosassone infiora di particolari inesistenti l'episodio. Non c'è stato da parte francese nulla di eroico, perchè i morti contati sono due e 17 i feriti. Il disarmo dei reparti dell'Esercito e di quelli dell'Aviazione è avvenuto in perfetto ordine, fra quella che si potrebbe chiamare l'atonia morale di tutto il popolo francese.

In concomitanza con la ripresa offensiva sul fronte di El Alamein, questa è stata l'unica vittoria fin qui che la Granbretagna possa registrare, sono cominciati i bombardamenti contro le città italiane. A proposito di questi bombardamenti, darò ora delle cifre esatte (e ne rispondono il sottosegretario all'Interno per l'esattezza delle cifre dei caduti, e il ministro dei Lavori Pubblici per l'esattezza dei danni subiti). Dò queste cifre per dimostrare che talune notizie che hanno circolato erano esagerate, e per dimostrare che gli Inglesi hanno soprattutto bombardato i quartieri civili delle nostre città.

I danni delle incursioni

A Milano, le case distrutte completamente sono 30, le danneggiate gravemente 411, le danneggiate lievemente 1973; il totale delle case colpite 2414.

A Torino: le case distrutte completamente 161, gravemente danneggiate 874, danneggiate lievemente 2195; totale case colpite 3230.

A Savona: case distrutte completamente 6, danneggiate gravemente 44, danneggiate lievemente 970; totale case colpite 1020.

A Genova: case distrutte completamente 187 nel centro e 203 nell'intero Comune, danneggiato gravemente nel centro 1006 e nell'intero Comune 1049, danneggiate lievemente 4569 nel centro, nell'intero comune 4869; totale case colpite 5762 nel centro, e nell'intero comune 6121.

Abbiamo deciso che le case totalmente distrutte tali rimangano fino alla fine della guerra. Le altre, più o meno gravemente danneggiate, saranno ricostruite e rimesse in ordine.

Il numero totale dei morti e dei feriti tra la popolazione civile, a seguito di incursioni aereo e di bombardamenti navali del nemico, dal principio della guerra a tutto il 30 novembre 1942-XXI sale a morti 1886, e feriti 3332, dei quali 838 morti e 994 feriti dal 23 ottobre ad oggi. In questi 838 morti sono compresi anche quelli della galleria cosidetta delle Grazie a Genova.

L'albo della gloria

Questo vi dimostra ancora una volta che noi abbiamo il culto della verità; noi lasciamo agli Americani e agli Inglesi il culto della menzogna.

Sono in diritto di esigere che nessun Italiano, dico nessun Italiano, ponga in dubbio menomamente che quanto dicono i nostri Bollettini è assoluta verità. Siamo l'unico Paese in guerra che pubblichi gli elenchi nominativi delle sue perdite e lo facciamo per un duplice motivo: per dimostrare che quelle sono le perdite, non uno di più, non uno di meno; e anche per sottrarre all'anonimo questi figli d'Italia che cadono combattendo.

I Caduti di tutte le Forze Armate italiane nei primi trenta mesi di guerra sono 40.219, dei quali dell'Esercito 36.619; della Marina 2168; dell'Aria 1422. I feriti sono: dell'Esercito 80.745, della Marina 3599, dell'Aria 1620. I prigionieri sono 232.778 di cui 215.512 dell'Esercito, 12.284 della Marina, 5982 dell'Aria. I dispersi sono in totale 37.718 di cui 25.923 dell'Esercito, 10.390 della Marina, 2200 dell'Aria.

Quando si parla di dispersi, il nostro sentimento oscilla fra il timore e la speranza. Passato qualche tempo bisogna riconoscere che questi dispersi devono essere considerati fra i Caduti.

Barbarie britannica

Durante questo periodo di tempo, secondo l'ufficio statistica operativo del Supermarina, il naviglio mercantile nemico affondato dai mezzi della Regia Marina sale a 167 unità per un tonnellaggio complessivo di 1.215.821 tonnellate. Il naviglio da guerra nemico affondato dai mezzi della Regia Marina sale a 140 unità per un complesso di 333.968 tonnellate.

Le navi da guerra nazionali affondate dal nemico sono 162, per un complesso di 227.182 tonnellate.

Noi abbiamo denunziato tutto ciò nei nostri Bollettini. Ma agli affondamenti, compiuti dalla Regia Marina, bisogna aggiungere quelli che sono stati effettuati dalla Regia Aeronautica. La Regia Aeronautica ha affondato 62 navi da guerra di vario tipo fra cui 20 incrociatori e 18 cacciatorpediniere ed ha affondato navi mercantili 117 per un complesso di 882.330 tonnellate.

Quanto alle Forze aeree nemiche ecco i dati: gli apparecchi certamente abbattuti (noi siamo di un'estrema prudenza prima di dire che un apparecchio è abbattuto; molte volte io esigo la fotografia) sono 1800; probabili 713; distrutti al suolo certi 393, probabili 190.

Come sono trattati i nostri prigionieri

I prigionieri di guerra che sono nelle nostre mani presentano questi dati: Inglesi in Italia: ufficiali generali 21, ufficiali di vario grado 2376, sottufficiali e truppa 32.747. Altri sono in viaggio, per cui il totale dà queste cifre: ufficiali generali 21, ufficiali di vario grado 2412, sottufficiali e truppa 39.089.

Questi sono i veri Inglesi, nati nel Regno Unito. Poi ci sono tutte le altre nazionalità, per cui si arriva a questi totali: ufficiali generali 29, ufficiali di vario grado 4003, sottufficiali e truppa 69.167.

Questi prigionieri sono trattati da noi secondo le regole della legge internazionale.

Possiamo dire noi altrettanto dei nostri prigionieri in mano nemica? Mi duole di dover creare qualche disillusione nelle famiglie di coloro che hanno figli prigionieri, ma la verità deve essere detta. E la verità è questa: che, salvo in talune zone, il trattamento che gli Inglesi fanno ai prigionieri italiani è quasi ovunque inumano.

Ecco una lettera recente: *«Oggi ho ricevuto una lettera da mio padre, il quale mi dice che vostro figlio è stato fatto prigioniero dagli Inglesi. Il vostro caro figlio era gravemente ferito al piede e non poteva camminare. Un soldato inglese gli sparò un colpo alla testa, uccidendolo. I camerati gli diedero onorevole sepoltura. La cosa è ben triste. Ho conosciuto vostro figlio. Era un bravo ragazzo.*

«Siamo 1200, in una località che è inutile citare. Siamo senza scarpe, senza vestiti, senza medicinali. Trattare bene i prigionieri inglesi è il peggiore insulto che si possa fare ai combattenti italiani prigionieri. Hanno vigliaccamente sparato più volte da fuori dei reticolati: ufficiali inglesi hanno bastonato più volte ufficiali italiani. Efferatezze incredibili sono state commesse su noi e perfino sugli ammalati, feriti e mutilati. Fame e stenti, buttati come merce vile nelle stive e nei carri bestiame. Ufficiali di ogni grado ed età costretti a portare il bagaglio della truppa inglese e anche di quella di colore».

Ed ora — devo leggere tutto: *«Gli Inglesi sono maledetti, ma più maledetti sono gli Italiani che li trattano bene».*

E vengo a uno degli scopi del mio discorso. Il Primo ministro inglese ha pronunciato domenica scorsa alla radio un discorso, in gran parte destinato all'Italia. Egli pensava che noi non lo avremmo fatto conoscere. Niente affatto: lo leggo io oggi. Lo leggo nella parte che riguarda il popolo italiano ed anche in quella che riguarda me personalmente.

Il discorso di Churchill

Churchill ha detto:

«Il nuovo fronte aereo che gli Americani e la R. A. F. stanno creando lungo le coste mediterranee, deve dare abbondantemente nuove possibilità nel 1943. Le nostre operazioni nell'Africa settentrionale francese devono permetterci di portare il peso della guerra sull'Italia fascista, in modo mai fino ad ora sognato da quei capi colpevoli ed ancor meno dal disgraziato popolo italiano che Mussolini ha portato ad essere sfruttato e coperto di disgrazie.

«Già centri dell'industria bellica nell'Italia settentrionale sono stati assoggettati a un trattamento più duro di quello esperimentato da alcune delle nostre città nell'inverno del 1940. Ma se a tempo debito il nemico verrà espulso dalla punta tunisina, come è nostro scopo, tutta l'Italia meridionale, tutte le sue basi navali, tutte le sue fabbriche belliche e tutti gli altri obiettivi militari, ovunque situati, saranno assoggettati ad attacchi aerei prolungati, scientifici ed annientatori. Spetta al popolo italiano, ai suoi 40 milioni *(bisogna aggiornare questo signore; siamo 46)*, dire se vuole o meno che una cosa tanto terribile accada al loro Paese».

Il dovere di sfollare

Questo discorso deve essere preso sul serio. Già da gran tempo io non ho più illusioni e forse non le ho mai avute, sullo stato di civiltà del popolo inglese. Se voi strappate agli Inglesi l'abito col quale prendono il tè delle cinque, voi troverete il vecchio primitivo barbaro Britanno, con la pelle dipinta a vari colori e che fu domato dalle legioni veramente quadrate di Cesare e di Claudio. Cinquanta generazioni non bastano a cambiare profondamente la struttura interna di un popolo. Soltanto nel frattempo, su questo sedimento primitivo è stata spalmata la vernice, ipocrita nelle loro mani, della Bibbia, Vecchio e Nuovo Testamento.

Ora non si deve più parlare di fronte interno o esterno. C'è un fronte solo che ha diversi settori, e, secondo la buona regola militare, anche il settore del fronte interno deve effettuare il suo schieramento in profondità.

Nel 1938, cinque anni or sono, io dissi: «Non aspettate le ore 12; cominciate a disperdervi per le nostre belle campagne». Ma si direbbe che accade a me qualche volta, come a quei poeti che sono più citati che letti, più ascoltati che seguiti.

Bisogna sfollare le città, soprattutto dalle donne e dai bambini. Bisogna organizzare lo sfollamento definitivo o semidefinitivo. Tutti coloro che possono sistemarsi lontano dai centri urbani e industriali, hanno il dovere di farlo.

Potente contributo tedesco

Poi bisogna organizzare gli esodi serali, in modo che nella città, di notte, restino soltanto i combattenti, cioè coloro che hanno l'obbligo civico e morale di rimanere. Sarà allora più facile fare in misura sufficente dei ricoveri più resistenti di quello che già non siano gli attuali per i quali abbiamo speso centinaia e centinaia di milioni, e che se colpiti in pieno, non possono resistere alle bombe di massimo calibro.

Questa è la parte, che dirò negativa, della difesa contro queste incursioni.

Poi c'è la parte positiva. Non sarà mai abbastanza perfezionata. Sono lieto di poter comunicare che la Germania ci darà un potente contributo di artiglierie, per cui le nostre, insieme con quelle tedesche, faranno agli aeroplani nemici l'accoglienza che meritano.

Ma lo scopo di questo discorso di Churchill è quello di impressionare il popolo italiano. La tesi è questa: «Noi siamo una razza dura e forte; ma questi Italiani, così vibratili, così sensibili, avranno essi la capacità di resistenza necessaria?». Ora io rispondo: «Sì!». Fino a prova contraria io mi rifiuto nella maniera più assoluta di credere che il popolo italiano sia di una tempra inferiore a quella del popolo inglese o del popolo russo. E se questo fosse, noi dovremmo definitivamente rinunciare alle nostre speranze di diventare un grande popolo. Roma è stata vittoriosa dopo Zama, ma è sta-

(Continua in seconda pagina)

"I morti ci comandano con voce imperiosa di combattere sino alla vittoria. Noi obbediremo!,,

(Continuazione dalla prima pagina)

ta grande dopo Canne. Non dico che scorra nelle nostre vene tutto il sangue che correva nelle vene degli antichi romani; ma è certo che noi siamo il popolo nelle vene del quale scorre la maggior parte del sangue che scorreva nelle vene degli antichi Romani. E lo dimostreremo. Quindi terremo duro. Questo ci viene imposto dal dovere, dall'onore e dalla nostra dignità.

Ora vi leggo la parte che mi riguarda:

«Un uomo, e un uomo soltanto, ha portato il popolo italiano a questo punto».

Veramente io dovrei essere oggi alquanto fiero di venire riconosciuto un antagonista dell'Impero britannico e di avere portato con me in questo antagonismo il popolo italiano.

«Esso — prosegue il discorso di Churchill — non aveva necessità di entrare in guerra, chè nessuno si accingeva ad attaccarlo».

Allora! Ma io vorrei sapere se il Primo ministro ha mai interpellato il popolo inglese per sapere se voleva la guerra o se avrebbe il coraggio di interpellare oggi il popolo inglese per sapere se vuole che la guerra sia prolungata all'infinito. Perchè questa è la democrazia: manca al suo scopo nei momenti supremi. Allora non si interpella più il popolo sovrano, allora non si parla più di elezioni e di referendum. Il popolo viene inquadrato nei ranghi e deve obbedire.

«Tentammo del nostro meglio per indurlo a restare neutrale e a godersi la pace e la prosperità, doni eccezionali in un mondo in tempesta».

Se fossimo rimasti neutrali, a parte il disonore, saremmo ora nella più spaventosa delle miserie, perchè è evidente che nessuna delle due parti si sarebbe preoccupata di aiutarci.

La famosa "pugnalata,,

«Ma Mussolini non potè resistere alla tentazione di pugnalare alla schiena la Francia prostrata e quella che egli credette un'Inghilterra senza speranza».

Ora bisognerà parlare una volta tanto di questa famosa «pugnalata». Era prevista l'entrata dell'Italia in guerra al 5 giugno. Era la mia data, quella che avevo stabilito. E fu il Quartier Generale germanico che ci pregò, per motivi di carattere tecnico sui quali oggi è inutile insistere, di protrarre l'intervento al 10 giugno. Nessuno pensava che la conclusione della guerra in Francia fosse così rapida, meno di tutti forse lo stesso Churchill, che pochi mesi prima aveva ammirato a Parigi la sfilata dell'Esercito francese per il 14 luglio e lo aveva proclamato l'Esercito più potente e brillante del mondo. Ma il collasso fu plebiscitario. E d'altra parte, quando noi attaccammo, l'Armata delle Alpi era intatta, quasi intatta l'Aviazione e soprattutto intatta la Marina, il che è molto importante in una guerra che si deve svolgere nel Mediterraneo.

E poi: ammettiamo un momento per amore di polemica che noi abbiamo inferto questa pugnalata alla Francia. Essa sarebbe una sola di fronte alle cento pugnalate che la Francia ha inferto alle spalle dell'Italia in tanti secoli di storia, da quando i Galli furono battuti a Talamone fino a Mentana.

Churchill continua:

«Il suo (di Mussolini) sogno pazzesco di gloria imperiale, la sua brama di conquiste e di bottino, l'arroganza senza confronti della sua tirannide lo condussero a quel gesto vergognoso e fatale. Invano lo ammonii». *(La Camera ride)*. Non volle discutere; senza eco rimase in quel cuore di sasso il saggio appello del Presidente americano».

Ora, dice il cuore di sasso: «Ma se io avessi accolto l'appello del Presidente americano, egli avrebbe detto nel suo interno: «Che cuore di stucco!»

«La sua natura di iena superò ogni limite di decenza e di buon senso».

Si dice che questo signore sia discendente da una famiglia ducale e abbia molto sangue azzurro nelle vene. Nelle mie vene corre invece il sangue puro e sano di un fabbro.

Bassezze e menzogne

E in questo momento io mi sento infinitamente più signore di quest'uomo, dalla cui bocca fetida di alcool e di tabacco escono queste miserabili bassezze.

«Oggi il suo Impero è andato».

Non è detta ancora l'ultima parola. Io so che non v'è un solo italiano che non voglia rivivere la primavera del 1936.

«L'agonia attanaglia l'infelice terra italiana. Che cosa possono gli Italiani contrapporre a ciò? Una breve passeggiata col permesso dei Tedeschi lungo la Riviera; una visita fugace alla Corsica; una lotta sanguinosa contro i patrioti eroici della Jugoslavia; fasti di imperitura vergogna in Grecia; rovine a Genova, Torino e Milano».

Ora non dev'essere permesso a nessuno, e quindi meno che a tutti al Primo ministro britannico, di mettere minimamente in dubbio il valore e l'eroismo dei soldati italiani. I camerati germanici sono i primi ad attestarlo. Quando il soldato italiano di terra, di mare e del cielo è ben guidato e bene armato, per il suo coraggio, per la sua resistenza ai disagi, per la sua intelligenza non teme confronti coi migliori soldati del mondo.

«Un uomo e il Regime che egli ha creato hanno portato queste incommensurabili calamità al popolo italiano laborioso, geniale e un tempo felice».

Come ci vorrebbero

Il popolo italiano non è mai stato felice. Il popolo italiano è un grande popolo sconosciuto. Nessuno lo conosce. Ne hanno afferrato i tratti superficiali estemporanei, ma la sua intima profonda essenza di popolo che ha vissuto le più grandi tragedie è ignota a questo pubblico di gente che viene col vademecum e che afferra della nostra vita soltanto gli aspetti più appariscenti. E' un popolo che non ha mai avuto pane a sufficienza. E tutte le volte che noi abbiamo cercato di farci un po' di posto nel mondo, abbiamo sempre trovato le vie sbarrate; non solo le vie sbarrate all'Italia fascista, ma all'Italia pura e semplice, fosse anche l'Italia di Di Rudinì, di Giovanni Giolitti o d'Orlando.

Non si vuole l'esistenza di un'Italia, d'un'Italia che nutra sogni di grandezza; si vuole un popolo italiano che sia piacevole, divertente, servizievole; questo è il sogno che cova nell'animo degli Anglosassoni.

Alla fine questo signore dice che fino al giorno dell'avvento di Mussolini

«il mondo di lingua inglese ebbe tante simpatie per il popolo italiano».

E' una menzogna, una turpe menzogna. Chi è stato per primo a introdurre nella legislazione le discriminazioni razziali? Fu l'arcidemocratica Repubblica stellata. Furono gli Stati Uniti a creare per primi la discriminazione fra europei e italiani e, come se ciò non bastasse, fra italiani e italiani, tanto che dovevano essere esclusi dall'immigrazione persino i liguri, questa razza che 1000 anni prima di Cristo aveva dato la civiltà a tutto il sud occidente europeo. Ragione per cui, se oggi Colombo sbarcasse in America, sarebbe respinto, sarebbe posto in quarantena.

Carlyle e Byron

E Churchill conclude:

«Fino a quando durerà tutto ciò?».

Rispondo nella maniera più solenne e categorica: Durerà fino alla vittoria ed oltre!

Scrive Carlyle, lo storico inglese:

«Sta di fatto che tutto quello che il nostro Governo e noi facciamo e di cui parliamo non è che un tessuto di menzogne, di ipocrisia e di formalità consunte. Nessuna razza umana da Adamo in poi è stata vestita di cenci così sporchi di menzogne come la nostra; ma noi li portiamo in giro, orgogliosi e superbi, come una veste sacerdotale o un manto regale. Un Inglese non deve mai dire la verità. Ecco l'opinione generale. Da 220 anni l'Inghilterra vive di menzogne di ogni genere, dalla testa ai piedi è avvolta da una ipocrisia tradizionale come le onde dell'oceano».

E il poeta Byron, il 16 aprile 1820, prima di morire a Missolungi, mi pare di malaria, scriveva da Venezia al suo amico Morrey:

«Gli Inglesi sono la razza più miserabile che ci sia sotto la cappa del cielo. Hobhouse è partito per Napoli, e anch'io vi sarei andato per una settimana se non avessi saputo del gran numero di Inglesi che vi soggiornano. Preferisco vederli con una certa distanza, e soltanto un'eruzione straordinaria del Vesuvio potrebbe rendermi tollerabile la loro presenza! All'infuori dell'inferno non conosco altra dimora ove potrei restare insieme con loro.

«Spero che a nessuno verrà l'idea di costringermi un giorno a tornare in Inghilterra. Sono persuaso che le mie ossa non avrebbero pace nel suolo inglese. Le mie ceneri non potrebbero mescolarsi con la terra di quel Paese. Anche se agissero così bassamente da far portare il mio cadavere in quel suolo, i suoi vermi non avranno il mio corpo, se potrò evitarlo».

Così gli Inglesi, quando sono fuori del loro Paese, giudicano sè stessi. E in verità, basta aprire e sfogliare i volumi della storia britannica di questi ultimi tre secoli per trovare un'abbondantissima collezione di iene in sembianza umana. Se vi è un Paese che merita simili appellativi, se vi è un Paese che ha sguinzagliato iene su tutti gli angoli della terra per bere il sangue di intere generazioni, per lucrare tutte le ricchezze prime, per rubare tutto l'oro, questo Paese è l'Inghilterra.

Fatti che non si dimenticano

Gli Italiani hanno forse dimenticato l'abbiezione dell'ammiraglio Orazio Nelson, che impiccò all'albero di trinchetto della «Minerva» l'ammiraglio napoletano Caracciolo, dopo averlo tradito? Hanno dimenticato che i fratelli Bandiera furono fucilati perchè il Governo inglese, il quale censurava le lettere di Mazzini, comunicò al Governo borbonico che questi prodi patrioti erano sbarcati in territorio calabro? Hanno dimenticato che nel 1859 l'Inghilterra (a proposito dei suoi aiuti durante il Risorgimento italiano) minacciò di bombardare Genova, se il Piemonte, insieme alla Francia, avesse dichiarato la guerra all'Austria?

Bando ai sentimentalismi

SIGNORI, NON SI FA LA GUERRA SENZA ODIARE IL NEMICO DALLA MATTINA ALLA SERA, IN TUTTE LE ORE DEL GIORNO E DELLA NOTTE, SENZA PROPAGARE QUESTO ODIO E SENZA FARNE L'INTIMA ESSENZA DI SE STESSI. BISOGNA SPOGLIARSI UNA VOLTA PER TUTTE DAI FALSI SENTIMENTALISMI. NOI ABBIAMO DI FRONTE DEI BRUTI, DEI BARBARI. ROMA, CHE PURE ERA CLEMENTE DOPO LA VITTORIA, ERA SPIETATA QUANDO SI TRATTAVA DELL'ESISTENZA DEL POPOLO ROMANO. BISOGNA QUINDI REAGIRE CON LA MASSIMA ENERGIA CONTRO TUTTE LE TENDENZE CHE VORREBBERO ILLANGUIDIRE IL NOSTRO SPIRITO, FORNENDO LA FALSA IMAGINE DI UN POPOLO ITALIANO CAPACE SOLTANTO DELLE COSE LEGGIADRE. SE C'E' UN POPOLO CHE E' STATO DURISSIMO DURANTE I SECOLI DELL'ALTO MEDIOEVO (PURTROPPO ERAVAMO DURISSIMI FRA DI NOI) QUESTO E' IL POPOLO ITALIANO.

Un luogo comune

E solo dopo la caduta della Repubblica fiorentina, della gloriosa repubblica fiorentina (ma ci fu anche allora una quinta colonna, capitanata da Malatesta Baglioni), incomincia il periodo dell'imbellicosità degli Italiani, escluso il Piemonte, e da allora tra Arcadia, balletti e canti si è diffuso nel mondo il luogo comune di un'Italia che deve occuparsi soltanto di pennelli, scalpelli e istrumenti musicali.

Io vi dirò una cosa che vi stupirà: un paradosso e forse una eresia; ebbene io preferirei di avere in Italia meno statue, meno quadri nei musei, e più bandiere strappate al nemico.

Il popolo italiano d'oggi è ammirevole in tutti i suoi ceti, da quello dell'aristocrazia a quello della gente più minuta. Non si può chiedere di più al popolo italiano. Non si possono chiedere manifestazioni di entusiasmo in misura continuativa. Io vorrei veramente conoscere quel popolo che durante questa guerra dia manifestazioni continuative di entusiasmo. L'entusiasmo è un momento lirico nella vita di un individuo ed è un momento lirico necessariamente raro nella vita di una Nazione. Se conoscessi un individuo che fosse entusiasta dalla mattina alla sera e in tutte le sue funzioni, io comincerei a dubitare della sua salute mentale.

"I portatori di bacilli,,

Il popolo italiano lavora, è disciplinato, non ha mai compiuto alcun atto di sabotaggio. Non c'è mai stato alcun accenno di dimostrazione contro la guerra. Solo una donna — non ne faccio il nome perchè non ne vale la pena; forse le si farebbe troppo onore (è vero che c'è chi distrusse il tempio di Diana in Efeso per essere tramandato alla storia) — solo una donna a Genova — dico — ha gridato che voleva la pace. Io trovo che questo suo desiderio non aveva nulla di disumano. Si è poi constatato che era munita alle dita di abbondanti anelli, per cui si può pensare che appartenesse a quel ceto che ai tempi dei Ciompi in Firenze veniva chiamato il popolo grasso.

Ma tutte le donne italiane sono meravigliose - lo si può ben dire - di disciplina e di virtù civica. Sono veramente la grande, la inesauribile riserva vitale e morale della Nazione.

La disciplina di questo popolo non può certamente essere intaccata da quelli che noi chiamiamo i «portatori di bacilli». In una Nazione che ha 46 milioni di abitanti vi sono diversi temperamenti, c'è tutta una sfumatura di possibilità morali.

Vi sono anche quelli che hanno il sistema nervoso delicato, complesso, malato; e naturalmente appartengono alla categoria di chi vede sempre nero, che si fascia la testa non prima di averla rotta, ma prima che ci sia la lontana minaccia che qualcuno gliela rompa. Questa gente, in fondo, è innocua. Crede in tutto e dimentica tutto.

Documentario della stupidità

Io ho un fascicolo intitolato: «Documentario della stupidità umana», ed ivi sono raccolte tutte le voci che giungono a voi e a me. Non ricordate ad esempio, prima del raccolto, la settimana degli eroi? Per una settimana intera, il popolo italiano non avrebbe dovuto mangiar pane ed avrebbe dovuto fare questo sacrificio in omaggio all'eroismo dei nostri soldati. A un certo momento, venne invece fuori la voce che bisognava ospitare, chi diceva 200 mila, chi 600 mila, un milione, due milioni di Tedeschi evacuati dalle città bombardate. (Si direbbe quasi quasi che i termini sono capovolti...).

Infine, la sera in cui decisi lo sbarco in Corsica presi una misura di ordinaria amministrazione: bloccai i telefoni. Allora si sparse immediatamente una voce: quel signore che in questo momento ha l'onore di parlare dinanzi a voi era defunto sotto il coltello di un maldestro operatore (il quale poi, certamente, avrebbe detto che l'operazione era perfettamente riuscita, anche se il malato era stato di parere diverso).

Dappertutto il popolo italiano, al quale non dobbiamo chiedere, quello che già esso dà spontaneamente, cioè la sua disciplina, la sua comprensione, il suo spirito di sacrificio, il popolo italiano è pienamente consapevole della necessità di questa guerra.

Questa non è soltanto una guerra necessaria, è una guerra che io proclamo sacrosanta e dalla quale non potevamo in nessun modo esimerci.

LA NOSTRA POSIZIONE CI IMPONE SEMPRE DI SCEGLIERE: O SI VA CON GLI UNI, QUANDO SI VUOLE RISOLVERE IL PROBLEMA DELLE NOSTRE FRONTIERE CONTINENTALI, O SI VA CON GLI ALTRI, QUANDO SI VUOLE RISOLVERE IL PROBLEMA DELLE NOSTRE FRONTIERE MARITTIME. UN GRANDE POPOLO COME L'ITALIANO NON PUO' RIMANERE IN BILICO. ED E' UN ORGOGLIO PER NOI DI PARTECIPARE A QUESTA LOTTA DI GIGANTI DESTINATA A TRASFORMARE GEOGRAFICAMENTE, POLITICAMENTE, SPIRITUALMENTE IL MONDO.

Economie di "punti,,

Anticipazioni sul futuro non amo farne. In generale, parlare di obiettivi di pace è un fuor d'opera. Lasciamo queste esercitazioni ai nostri nemici. Si può soltanto osservare che si fanno delle economie circa i «punti»: da 14 li hanno ridotti a 4: è qualcosa. Ma l'esperienza della volta scorsa ci deve insegnare. Credo che siano pochi quelli fra noi che non andarono a vedere Wilson quando venne in Europa; sembrava un messia. Lo proclamammo perfino cittadino di Roma. Poi quest'uomo se ne andò in America. Non volle più aderire a quella Società delle Nazioni che egli aveva costituito, non volle officiare nel tempio che egli aveva edificato, e questo fu forse il tratto più intelligente della sua vita. Finchè un giorno si seppe che era stato ricoverato in una clinica di riposo per malattie nervose, termine puritano per non dire, come diremmo noi, gente volgare, manicomio.

Anche gli obiettivi in questo dilatarsi della guerra, gli obiettivi di carattere territoriale e politico hanno perduto, alquanto della loro importanza.

Oggi sono in giuoco i valori eterni. E' in giuoco l'essere e il non essere; oggi è veramente in atto la formidabile lotta fra due mondi. Mai la storia dell'umanità ha visto spettacolo simile, spettacolo del quale noi siamo fra i grandi protagonisti.

Fianco a fianco coi tedeschi

Il compito dell'ora è unico e solo: combattere! Combattere insieme coi nostri alleati, combattere fianco a fianco con la Germania. Il cameratismo fra noi e i Tedeschi diventa ogni giorno più profondo, diventa un modo di vita comune. Siamo abbastanza affini e abbastanza dissimili per comprenderci, per reciprocamente stimarci, per fondere insieme tutte le nostre energie, dato che la causa è unica.

Non si possono più fare distinzioni. Non le fanno i nostri nemici. Essi vogliono distruggere il Fascismo, e sotto questo nome comprendono tutto il movimento della gioventù europea, comprendono il nazionalsocialismo, comprendono gli Stati e i popoli che si sono liberati dalle ideologie degli immortali principii. Nessuno si fa illusioni su quella che sarebbe la «pax britannica». La «pax britannica» sarebbe una Versaglia moltiplicata per cento.

I Britanni fanno questa guerra ad uno scopo solo: vogliono ridurre il globo nello stato in cui oggi è l'India. Vogliono che l'umanità intera lavori per dare un secolo di tranquillità ai Britannici. Vogliono un mondo di schiavi per garantire al popolo inglese le sue cinque quotidiane digestioni.

ORA, CAMERATI, BISOGNA COMBATTERE PER I VIVI, COMBATTERE PER IL FUTURO, MA ANCHE PER I MORTI. BISOGNA COMBATTERE PERCHE' IL SACRIFICIO DEI NOSTRI MORTI NON SIA VANO, NON SIA VANO IL SACRIFICIO DI QUELLI CHE CADDERO NELLE SQUADRE, DI QUELLI CHE CADDERO DURANTE LA GUERRA ETIOPICA, DURANTE LA GUERRA DI SPAGNA, DURANTE LA GUERRA ATTUALE 34.000 FASCISTI, FRA CUI 1500 GERARCHI.

ESSI, I MORTI, CI COMANDANO CON VOCE IMPERIOSA DI COMBATTERE SINO ALLA VITTORIA. NOI OBBEDIREMO!

(Applausi prolungati vivissimi coronano la fine del discorso del Duce. L'assemblea, in piedi, gli tributa una entusiastica acclamazione).

Resistere e combattere

La Camera interpreta la volontà di tutto il popolo

Roma, 2

Stamane si è adunata l'Assemblea plenaria della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Erano presenti tutti i ministri e i sottosegretari di Stato. Alle 11 ha fatto il suo ingresso nell'aula il Duce, seguito dal Segretario del Partito. L'assemblea è scattata in piedi prorompendo in una appassionata ovazione tra grida incessanti di «Duce! Duce!». La manifestazione ardentissima si è protratta per alcuni minuti, crescendo sempre più di intensità. Il Presidente della Camera ha quindi ordinato il saluto al Duce. Il Duce è salito alla tribuna per pronunciare il suo grande discorso.

Un'ardentissima ovazione ha accolto alla fine la possente parola. L'assemblea in piedi gridava lungamente: Duce! Duce! Quando il Duce ha lasciato la tribuna, i consiglieri nazionali scendevano dai loro banchi e si affollavano nell'emiciclo davanti al banco del Governo, gridando appassionatamente la loro devozione al Duce e cantando l'inno «Giovinezza».

L'o.d.g. acclamato

Subito dopo il discorso del Duce è stato votato per acclamazione il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere nazionale Delcroix, presidente dell'Associazione dei mutilati di guerra; dai cons. naz. Medaglie d'oro Paulucci, Rizzo di Grado, Rossi Amilcare, Lunelli, dai cons. naz. padri di Caduti in guerra Cobolli-Gigli, Ferretti di Castelferretto, Asinari di San Marzano, Lojacono e dal cons. naz. Garibaldi Ezio.

La Camera dei Fasci e delle Corporazioni, udita l'alta e ferma parola del Duce, in risposta alla tracotante menzogna e minaccia del nemico, eleva il suo pensiero fiero e riconoscente agli eroici caduti su tutti i fronti di guerra per la difesa e la grandezza della Patria;

rivolge il suo saluto ai valorosi soldati d'Italia, alle città gloriose e alle indomite popolazioni fatte bersaglio della violenza omicida e devastatrice del nemico;

riafferma la decisa volontà del popolo italiano di resistere e di combattere nella incrollabile certezza della vittoria.

Vibranti parole di Paulucci

Il cons. naz. Paulucci ha così illustrato l'ordine del giorno:

Camerati, l'ordine del giorno che vari camerati, con me, hanno presentato e di cui testè il Presidente vi ha dato lettura, certo risponde nel suo breve linguaggio al sentimento unanime di tutti voi. E non avrebbe forse bisogno di illustrazione dopo il mirabile discorso che abbiamo ascoltato con commozione e con fierezza ed in cui rivivono nella loro cruda realtà i fatti di cui siamo stati testimoni e partecipi.

Tuttavia è necessario che in questa Camera, sia pure per bocca del più modesto tra noi, e con breve parola, sia riaffermata la nostra indomabile volontà di combattere fino alla vittoria. Il popolo italiano bene ha misurato l'abisso nel quale cadrebbe se gli venisse a mancare la forza di resistenza: la vita nostra e quella dei nostri figli diventerebbero una miseria senza nome. Il popolo italiano sa che la lotta sarà lunga, aspra e difficile, che esigerà sacrifici di sofferenze e dolore, ma sa anche che cosa è in giuoco, non la fortuna di uomini, ma la vita di intere generazioni.

Troppo a lungo fummo defraudati ed irrisi da coloro che oggi da un lato ci bandiscono e da un altro ci minacciano, additandoci la via del disonore e della viltà.

Il Fascismo da quelle ingiustizie è nato, quando la vanità del sacrificio, la delusione patita, l'amarezza sofferta sollevarono i nostri cuori. No, noi non piegheremo mai! *(Vivissimi prolungati applausi)*.

Potrà il nemico distruggere le nostre città ricche di storia e di arte, potrà uccidere inermi popolazioni, potrà anche raccogliere, dopo tante sconfitte, qualche successo locale, ma ci troverà tutti uniti come un uomo solo, pronti a versare fino all'ultima goccia del nostro sangue. *(Applausi prolungati)*.

E' indubbio che la vittoria premierà chi saprà meritarsela. E' indubbio che noi sapremo meritarla. Noi rimarremo saldi, compatti, tetragoni, combattendo tenacemente. Il nostro giorno verrà. L'immagine augusta dell'Italia, quella delle epiche lotte del Risorgimento, quella del Piave e di Vittorio Veneto, l'Italia delle sanzioni, l'Italia dei martiri e degli eroi, vive nei nostri cuori. La sua grande voce materna ci esalta e noi la sentiamo nel profondo, che chiama a raccolta tutte le infinite energie di nostra gente. Che lo sappia e non si illuda il nemico. Noi siamo in piedi, siamo tutti in piedi, per la grandezza e per la gloria della Patria. *(Vivissime e prolungate acclamazioni)*.

Il Presidente dà atto che l'ordine del giorno è approvato per acclamazione, ed ordina il Saluto al Duce. La Camera intona di nuovo l'inno «Giovinezza».

Il Duce ora lascia l'aula fra sempre più ardenti acclamazioni e grida incessanti di Duce! Duce. La adunanza termina alle 12.30.

Discorso della verità

Benchè la notizia che il Duce avrebbe parlato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni fosse stata diffusa soltanto nelle prime ore del mattino, alle undici tutto il popolo italiano era in ascolto, sicuro che avrebbe vissuto uno dei momenti storici più importanti di questa guerra e della sua stessa esistenza. Il discorso, infatti, che il Duce ha pronunziato rivela come non mai la maschia possanza della sua anima di acciaio; e il popolo italiano, questo formidabile protagonista della nuova Europa, contro cui invano si addensa l'ira nemica, si è riconosciuto in quell'anima traendo dall'incontro che da tempo invocava nuovi irresistibili motivi di fede, di volontà e di certezza.

Mussolini ha parlato come venticinque anni fa, come sempre. La sua gagliardia e la sua profonda umanità sono sempre quelle. Le parole uscivano dalla sua bocca martellate come robusti anelli di una logica che stritola. Più che un uomo a un certo punto era la Storia stessa d'Italia che parlava, ravvivando, in formidabile sintesi, tutte quelle verità che il nemico dispregia, ma che noi gelosamente custodiamo, rappresentando esse, nella sequenza dei secoli, l'eterna luce del nostro mandato civile tra i popoli e l'assoluta certezza del nostro avvenire.

Se fosse possibile definire con una parola sola il discorso che gli Italiani hanno ascoltato con intima crescente commozione, come se ogni parola, ogni battuta polemica, ogni evocazione interpretasse, con sorprendente immediatezza di effetti, ciò che aspettavano fosse detto a umiliazione del nemico protervo e a proprio salutare conforto, noi lo chiameremmo il «discorso della verità», allo stesso modo che quello sulle cui miserie morali e letterarie Winston Churchill ha cercato, dopo l'incauto suono delle campane, di fabbricare il suo ultimo successo, è apparso alle anime non vendute del mondo come il «discorso della menzogna».

Nella vita di Mussolini il culto della verità emana una luce spirituale che non si estingue mai. Anche in questo il Condottiero ha il volto del suo popolo, che non accetterebbe a nessun prezzo di essere ingannato. Egli perciò ha parlato con testi e cifre alla mano che non temono smentite. Ha rovesciato con un colpo d'ala tutti i castelli di carta della propaganda inglese. Ha ricondotto le risorse polemiche del nemico alle loro sbilenche meschine proporzioni di pettegolezzi, di malignità da femminucce. Il figlio del fabbro ha battuto sodo sull'incudine e ne son venute scintille che hanno rischiarato le coscienze. Abusi il nemico di menzogne per i suoi fini terroristici! Si gonfi esso le gote di vento per farsi credere più iracondo e più forte. S'inebri della propria cinica materialità, del suo pazzo sogno di distruzione, illudendosi di una impunità che la volontà di Dio e le stesse forze della natura limitano inesorabilmente nel tempo. Ciò che conta è che nutrendosi di verità, alimentandosi di consapevolezza, gl'Italiani vedranno nel proprio futuro con adamantina chiarezza, si terranno costantemente al riparo di ogni ingannevole illusione, sapranno provvedere ai propri bisogni e ai fini della propria guerra, superandone vittoriosamente tutte le sorprese sino al giorno in cui ne sapranno trarre le più luminose soddisfazioni.

Dopo il suo sfogo alla Radio, intessuto di bassi personalismi che avrebbero disonorato anche l'ultimo mozzorecchi dei tempi in cui si credeva che il destino dei popoli fosse soltanto un problema di eloquenza, Churchill aveva fatto dire alla sua propaganda che gl'Italiani non avrebbero mai conosciuto il suo discorso: con che egli confessava con incauta malizia di aver parlato non per far scendere un po' di luce confortatrice nelle buie inquiete anime dei suoi concittadini, troppo spesso ingrassate artificialmente con il più cervellotico ottimismo, ma per influire sullo spirito degl'Italiani, giudicati con un arbitrio storico e morale di cui tutti i nostri nemici un giorno dovranno amaramente pentirsi. Il Duce ha schiantato in due con l'acuto fendente del suo insuperabile sarcasmo la sciocca spavalderia del britanno petulante, che se dal padre ha avuto un grande nome, dalla madre ha ereditato molti intrugli di sangue. Il genio polemico di Mussolini ha trionfato come nei migliori giorni della lotta sanzionista quando egli fu solo a condurre una delle battaglie politiche più memorabili della Storia umana. Tutte le affermazioni e argomentazioni churchilliane sono state citate nel loro testo esatto, rispettate persino in quei punti che documentano una miseria morale tipicamente inglese rare volte raggiunta da uomini politici di altri Paesi, anche nelle ore più aspramente combattute: ma tutte sono state rovesciate e ritorte contro il nemico, il quale, accecato dalla propria superbia, mai avrebbe potuto sospettare che i suoi attacchi, le sue minacce, le sue bravate retoriche nonchè il terrore avrebbero dato luogo a un'ondata di umorismo che dal ristretto ambiente della Camera ha straripato in ogni angolo del Paese, facendo ritrovare ancora una volta gl'Italiani fieri e solidali intorno a Colui che non li ha ingannati mai, che li ha sempre portati al successo e che anche questa volta non avrà sbagliato.

Imbecillità

Notizie esplosive dall'Italia

Buenos Aires, 2

Si ha da Washington, che interrogato da alcuni giornalisti, Cordell Hull ha smentito di avere dichiarato di attendere notizie esplosive dall'Italia. Egli ha soggiunto di non possedere informazioni sulla situazione interna italiana e che, evidentemente, «i giornali statunitensi» sono andati troppo lontano.

L'ineffabile Cordell Hull ha avuto torto di smentire le «notizie esplosive dall'Italia». Ieri, infatti, qualche cosa è esploso in Italia. E gli Americani di Roosevelt se ne accorgeranno se vorranno, o potranno, leggere il discorso del Duce, meditarlo e conoscere il sentimento con cui gli Italiani lo hanno accolto.

Udienze del Re Imperatore

Roma, 2

La Maestà del Re Imperatore ha ricevuto in udienza il generale Ezio Garibaldi, presidente della Commissione esecutiva per il monumento ossario gianicolense, il quale ha presentato al Sovrano alcuni fra i componenti della commissione.

Il generale Garibaldi ha inoltre fatto omaggio alla Maestà del Re Imperatore della prima copia del catalogo dei Caduti per Roma dal 1849 al 1870, iniziato da Giuseppe Garibaldi nel 1849 e recentemente compiuto attraverso diligenti ricerche e ampie documentazioni. L'Augusto Sovrano ha gradito l'omaggio esprimendo al generale Garibaldi e ai componenti la commissione il suo alto compiacimento.

Provvedimenti per gli sfollati

Gli anticipi al personale delle aziende industriali

Roma, 2

In relazione alle disposizioni che nei riguardi dei centri urbani sottoposti a offese aeree nemiche sono state adottate dalle competenti autorità per lo sfollamento dei centri stessi, il Ministero delle Corporazioni ha come è noto, interessato le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro a voler impartire istruzioni alle aziende rappresentate perchè queste ultime concedano con il maggior senso di comprensione e di sollecitudine anticipazioni che siano richieste dai dipendenti che ne abbiano bisogno per provvedere allo sfollamento dei propri familiari.

Le direttive ministeriali hanno avuto pronta esecuzione nel settore dell'industria. Con una circolare diramata in questi giorni alle associazioni territoriali dipendenti e alle Federazioni nazionali di categoria inquadrate nella Confederazione fascista degli industriali, nel portare a conoscenza degli organi in parola le istruzioni del Ministero delle Corporazioni e nel dichiararsi sicura che anche nella nuova occasione le ditte dei centri urbani cui le direttive in questione sono applicabili sapranno rispondere pienamente all'invito rivolto, confermando il loro alto spirito di patriottismo e di solidarietà aziendale nella lotta in cui la Patria è impegnata, ha precisato che le anticipazioni potranno effettuarsi normalmente nella misura di una mensilità di stipendio per gli impiegati e di quattro settimane di salario per gli operai e che esse dovranno essere rimborsate alle aziende mediante rateizzazione opportunamente differita nel tempo

Le due case segrete DOVE GABRIELE D'ANNUNZIO *non tornò*

Due città aspettavano Gabriele d'Annunzio, — due città che per gli ineffabili e indelebili ricordi della sua vita erano ugualmente care al suo cuore — Pescara e Venezia. Qualcuno ogni giorno saliva a San Silvestro della marina per raccogliere dei fiori, qualcuno li trovava sulle prode del fiume, ne faceva un mazzo, cercava via Manthonè accanto a piazza Garibaldi (dove Luigi l'Amico ha il cenacolo dei «parrozzani») e lo recava sotto l'imagine della Madre del Poeta. La soglia era preclusa a tutti. Passavano il cancello soltanto le fedeli maestranze che si erano recate a Gardone per ricevere «il disegno» del Cortile dei Fiori e per vedere la sagoma della ricostruzione e del restauro fatta dal Poeta con gli angoli «morti» che avevan le ombre e le vestigia e che nessuno doveva toccare; le memorie «tangibili» della Trapassata che per d'Annunzio era più viva che mai nelle notti ansiose della vigilia come viva e accanto a lui era nel cielo di Vienna quella mattina. Chi se ne era dimenticato? Se il motore si spegneva la Madre riappariva sulla carlinga e aveva una parola che non era un congedo ma un avvertimento e subitamente il velivolo riprendeva la rotta. Adesso nella casa più antica che fo della Morte è nato in questa e generosa del Poeta (prima del *Piacere* prima di *Giovanni Episcopo* e dell'*Innocente* e del *Trionfo della Morte*, ma il Trionfo della Morte è nato i nquesta e forse le sue origini più ascose sono d'allora) i fiori della Pescara son raccolti dalle mani di Marietta, la femmina di Villa del Fuoco che una mattina accese il lume sotto il ritratto benedetto e quel lume è restato sempre acceso. Così anche la casa all'angolo di via Garibaldi dove sono salito per la mia offerta votiva, è pur sempre tutto un giardino. La gente che arriva va a vederla fin dove può. La stanza dove la Mamma è morta e il Figlinolo è nato è sbarrato a tutti; Marietta Camerlengo ogni sera chiude il balcone che è restato aperto e riguarda il volto pallido e un po' sbiadito «del figliuolo» che non è più tornato. Allora rilegge qualche parola ormai gialletta sotto la custodia di vetro «a Marietta paziente, a Marietta più cara...» e qualche lagrima le bagna le ciglia. Ma il giorno dopo se la cerchi «alla foce» la ritrovi come prima ugualmente giovane e fresca con le sue grandi pupille sognanti. Ha trovato i fiori che il Poeta voleva. Sono i fiori più diletti al cuore della gran Madre. A Pescara li conoscono tutti, dai parenti che non si son mossi più, all'abate Pasquale Brandano che esce in fretta dalla chiesetta del Rosario. Quest'allegria insolita sembra comunicativa come un dono celestre. Se uno di noi passa il ponte, attraversa il corso fino al piazzale del Monumento ai caduti, risente la grande novella; che Gabriele d'Annunzio doveva tornare una notte senza che nessuno lo sapesse, senza che qualcuno l'avesse detto, per le vie del cielo...

Il cielo di Pescara lungo il mare che canta e che era Suo...

O

A Venezia l'incanto è lo stesso. L'ultimo saluto a Venezia cadde sulla gronda del Palazzo, a San Marco, èd era un messaggio pieno di ammonimenti e di promesse. E' stato levato dal suo involucro, steso sotto il vetro, dentro la cornice, ed è un cimelio di guerra che i turisti vanno a vedere nella sala del Podestà a Ca' Farsetti: «il leone alato che splende nella fiamma del gonfalone e che suggella le fusoliere della squadriglia aerea «la serenissima» conduce lo squillo di guerra sulla Città per l'amore profondo e per l'atto di devozione; l'ala sia scudo alla terra; contro ogni nemico alla gente di Venezia confermano la promessa solenne di difesa i cuori e le macchine della Squadriglia; iterum rudit leo...». I compagni eroici di Gabriele d'Annunzio hanno nomi ormai sacri alla storia e alla gloria, Miraglia, Bresciami, Prunas noti ed ignoti, figli d'Italia; si chiamano Luigi Rizzo «siciliano di Milazzo» e Costanzo Ciano (*l'osso mascellare di questo toscano di Livorno sembra avere la potenza della morsa quando la sua vite la serra; egli tiene stretta perfino la parola in una bocca sinuosa e profonda che lascia appena intravedere i denti uguali e fitti. Sa ridere come un fanciullo...*» e acanto ai nomi i numeri, i tre mas 94 - 95 - 96 che erano simili alle grandi navi che con la bandiera della repubblica riempirono di glorie immortali il mondo.

O

Il Principe e Poeta Fritz Hohenlohe che aveva sposata una magnifica e bruna signora che recava sotto le Procuratie la nostalgia e la gioia del più bel settecento nelle pieghe di un mantello e nell'ombra di un tricorno, amava Venezia come un idolatra e la cantava e la esaltava in alcuni limpidi volumetti fra le cui pagine ci parve di ascoltare il concerto delle campane, dalla Salute a San Gregorio, da Santa Maria del Giglio alla Trinità, fra le due rive distese nel canal grande sul quale i giardini del Leone buttano i lor pollini senza profumo e il Palazzetto del Procuratore della Repubblica è pur sempre una gemma incastonata o una cortigiana lusingatrice che «si piega sotto il peso de' suoi monili». La casa di Renata — la figlia affettuosissima di Gabriele d'Annunzio — durante la prima guerra mondiale e dopo — fanciulla e sposa — è quella del principe Fritz Hohenlohe in calle del Doge, la casa di tutti i voli, di tutte le imprese temerarie, di tutte le congiure stupende, e la Marcia di Ronchi è nata fra queste mura senza nomi senza numeri senza insegne, con la lenta musica delle acque che va e viene fra i due traghetti e sul muretto del suo giardino.

Che giardino? Anche l'autunno ha i suoi fiori che stranamente odorano di alga e di conchiglia, angusto di aiuole, vasto di cielo, a fianco del Palazzo del Governo, pochi sentieri e qualche pergola di glicini, per quando d'Annunzio scendeva a notte per rinnovare il mito severo di Leonardo incitatore della sua vita più ascosa «se sarai solo sarai tutto tuo...».

O

Come la casa di Pescara questa di Venezia è restata con la sua facciata rossa, i balconi, i cancelli, gli approdi. Quelli che un giorno v'eran passati per incontrare d'Annunzio sono lontani o dispersi. La mia amicizia per il Poeta ha la nostalgia di quelle giornate. Lo dicevo a Dante Fenzo che era il suo gondoliere e il suo «attendente» che vogava la gondola al traghetto di Santa Maria del Giglio e riceveva ogni giorno, ogni sera, di fuori, le cose che più gli eran care. Anche Dante era un testimonio di quella storia. Umile fedele rassegnato aveva ricevuta una consegna silenziosa ed aveva assolto il suo difficilissimo compito con un garbo «cortesan» che gli permetteva di essere un cameriere sicurissimo che «riceveva e mandava» perchè d'Annunzio nella casa di San Maurizio giungeva soltanto per dormire. Dormire? I motti di guerra «ti con nu, nu con ti», «io ho quel ho donato», «senz'ali non può» sono nati nella stanza della «congiura» ma se qualcuno dopo tanto chiedeva a Dante un nome, fra così gran numero di gente, Dante, fedele, non si risovveniva più. Se aveva da raccontare qualche cosa, l'avventura d'una mattina gli fioriva sulle labbra, quasi involontariamente. Gabriele d'Annunzio aveva bisogno subito di un motoscafo che lo portasse a San Giuliano di Mestre. Dante gliene trovò uno al Comando in Capo del Dipartimento marittimo soltanto per questo viaggio veloce di andata e ritorno. I poliziotti «del governo di allora» guardavano di fuori perchè avevano una consegna precisa: sapere quel che d'Annunzio faceva. Forse Dante era partecipe di un segreto perchè, con un giuoco abilissimo di bugie, riuscì ad allontanare una delle scolte.

— Ma il Comandante c'è?
— Non s'è mai mosso.
— Che fa?
— Dorme!
— Sta male?
— Non sta bene del tutto e per oggi ha deciso di restare a letto.

Un posto telefonico era vicino, e l'informatore riferì che Gabriele d'Annunzio non stava bene e che per tutto il giorno non si sarebbe mosso. Nel frattempo il motoscafo arrivava, partiva col Comandante e la spedizione di Ronchi cominciava così...

Il giardino era di Renata. La giovane signora durante la malattia del Poeta, quando d'Annunzio fu veramente «l'orbo veggente», scendeva fra le brevi aiuole a respirare l'aria del Canalazzo e a raccogliere qualche fiore per il Padre. Risaliva, entrava adagio nelle stanze del Poeta, gli fermava sul duro legno quei quattromila cartigli che divennero il «Notturno», il gran poema della rinuncia non accetta e della meditazione ascetica. Il tormento era più forte. Bisognava guarire per ricominciare. I medici giungevano alla porta ed avevano cure e conforti; d'Agostino, Cirincione, Vitali, Magnani, i medici che dovevano obbligare d'Annunzio a pensare alla sua «vita» quando ormai la vita gli pesava. Dopo di allora il Poeta non tornò più. Ho qui una lettera che egli mi scrisse con l'ultima delle sue promesse:

«Vorrei venire a passare il Ponte novo. Debbo fare una ricerca nel manoscritto della Chanson de Roland conservato nella Marciana e anche nel secondo manoscritto di 8880 versi conservato quivi. Mi aiuterai, forse. Ti abbraccio...»

A Venezia, simile a Pescara — la città natale e fatale della sua giovinezza e della sua maturità pensosa — lo hanno aspettato per dischiudergli il libro dei suoi ricordi, e del suo lontano soggiorno; quando con lo stesso filtro poteva stemperare un «profumo segreto» o un «farmaco liberatore».

Giannino Omero Gallo

Le relazioni fra Italia e Manciukuo diventano sempre più intime

Hsinking, 2

L'Ecc. Muto, direttore del Dipartimento stampa e cultura del Governo di Hsinking, ha dichiarato che da un quinquennio le relazioni fra l'Italia e il Manciukuò si sono fatte sempre più intime, soprattutto in virtù dello scambio di missioni di amicizia e della convenzione commerciale fra i due Paesi. Sebbene la guerra abbia reso le comunicazioni più difficili, l'unione spirituale si è andata sempre meglio consolidando, e la cooperazione fra l'Italia e il Manciukuò è diventata più intima.

Ritorno di un «U. Boot» da una vittoriosa missione in Atlantico: sorrisi di gioia e di orgoglio fioriscono intorno al comandante

DIARII E MEMORIE

L'amico di Marconi

Il nome del marchese Luigi Solari cominciò a comparire, associato a quello di Marconi, in un'età che ora, a noi, sembra favolosamente lontana: quella delle esperienze di Glace Bay, nel Canadà, destinate a dimostrare la possibilità, per gli impianti radio, di trasmettere in Europa. Da allora, questo ufficiale di marina italiano fu considerato in tutto il mondo che seguiva i progressi della invenzione, come l'uomo più vicino a Marconi; e noi stessi ricordiamo di averne veduto per la prima volta la fotografia su un giornale nordamericano, che lo chiamava, come giusto, «the Marconi's friend»; si era, ci pare, nel 1906, al tempo della lotta tra la «Marconi Wireless» e le grandi Compagnie di cavi. E raramente, noi crediamo, nella storia delle grandi scoperte e delle grandi realizzazioni scientifiche, c'è stato esempio di una collaborazione così intima tra due uomini, basata da una parte sulla fiducia più assoluta, e dall'altra sulla devozione più leale, senza riserve e senza scarti.

Per questo, il volume recentemente pubblicato dal Solari: «Sui mari e sui continenti con le onde elettriche», (Editori Fratelli Bocca, Milano) ha un interesse soprattutto umano. L'autore, forse, lo compose per precisare alcuni punti della storia della radio; a noi, profani di ogni studio scientifico, piace perchè è una storia di anime; e lo è senza saperlo e senza volerlo.

O

Il primo incontro tra Marconi e Luigi Solari ebbe luogo quand'erano entrambi ragazzi, nel 1886, a Firenze, all'Istituto Cavallero. Solari, venuto dalle Marche native, si preparava per entrare all'Accademia navale; e Marconi frequentava la quarta elementare, essendo un po' indietro negli studi. «Incontravo spesso Marconi all'ingresso dell'Istituto, accompagnato da sua madre che portava usualmente dei cappelli vistosi ed aveva l'aspetto straniero. Era infatti, come si sa, irlandese. Guglielmo Marconi era allora esile e gracile, ma aveva uno sguardo duro e severo, non corrispondente alla sua età». Questa consuetudine scolastica non ebbe allora nessun seguito di amicizia. Ma il ricordo del ragazzino dallo «sguardo duro e severo» (ricordatevi, per capire il carattere di Marconi, questo particolare) restò impresso nel Solari. E, quand'era già all'Accademia, egli fu molto colpito dal sapere che Guglielmo Marconi, il ragazzino dell'Istituto Cavallero, era anche lui in questa città e vi faceva degli esperimenti casalinghi di elettricità. Tantochè egli si fece ardito di parlarne a lezione.

«Il giorno dopo, durante la lezione di fisica all'Accademia navale, domandai il prof. Resio, generalmente molto buono ed indulgente con i suoi allievi: «Che ne dice, professore, degli esperimenti di Marconi che fa suonare i campanelli con l'elettricità dell'aria?».

«Ma lasci stare quel ragazzo di Marconi» rispose il prof. Resio, irritato dalla mia interruzione. «Non disturbi la lezione, anzi, vada in prigione».

Io presi i miei libri sotto il braccio ed andai a riflettere, mangiando pane ed acqua, sulle prime esperienze di Marconi.

Quando uscii dalla prigione, volli andare a rivedere la casa di Marconi».

In queste rimembranze giovanili — «puerilia» — raccontate con tanta semplicità, voi sentite subito un presagio di quella che sarà la posizione rispettiva dei due uomini. Marconi, è, fin da ragazzo, una personalità forte e netta; fa degli studi irregolari, esperimenta per conto suo, in certo qual modo è un capo; Solari, invece, per quanto più progredito negli studi ufficiali, guarda a lui con una curiosità ammirata; e la piccola peripezia scolastica non fa che acuire questa curiosità. E' già l'uomo che ha la vocazione di lavorare sotto la guida di quel capo.

Passò del tempo. Nel luglio del 1897 Marconi eseguisce le prime esperienze a La Spezia, tra la costa e la «San Martino»; poi parte per Londra. Solari è tra la folla che lo saluta alla partenza; egli si trattiene, con esemplare modestia, dal presentarsi all'inventore e dal ricordargli l'Istituto Cavallero; si contenta di «applaudirlo freneticamente» alla stazione; ma niente più. Negli anni successivi, Marconi è in Inghilterra; ed è un po' imbronciato con la Marina italiana, perchè la *Rivista Marittima* aveva pubblicato un articolo in cui era detto che coi dispositivi Marconi si era riusciti a trasmettere, in sei mesi, soltanto la parola «Europa» tra La Spezia e Livorno. Solari, intanto, va in Cina e pensa a Marconi; torna in Italia e studia il sistema di Marconi; riesce a fare degli esperimenti riuscitissimi alla stazione di San Bartolomeo, e nella sua relazione riafferma la sua fede nei dispositivi di Marconi. Tanto che il ministro Marin, che vuole «riallacciare» con l'inventore, non trova nessuno più adatto da mandare in Inghilterra che il tenente di vascello Solari. Ed ecco Solari che, dopo lunghe e vane insistenze, riesce a farsi ricevere da lui, all'Haven Hotel, presso Poole.

Leggete il racconto dell'incontro:

«Dopo pochi minuti Marconi mi riceveva nel suo laboratorio, ma piuttosto freddamente.

Egli mi disse subito che era alquanto addolorato dell'attitudine tenuta verso di lui negli ultimi quattro anni dal Governo italiano.

Io gli dissi che ero venuto a Londra d'accordo col Ministero della Marina per chiedergli un servizio in favore dell'Italia.

Non appena accennai all'Italia, egli mi guardò fisso e cambiò espressione.

Allora mi feci coraggio e gli consegnai la relazione delle esperienze da me condotte a La Spezia, con le quali era stata constatata l'efficienza delle stazioni Marconi stabilite in Francia.

Marconi lesse attentamente la mia relazione e poi soggiunse: «E' una relazione importante. Si vede che ella ha fede nella mia invenzione e nel mio lavoro».

Come il carattere di Marconi si delinea nettamente in questo incontro! Marconi, come tutti i grandi realizzatori, esige dagli uomini soprattutto una qualità: che credano in lui. «Mentre io parlavo — attesta il Solari — egli mi guardava con calma, e con uno sguardo profondo e indagatore». Egli scruta il suo visitatore, per vedere se possiede quella tale qualità: la fede. E se la trova; e perciò, da quel momento, Solari è il suo uomo. Ed egli se lo prende.

Sicuro: se lo prende. Perchè quando Solari gli dice che dovrebbe presto ripartire per la Cina, Marconi storce la bocca e lo interrompe: «Prima di ritornare in Cina Ella potrebbe compiere cose molto interessanti con me tra l'Europa e l'America». E l'incontro termina con queste parole: «Le propongo di rimanere qualche tempo con me in questo mio laboratorio riservato. Le dò con ciò una prova di fiducia, che spero vorrà apprezzare. Vada a sistemarsi in una buona stanza di questo albergo. Io l'attenderò sulla spiaggia». Dopo queste parole, Solari è suo. E c'è, in queste parole, come un'eco delle parole con cui Goethe invita Eckermann a restare con lui e sistemarsi a Weimar. Non che Marconi abbia il gelido egocentrismo del Goethe e non che Solari sia un succube come l'Eckermann; ma insomma c'è qualcosa nella scena, che ricorda la scena con cui s'iniziano i «Colloqui» famosi.

Comincia allora, tra Marconi e Solari, un periodo intenso di lavoro comune. Prima a Poole, in Inghilterra:

«Ogni giorno durante quella nostra permanenza a Poole si lavorava attivamente dalle nove del mattino fino alle 5 del pomeriggio con solo mezz'ora di interruzione per la colazione. Verso le 5 Marconi consultava il suo orologio ed all'ora precisa esclamava: «Stop! per oggi basta. Andiamo a prendere il tè ed a fare un po di sports».

Poi a bordo della «Carlo Alberto» nel Baltico, e in Mediterraneo, per le esperienze di trasmissione attraverso il Continente europeo; esperienze che si conclusero in questo modo piuttosto bizzarro:

«Marconi continuava nella cabina della radio a regolare la sintonia degli apparecchi ricevitori. Alle 3 precise la macchina Morse, collegata al ricevitore a coherer, cominciò a battere una lunga serie di V; Marconi riceveva gli stessi segnali al telefono collegato al detector.

«Ci siamo» egli mi disse; «chiami l'ammiraglio».

Saltai di corsa sul ponte in cerca dell'ammiraglio. Mirabello venne subito nella cabina della radio, si mise gli occhiali e cominciò a leggere l'inizio di un messaggio che veniva stampato sulla zona di carta della macchina Morse: «Empress... of Russia... had a miscarriage».

«Che cosa vuol dire?» esclamò Mirabello, che non era fortissimo in inglese.

Marconi con decisione soggiunse: «L'Imperatrice di Russia ha avuto un aborto».

«Strano!» riprese a dire Mirabello. «Un grande fallimento che conferma un grande successo». E poi prese la mano di Marconi, gliela strinse con forza ed esclamò: «Caro Marconi, ecco un'altra sua grande vittoria. Anche il Continente è vinto».

E infine a Glace Bay, nel Canadà, per i trionfali esperimenti di trasmissione da un Continente all'altro, che fissarono definitivamente il valore della scoperta.

E a questo proposito, Solari racconta un episodio che vale oro, per capire quale grande maneggiatore di uomini, oltrechè di apparecchi tecnici, fosse Marconi. Eccolo:

«Nella capanna di legno di Table Head, Marconi stabilì i posti a tavola in ordine gerarchico. Eravamo in tutto dieci persone. Marconi sedette a capotavola: a me assegnò il posto alla sua destra. Nessuno parlava se non interrogato da Marconi, e nel rispondere a Marconi premetteva sempre la parola «sir».

«Ci tengo», mi disse Marconi, «a questo segno di deferenza da parte dei miei assistenti inglesi. In un ambiente ristretto come questo, dove dovremo vivere per mesi, occorre far rispettare la gerarchia e la disciplina come a bordo di una nave da guerra».

Durante i pasti io ero il solo a raccontare delle barzellette all'uso marinaro, che tenevano allegro l'ambiente; ma anche a me Marconi imponeva un limite, perchè egli non voleva che l'ambiente divenisse troppo scherzoso, ed allora mi diceva: «Non si dimentichi di mangiare».

Come tutto ciò rivela una serietà intima nel modo di concepire la vita e il lavoro! Come tutto ciò è distante da tutta la rettorica da cui siamo infetti sulla necessità di livellare ben tutti, e di mettere tutti, sempre, su un piede di confidenza! Come tutto ciò fa sentire qual'è il ferreo e vero senso gerarchico, che deve dominare in qualunque grande iniziativa umana!

E un altro singolare documento della mentalità di Marconi ce lo fornisce il Solari, riferendo il testo esatto del discorso fatto da Marconi al pranzo offertogli nella città canadese di Sidney, pochi giorni dopo la trasmissione intercontinentale di Sidney Bay.

In quella circostanza, uno dei presenti si alzò e con grande semplicità disse:

«Signor Marconi, voi siete il conquistatore dello spazio fra il vecchio ed il nuovo mondo. Diteci che cosa intendete fare di questa vostra grande conquista».

Era, questo, un mettere la questione in termini precisi.

E Marconi rispose:

«La conquista ottenuta dello spazio fra l'Europa e l'America deve essere resa al più presto di pratica utilità a vantaggio delle genti americane e di quelle europee. A mio avviso si potrebbe, fra qualche tempo, poter telegrafare fra l'Europa e l'America con una tariffa non superiore ai venti centesimi di dollaro per parola. E, poichè attraversando lo spazio con le onde elettriche non vi sono transiti da pagare, si dovrebbe in futuro poter stabilire una tariffa unica di venti centesimi per parola per corrispondere a qualsiasi distanza attorno al globo (applausi frenetici). Ma purtroppo verranno le complicazioni causate dagli interessi dei vari Governi e delle varie Compagnie dei cavi in difesa delle tariffe vigenti ed allora il valore pratico della mia attuale conquista potrà esser messo in pericolo. In ogni modo vi ho detto che cosa intenderei di fare nell'interesse dell'umanità».

Non si può essere più idealisti, e nello stesso tempo più pratici di così. In questa risposta c'è tutto l'Ottocento, con la sua fede nell'affratellamento dei popoli del mondo, e con la sua tendenza alla massima prosperità materiale. In quel momento, veramente, Marconi era la voce del secolo, che stava — inteso nei suoi termini ideali e non cronologici — per finire, e di cui la sua scoperta era l'ultima radiosa vittoria.

O

Il volume del marchese Solari, dopo aver rievocato questi ricordi lontani, scende a tempi più recenti; e ci sarebbe da spigolarvi ancora largamente. Ma a noi sembra che non si possa chiudere meglio questi nostri appunti di lettura che riportando la scena dell'ultima visita che Marconi fece al devoto amico, a Roma, alla vigilia di morire:

«Il 19 luglio 1937 Marconi venne all'ufficio verso mezzodì.

Era pallidissimo.

Esaminò l'ultimo rapporto sulle esperienze fatte con le micro-onde.

Dopo una breve discussione relativa ai fenomeni già osservati nella ricezione di onde corte e di micro-onde, concluse dicendo: «Lo studio di questi fenomeni mi attrae. Ma per approfondirlo occorrerebbe dedicarsi ad esso con l'energia che avevo in passato... e che non ho più».

Ciò detto, si alzò sospirando e mi disse: «La saluto, caro Solari». E mi porse la mano con un mesto sorriso. Uscì con passo lento dall'ufficio e si avviò verso la scala. Io lo accompagnai sino al pianerottolo. Lo vidi scendere con una certa difficoltà; quando fu in fondo alla prima rampa di scale si rivolse verso di me. Io gli feci il saluto romano. Egli mi inviò un affettuoso saluto con la mano. Fu l'ultimo saluto».

Si chiudeva così, nel senso materiale, una vicenda di amicizia durata trentacinque anni; e in cui i due uomini — Marconi e Solari — furono ugualmente nobili, e ci appaiono ugualmente degni di ammirazione.

Un particolare notabile. In tutti questi trentacinque anni di lavoro comune, di viaggi comuni, di interessi comuni; in tutti questi trentacinque anni in cui Solari e Marconi vissero per lunghi periodi insieme, in intimità assoluta, essi non adottarono mai, nel rapporto reciproco, l'uso del «tu». Stettero ognuno sulla propria posizione; mantennero sempre un certo distacco di forma.

Se ne scandalizzino pure i profeti del «tu» distribuito e ricevuto a sguazzo, con l'inaffiatoio, preconizzato simbolo di un livellamento impossibile e inaccettabile; anche questa tenacia di Solari e di Marconi, nel stare ognuno al suo posto, ci pare un segno della loro serietà, e di quanto siano stati degni l'uno dell'altro.

GIOVANNI ANSALDO

La pena di morte per i furti commessi durante gli allarmi

Roma, 2

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente R. D. in data 30 novembre 1942-XXI, n. 1365:

Articolo 1. - L'articolo 1 della legge 16 giugno 1940-XVIII n. 582 è sostituito dal seguente: «Quando la circostanza aggravante preveduta dall'articolo 61 n. 5 del Codice penale ricorre in dipendenza dello stato di guerra: a) per i delitti di devastazione e saccheggio (art. 419), di violenza carnale (art. 519), di omicidio (art. 575), di rapina (art. 628), di estorsione (art. 629) e di sequestro di persona, di rapina o estorsione (art. 630) e per tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo, si applica la pena di morte. La stessa pena si applica per il delitto di furto se commesso su cose rimaste incustodite in dipendenza di incursioni nemiche o, comunque, di allarme per cause di guerra; b) per ogni altro delitto la pena stabilita dalla legge è raddoppiata».

Articolo 2. - I delitti preveduti dal precedente articolo alla lettera a) si considerano a tutti gli effetti quali reati contro la personalità dello Stato. Ai delitti stessi è applicabile la disposizione dell'articolo 2 del R. D. 15 dicembre 1936-XV n. 2136.

La pericolosa avventura di un sonnambulo

Abbiamo da Udine:

Ieri notte l'agricoltore Giovanni Serafini fu Giuseppe, di 62 anni, abitante a Basiliano, durante il sonno era uscito dalla sua stanza da letto ed era montato su una finestra prospicente il cortile. Della cosa i familari non si erano accorti, tuttavia sapendo che il loro congiunto era affetto da sonnambulismo avevano prese tutte le necessarie precauzioni onde evitare una sgradita avventura. Purtroppo ieri notte, quando il Serafini si alzò dal letto in preda al sonnambulismo l'ora era molto avanzata e tutti dormivano nella casa. Egli, continuando il suo cammino, uscì dalla finestra sulla quale era salito e cadde nel sottostante cortile dall'altezza di alcuni metri. Immediatamente si risvegliò e, oltre che intirizzito dal freddo, accusò anche un acuto dolore al piede destro. Alle sue invocazioni di aiuto accorsero i familiari, i quali provvidero alle cure del caso, ma perdurando i dolori, ieri mattina lo trasportarono al nostro Ospedale civico, dove il sanitario di turno gli riscontrò la frattura del piede destro e lo fece accogliere in corsia giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Prima del volo: si revisionano i nastri della mitraglia del caccia

Cotone del Caucaso raccolto da un soldato tedesco

IL CENTENARIO dello «Stabat» di Rossini

A Bologna nel marzo del 1842 - Donizetti allo scanno direttoriale - La folla delirante d'entusiasmo

Bologna, 2

S'è appena chiusa la diga sulla straripante fiumana di scritti rossiniani d'ogni genere e qualità per ricordare e commemorare il 150.o anniversario della nascita del gran cigno pesarese, e Bologna, la musicale dotta Bologna che a lui offrì asilo generoso, quando la quasi miseria aveva battuto alle sue porte, e poscia gloria ed onori quando egli era giunto all'apogeo della sua fama, Bologna non immemore della storica epoca in cui Gioacchino Rossini, vivendo tra le sue mura, diede lustro al suo Liceo Musicale, vuole in questi giorni concludere queste sue manifestazioni, festeggiando il centenario della prima esecuzione dello *Stabat Mater* che qui appunto, nel marzo del 1842 — dopo il grande successo di Parigi — ebbe luogo nella sua definitiva stesura.

Un curioso libretto

Il grande avvenimento musicale, d'importanza nazionale, si svolge — auspice il Dopolavoro provinciale di Bologna, di cui è presidente l'infaticabile intelligente Cappelli — in quella stessa sala, stupenda di marmi e fastosa di ricordi, dell'Archiginnasio in cui la prima esecuzione ebbe luogo la sera del 18 marzo 1842, direttore del corpo orchestrale e della massa corale Geetano Donizetti, esecutori la soprano Clara Novello, contralto Clementina Degli Antoni, tenore il russo Nicola Javanoff, basso il conte Pompeo Belgioioso, cui Rossini aveva scritto pochi giorni prima: «Non vi ha festa senza Pompeo, non mi è dato conseguir gloria senza la cooperazione del tuo immenso talento».

Povero Rossini! Non furono quegli anni i migliori della sua vita. Già la sua salute era scossa, i litigi con gli impresari non erano finiti; le noie che ancora gli dava Isabella Colbran dalla quale s'era definitivamente diviso per unirsi a Olimpia Pélissier, la morte del padre, tutto concorreva a far penose le sue giornate bolognesi. Il suo gran rifugio era il Liceo Musicale Martini del quale era stato nominato consulente onorario perpetuo nel 1839. Nelle modeste stanze di quella biblioteca, visitato da pochi amici fedeli, egli passava le sue giornate. Esiste nella ricca biblioteca dell'Archiginnasio (antica sede universitaria di Bologna) un curioso libretto intitolato «Dello Stabat Mater del celebre Cavaliere Gioachino Rossini — Lettere storico-critiche d'un Lombardo», in cui un anonimo, coltissimo di cose musicali, se non di sintassi e di ortografia italiana, dà resoconto scrupoloso alla sua diletta lontana che ha nome Carolina, delle prove e della storica esecuzione bolognese dello «Stabat», e il tutto condisce con la cronaca vivace delle grandi feste che musicisti, musicofili, aristocrazia e popolo fecero in quell'occasione al «sommo Rossini, ristauratore della classica Scuola Italiana antica». Ebbene, fra le 47 pagine di questo prezioso documento dell'epoca, una ve n'è che ha vera importanza storica in quanto riferisce uno spassionato giudizio dato dal Rossini stesso sul valore dello «Stabat». E' assolutamente inedito e quindi lo riporto integralmente, con alcune non trascurabili premesse dell'anonimo autore del libretto ed una importante massima del Donizetti pronunciata in quel famoso incontro.

Una sentenza di Donizetti

Scrive dunque l'Anonimo alla sua cara Carolina in data 21 marzo 1842: «...Già ricordi averti io detto nell'antecedente mia lettera che il gran Maestro invitommi essere a lui una mattina! orbene, trovandomi seco a parlare dell'opera sua per le idee che ne avevo, come ne hai tu pure per la traduzione o riduzione del francese T. Labarre (Ediz. Ricordi milanese) nella quale ei faceva notarmi alcuni sbagli di *tempi*, di *rappresentazioni di parti* ecc., e nella quale io peraltro segnavagli non poche bellezze scorte, mi soggiungeva con tutta bontà e schiettezza: *Tu dell'arte fammi regalo di giudicarmi dopo udita anche l'esecuzione effettiva che ti assicuro quivi sarà la perfetta, e forse queste bellezze che ora trovi e che come cognitore potresti veder forse in maggior numero nella originale partitura, ti scompariranno per lasciar luogo ad altri effetti, poichè se più che in altri miei lavori in questo m'attenni alle forme, alle regole dell'arte, in queste ben anche più che in altre mi appoggiai per l'effetto a quanto le mie osservazioni sperimentali diedermi a conoscere!*»

Nel momento che facevami la proposta gentile quanto giusta, annunziavasi dal camerista il maestro cav. Donizetti. Quale fortunato incontro per me! qual piacere il trovarmi testimone delle cordialità, della sincera amicizia che lega questi due celebri Italiani! quale onore d'essere al Donizetti fatto conoscere da un Rossini; quant'utile dall'udirli, rientrando Rossini nel discorso meco antecedentemente tenuto, e da questo venendo alle massime generali di composizione musicale relative ai diversi generi e in ispecie teatrale ed ecclesiastica, diserrire intorno le differenze reali che fra essi posson incontrarsi! Lungo sarebbe ora lo scriverti il tutto, e mi riserbo a farlo a bocca e con più agio: solo dicendoti però questa notevole sentenza che il Donizetti stimarebbe ben fatto fosse ripetuta ai giovani compositori: *Servite la parola in ogni sito. Se questa non vi offre idee musicali, fate pompa di genio, di gusto e di scienza...! In Teatro, abbiate presente l'attore in iscena... la situazione! In Chiesa, la parola, il luogo!* Fammi bene il piacere, o mia buona amica, di farla gustare a que' nostri ostinati barbassori, e a quell'ardito musicaroletto francese!».

Il Rossini non aveva soltanto acconsentito all'esecuzione del suo «Stabat», ma aveva voluto che gli incassi andassero a beneficio di una istituzione per i musicisti bisognosi. In tal modo, tutti, incominciando da lui e dal Donizetti — solisti, cori ed orchestrali — avevano rinunciato a qualsiasi compenso. Era sorto, in tal modo, un comitato, in cui figurava anche il nome del giovane Marco Minghetti, e al quale il Rossini aveva dato tutta la sua fiducia. La prova generale aveva avuto luogo al mezzogiorno del 18 marzo, presente il Rossini stesso, accolto al suo apparire da grandi applausi, applausi che s'erano ripetuti all'apparire di Donizetti sullo scanno direttoriale. Il successo fu magnifico: Rossini, attorniato da tutti gli alunni del Liceo, fu portato in trionfo fin sulla piazzetta di là del Pavaglione, dove una immensa folla, al suo apparire, lo salutò «con altissima salva di *Evviva il grande, il sommo, l'immortale Rossini! Fortunata Bologna!*» e così l'accompagnò fino alla sua abitazione, sul corso di Santo Stefano.

La prima esecuzione

Il successo fu anche strepitoso alla prima esecuzione di quella stessa sera. La caccia ai biglietti era stata frenetica. La ressa paurosa. Annota il nostro Anonimo: «Ogni strada che metteva nella Piazza del Pavaglione, era barricata e guardata dalla brava cavalleria de' Pontifici Dragoni, il perchè nè carrozze nè altro che potesse per forte chiasso sturbare l'esecuzione passava, ma era allontanato». Ma quella sera Rossini non venne all'Archiginnasio. Non volle certo influire con la sua presenza sull'esito della serata che fu trionfale sotto tutti i rapporti. Il nostro Anonimo, dopo aver fatta una lunga dettagliata disamina critica dell'opera rossiniana così conclude: «...Io stimo di aver detto poco e niente di quanto merita tanto capolavoro del maggior genio musicale che oggi s'abbia ed onori l'Italia, l'Europa! il celebre autore del «Guglielmo Tell» coll'Oratorio «Stabat Mater» non solo ha fatto un altro «Guglielmo Tell» (sebbene poco stia il paragone pel genere differente!) ma ha superato se stesso! ed anzichè non esser capace il Genio Italiano che di *musica frivola* (come pubblicò il Bulver, inglese) sa... almeno... mettersi con tutta agevolezza al livello degli Haydn, Stunz, Beethoven ecc!!».

Alla terza ed ultima esecuzione il pubblico, tra il frastuono degli applausi con cui fu accolto il magistrale «Amen» che conclude l'oratorio, s'accorse che Rossini, seminascosto in un angolo della sala, beavasi a così sincero spontaneo trionfo. Fu un vero e proprio delirio. Il Donizetti corse ad abbracciarlo e lo condusse sul palco dove fu accolto dalle masse corali ed orchestrali con interminabili acclamazioni. Il pubblico agitava per l'aria cappelli e fazzoletti. Rossini fu accompagnato ancora una volta fino alla sua casa ed ivi giunto, fra i suoni di una musica militare, ottenuta per l'occasione dal colonnello comandante la guarnigione, e gli evviva della immensa folla, egli dovette presentarsi e ripresentarsi al balcone centrale.

Anche nell'odierna esecuzione bolognese dello «Stabat Mater», diretta dall'abile bacchetta del conte Guido Visconti di Modrone, l'ombra di Rossini sarà presente. Nessuno di noi avrà il potere di vederla, ma molti ne sentiranno la spirituale presenza ed a qualcuno sembrerà anche di udire la voce un poco roca, un poco adiposa del grande Pesarese accompagnare le dolcissime invocanti voci del coro:

O Maria, fonte d'amore,
Provar fammi il tuo dolore,
Fammi piangere con te...

E allora qualche lagrima, come sempre, scenderà lungo le gote di chi Fede e amor per l'Arte ha medesimamente in cuore.

Gino Cucchetti

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota, manca ogni desiderio di entrarci

CRONACA DELLA CITTÀ

FIEREZZA DI POPOLO, CERTEZZA NELLA VITTORIA

Il discorso del Duce ascoltato a Trieste

Il popolo triestino ha riudito la voce del Duce con alta commossa fierezza, con profondo entusiasmo. Sin dal primo annunzio, dato per radio, che Mussolini avrebbe parlato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni, si è destata in tutti l'attesa più fervida. Era, quella di ieri, giornata di lavoro, ma questo non ha impedito che uomini e donne ascoltassero, in moltitudine innumerevole, il lapidario discorso. Nelle abitazioni, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole, nei locali pubblici, ovunque ci fosse una radio, i cittadini di ogni età e di ogni categoria sociale si sono raccolti per udire le dichiarazioni del Capo. Del fremente interesse del popolo per l'avvenimento si è avuta prova plebiscitaria anche per le strade; moltissima gente, difatti, si è adunata dinanzi ai negozi di apparecchi radiofonici.

Trieste si preparava all'ascolto, stretta in blocco granitico, per la consapevolezza piena di essere degna di vivere lo storico momento. E tutte le affermazioni del Capo hanno suscitato impressione profonda nei cuori, si sono incise negli animi con immediato effetto. Il popolo, orgoglioso del contributo dato in questa guerra, con il lavoro e con i suoi combattenti, ha sentito rinsaldarsi la sua fede nella giustizia della nostra causa, la volontà di resistere contro tutte le offese nemiche, la fede nella certissima Vittoria.

Il discorso ha trovato consenso assoluto e totalitario, i cittadini hanno sentito, attraverso la voce di Mussolini, l'espressione integrale della loro fermezza e della loro passione patriottica.

Vivamente attesa, l'edizione straordinaria delle Ultime Notizie *con il testo completo del discorso, è andata letteralmente a ruba. Già molto tempo prima dell'uscita del giornale, una folla di cittadini era raccolta dinanzi ai nostri uffici.*

VITA UNIVERSITARIA

Un telegramma del Rettore per la morte di mamma Filzi

Il Rettore Mario Viora, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la famiglia universitaria triestina, ha inviato al Podestà di Rovereto per la morte di mamma Filzi, il seguente telegramma:

«L'Università di Trieste partecipa al lutto di Rovereto per la morte di Amelia Filzi, madre del nostro più glorioso discepolo Fabio Filzi spirito fraterno dei Martiri Oberdan e Battisti».

Fabio Filzi era stato allievo del nostro Ateneo, e quando, per onorare la memoria, fu dedicato a lui un busto nell'aula magna, venne all'Università e vi fu acolta con reverente affetto, la madre del Martire.

La conferenza Ternay al G.U.F.

Ieri, nella sala convegno del «Guf», il prof. Prálmán Ternay, lettore di lingua e letteratura ungherese alla R. Università di Trieste, ha tenuto alla presenza di folto pubblico l'annunciata conversazione sul tema: «La letteratura ungherese attraverso i secoli», di cui daremo ampia relazione in una prossima edizione.

I corsi del teatro sperimentale. Oggi alle 19, presso la sede del «Guf» (stanza 156) si terrà la prima lezione del corso di storia del teatro. Oltre agli iscritti, possono assistervi tutti coloro che si interessano dell'argomento. Ricordiamo che le iscrizioni ai corsi di recitazione, regia e scenografia del teatro sperimentale sono ancora aperte.

Corso di cultura cinematografica. Oggi, alle 19, avrà luogo presso la sede del «Guf» un convegno del corso di cultura cinematografica. Parlerà il fascista universitario Edgardo Macorini sui temi: «Funzione politica della cinematografia - Il passo ridotto - Il documentario».

Lettura di liriche al Convito «Pensiero ed arte»

Il Convito «Pensiero ed arte», gruppo letterario dipendente dal Comitato provinciale antiblasfemo, terrà domenica, 6 corrente, alle 10, nella sala della Scuola di musica «Euterpe», gentilmente concessa, una lettura di liriche delle poetesse Prisca Ganzerla di Venezia e Maria Gentili di Roma e dei poeti, Antonio Masselli ed Elia Aliperti di Napoli. La manifestazione si chiuderà con una lirica dedicata al Duce dallo scrittore triestino Aurelio Peterlin in occasione del Ventennale. L'ingresso è libero a tutti.

Versamento al Fondo per l'indennità di licenziamento degli impiegati privati

L'Unione dei commercianti rammenta a tutte le ditte interessate che in base al R. D. L. 8-1-1942-XX n. 5, i datori di lavoro sono tenuti a versare al fondo di accantonamento delle indennità di licenziamento gestito dall'I. N. A., entro il 31 marzo di ogni anno, gli accantonamenti necessari per la corresponsione delle indennità di licenziamento spettanti al proprio personale con qualifica impiegatizia alla data del 31 dicembre dell'anno precedente. Da parte dell'I. N. A. è stato, però, comunicato

che moltissime sono ancora le ditte le quali, nonostante le sanzioni previste in caso di inadempienza (ammenda fino al massimo di lire 10.000), non si sono uniformate al decreto nominato sopra. L'Unione dei commercianti fa, quindi, un caldo appello alle inadempienti affinchè versino quanto dovuto all'ente di competenza per evitare eventuali denuncie penali da parte degli organi dell'Ispettorato Corporativo.

Iniziative dell'O. N. D.

I vincitori del concorso per le canzoni di guerra

Nei giorni 26 e 30 novembre 1942 XXI, la commissione giudicatrice, nominata dalla Segreteria generale dell'O. N. D., per il concorso interprovinciale per una canzone popolare di guerra, convocata in due riunioni successive presso l'Ateneo Musicale Triestino, procedeva all'esame dei lavori in gara.

La commissione era presieduta dal fascista prof. Mario Ranieri Cossàr ed era composta dai fascisti Carlo de Dolcetti, maestro Ferruccio Apollonio, maestro Mario Bugamelli e maestro Giulio Viozzi. Rappresentava il Dopolavoro provinciale il prof. Ettore Sigon; fungeva da segretario il prof. Bruno Cervenca.

Erano pervenute complessivamente 41 canzoni: 22 dalla Provincia di Trieste, 12 dalla Provincia di Fiume e 7 dalla Provincia di Gorizia.

In seguito all'esame della commissione, sono risultati vincitori, rispettivamente del primo, del secondo, del terzo e del quarto premio: Luigi Borsatto, di Trieste, autore della canzone «Ancora un bacio al soldatin», sui versi di Mario Crisimani; Emilio Busolini, di Trieste, autore della canzone «Forze Armate», sui versi di Agostino Sodani; Edoardo de Leitemburg, di Gorizia, autore della canzone «Legioni universitarie, A Noi!»; Roberto Repini, di Trieste, autore della canzone «La cassetta della posta».

Risultavano inoltre vincitori dei diplomi di benemerenza di pari grado: Amando Zeppar, di Trieste, autore di «Lettera dall'Africa», sui versi di Maria Lopriano; Renato Ruggier, di Trieste, autore di «Canta il soldato», sui versi di Lino Campanini; Mario Pontoni, di Fiume, autore di «Contro tutti», sui versi di Edoardo Bianchi; Antonio Bertazzo, di Villa del Nevoso (Fiume) autore di «L'Asse», sui versi di Daniele Dall'Arancio.

La commissione rilevava l'esito notevole del concorso, che è valso a mettere in luce un gruppo di canzoni bene intonate allo spirito dell'ora presente e per le quali è lecito attendersi una larga diffusione tra il popolo ed i camerati alle armi.

Il nuovo Dopolavoro dello spettacolo

Tutti i prestatori d'opera dello spettacolo (artisti lirici, orchestrali, corali, cinematografisti, tersicorei, impiegati, tecnici della scena e personale di sala) possono iscriversi al neocostituito Dopolavoro dello spettacolo, ritirando la tessera dell'O. N. D. per l'anno XXI alla Segreteria dell'Ente autonomo del Teatro Verdi (piazza Verdi). Gli iscritti ai Sindacati dello spettacolo che negli anni scorsi avessero ottenuto il tesseramento dell'O. N. D. presso altri sodalizi, sono invitati, pertanto, a richiedere la nuova tessera al predetto Dopolavoro dello spettacolo.

Tesseramento al Dopolavoro «Aldo Ivancich». Le iscrizioni per il tesseramento dell'anno XXI si accettano ogni mercoledì dalle ore 20 alle 21 in sede del Gruppo «Aldo Ivancich».

Coloro che sentono pietà per la vecchiaia diano le loro oblazioni all'Istituto dei poveri V. E. III.

Ripresa dell'istruzione premilitare della «Gil»

Domenica, 6 corrente, avrà inizio il secondo corso d'istruzione premilitare generale per la leva di terra, mare ed aria. Dovranno parteciparvi tutti i giovani della classe 1924 e quelli della classe 1923 non ancora presentatisi alle armi. Le lezioni avranno luogo ogni domenica alle ore 9 nelle seguenti località: per la leva terra il Battaglione tipo si radunerà al Silos — Piazza Libertà — mentre la Compagnia alpina e lo Squadrone cavalleggeri dovranno trovarsi alla Casa G.I.L. «A. Olivares»; la Coorte universitaria farà adunata nel cortile della R. Università. Per la leva dell'aria la Casa G.I.L. «A. Crena» sarà la sede dei giovani della classe 1924 e la Casa G.I.L. «M. Trevisan» quella dei giovani della classe 1923. Gli organizzati della leva mare seguiteranno ad intervenire alle adunate come già precedentemente disposto.

Tutti coloro che non hanno ancora effettuato il pagamento del secondo contributo premilitare o non hanno ancora acquistato il libretto di valutazione fisica, sono invitati a farlo quanto prima presso l'Ufficio militare della G.I.L. — via Valdirivo 11 — dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 18, escluse le domeniche.

Orario dei negozi per il 5 dicembre

L'Unione dei commercianti comunica che il 5 dicembre (vigilia di San Nicolò) le librerie, le cartolerie ed i negozi di chincaglierie e giocattoli, per disposizione prefettizia, protrarranno l'orario di chiusura alle 19.30, con la raccomandazione, però della perfetta osservanza delle disposizioni sull'oscuramento.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
2 dicembre 1942-XXI	
NATI	7
MORTI	13
MATRIMONI	—

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

DECESSI (2 dicembre): Bacchiego ved. Zoghini Adelosia, a. 63; Taucar ved. Colombin Maria, a. 79; Viviani Graziella, a. 5; Ban ved. Pestel Elena, a. 81; Zulian Leandro, a. 60; Sedmak Antonio, a. 60; Blessich ved. Daveggia Angela, a. 85; Saxida Maria, giorni 8; Tannino Raimondo, a. 58; Lacota Giovanni, a. 20; Cagliotti Erminia, a. 9; Prato Annina, anni 72.

Erogazioni benefiche in memoria dell'ing. Virgilio Bauci

Per onorare la memoria del dott. ing. Virgilio Bauci i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno erogato la somma di lire 5000 a favore del Fondo «Furlani» e lire 5000 a favore del Fondo «Alberto Cosulich» istituiti rispettivamente presso il Cantiere San Marco e presso il Cantiere di Monfalcone.

I dirigenti e gli impiegati della Direzione centrale degli Stabilimenti di Monfalcone, Trieste e S. Rocco, hanno raccolto la somma di lire 4500 di cui lire 3500 sono state versate a favore di vari Istituti cittadini di beneficenza, lire 500 pro Istituto Principe di Piemonte, orfani appartenenti alla R. Marina e lire 500 pro Fondo assistenza famiglie caduti sommergibilisti presso il Comando in capo, squadra sommergibili.

Celebrazione di Santa Barbara

La consegna di decorazioni ai valorosi della Marina

Domani, 4 dicembre, alle 10, avrà luogo, nella Sala Littorio, la consegna, in forma solenne, delle ricompense al valor militare per militari della R. Marina e per personale della Marina mercantile. I decorandi dovranno presentarsi personalmente per ricevere la decorazione. La consegna «alla memoria» sarà fatta ai congiunti, secondo le consuetudini (padre, madre, moglie, figlio, figlie, fratello o sorella).

Il pubblico potrà accedere nello spazio appositamente destinato fino alle 9.50.

La Messa nella Chiesa del Rosario

Il Comando Gruppo provinciale di Trieste del Reggimento Artiglieri d'Italia «D. Chiesa», invita tutti gli artiglieri in congedo, anche se non iscritti al Gruppo, ed i familiari di artiglieri richiamati alle armi, ad assistere alla santa Messa che sarà letta nella chiesa della B. V. del Rosario, domani, alle 8.30, in onore di Santa Barbara, celeste patrona dell'Arma.

A questa Messa il Comando del Battaglione Genio «Trieste» invita ad assistere i genieri e le famiglie dei Caduti dell'Arma e dei camerati alle armi. Sarà gradito l'intervento di rappresentanze della R. Marina, dell'Artiglieria, del Genio e dei vigili del fuoco.

Le sculture e i versi di Attilio de Luca

Attilio de Luca, giovane meridionale che si sente la vocazione a tutte le arti, espone alla Galleria Trieste, tre sue sculture, e pubblica un libro di versi. Le sculture sono tre studi di testa: l'una è un caratteristico ritratto di vecchia, la seconda quella di una giovane donna, e s'intitola «Bagno di Sole», la terza è il ritratto del cons. naz. Elio Vagliano. La migliore è la seconda, dove c'è un buon movimento espressivo; ma tutte e tre mostrano come il de Luca abbia superato lodevolmente la prima iniziazione alla plastica e possa ora anche avviarsi ad opere più mature.

Quanto ai versi pubblicati dall'artista, «I canti della strada» (ed. la casa Julia di Trieste), sono certamente versi facili e scorrevoli, ma raggiungono anche spesso una simpatica naturalezza, tanto negli entusiasmi, quanto in certe evocazioni commosse (come il 4 Novembre sul Carso) e in certi metri contorti. Sembra a volte di essere tornati ai tempi romantici, con le loro ingenuità, ma anche con la loro purità di cuore, i loro amori che divengono romanze: e non è detto che faccia male, tra tante difficili poesie d'oggi, l'innocenza di questo ritorno. *b.*

I privilegi di nobiltà di cittadini di Aquileia
Un articolo sulla «Rivista Araldica»

Nella *Rivista Araldica*, che il Collegio Araldico pubblica mensilmente a Roma, il versatile e infaticabile Ranieri Mario Cossàr stampa, coi relativi documenti, un interessante scritto: «I privilegi di nobiltà dei cittadini d'Aquileia». Si tratta di una controversia scoppiata dopo l'unione della contea di Gradisca con quella di Gorizia, avvenuta nel 1754, quando valendosi di questo avvenimento, i cittadini di Aquileia chiesero che fossero loro riconosciuti gli antichi privilegi di nobiltà. Fu incaricato di risolvere la questione il conte Rodolfo Coronini, noto per competenza nella storia del Friuli Orientale, e questi diede parere favorevole, ma non giunse a persuadere la cesarea regia Camera, che dapprima riconobbe i titoli nobiliari di due soli dei molti cittadini petenti, e in seguito vi aggiunse pochi altri.

Recita al Dopolavoro Chimici. Domenica, 6 dicembre, alle 17.30, il complesso filodrammatico del Dopolavoro Chimici, diretto dal camerata Egidio Rugliano, rappresenterà, nella sede sociale di via S. Francesco d'Assisi 2, la commedia in tre atti di Luigi Palani «L'equivoco», e la farsa in un atto «Il tabarro del signor Giuseppe». I prezzi d'ingresso sono stati fissati in lire 0.60 per i soci e in lire 1.20 per i dopolavoristi simpatizzanti.

ANNONARIA ed altre norme

Distribuzione di carne e frattaglie

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che nella giornata di sabato, 5 corrente, unitamente alla consueta distribuzione di carne bovina avrà anche luogo una distribuzione di frattaglie in ragione di grammi 75 per persona per le frattaglie del primo gruppo; grammi 150 per persona per le frattaglie del secondo gruppo. Si rammenta che per il prelevamento dovranno essere adoperati i seguenti buoni della carta annonaria per generi alimentari vari: carne: buono n. 242, frattaglie: buono n. 238.

Entro oggi consegna dei buoni di prelevamento per il mese di novembre

Tutti gli esercenti (alimentaristi, salumai, droghieri, macellai, venditori di uova e panificatori) sono invitati a consegnare all'Ufficio carte annonarie, Servizio controllo cedole, (via dei Rettori n. 2 secondo piano) entro oggi, ultimo giorno, i buoni di prelevamento del mese di novembre, compresi quelli della marmellata e delle patate.

Entro lo stesso termine, i proprietari delle latterie autorizzate devono consegnare i buoni di novembre relativi ai supplementi di latte ai bambini. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto dalle 8 alle 20 ininterottamente.

Si avverte che i casi di ritardata consegna saranno segnalati alle autorità superiori.

Denuncia degli estratti e dadi alimentari per brodo

L'Unione fascista dei commercianti invita le ditte grossiste interessate a voler prendere visione presso il locale Sindacato, via S. Nicolò 7, stanza n. 9, del decreto ministeriale 3 novembre 1942 XXI relativo alla disciplina della produzione degli estratti e dadi alimentari per brodo. Richiama inoltre la attenzione sull'articolo 8 del suddetto decreto che dispone la denuncia di tutti i prodotti diversi da quelli contemplati nel decreto ministeriale da parte dei commercianti all'ingrosso.

Ritiro dei buoni carbone fossile per i pubblici esercizi

L'Unione fascista dei commercianti comunica che sono arrivati i buoni di carbon fossile I trimestre 1943 per i pubblici esercizi. Dato che entro il 10 dicembre c. a. detti buoni devono pervenire a Roma, si invitano le ditte interessate a ritirare al più presto i propri buoni presso l'Ufficio distribuzione combustibili, via della Borsa n. 2. I buoni stessi verranno consegnati agli interessati unicamente verso presentazione del tesserino d'iscrizione al Sindacato competente.

Distribuzione di foraggio e mangimi per cavalli

Tutti i proprietari di cavalli per trasporti e vetturali sono invitati a presentarsi a partire da oggi 3 dicembre, presso gli uffici dell'Ente economico della zootecnia, via Roma 20, per ritirare i buoni per il foraggio, la paglia e altri mangimi concentrati.

Si avvertono gli interessati che i buoni che verranno distribuiti saranno valevoli per i mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo, per le assegnazioni di paglia, fieno e mangimi concentrati; invece per i mesi di dicembre e gennaio per la sola crusca. E' necessario che ogni singolo proprietario cerchi di dosare in maniera equa i mangimi, poichè in questi mesi non verrà fatta assolutamente nessun'altra assegnazione.

Giornata del Balilla

Le offerte di materiale vario e le manifestazioni presso tutti i Comandi

Secondo le disposizioni impartite dal Comandante generale della «Gil», l'annuale del gesto eroico di Balilla sarà celebrato con spontanee offerte di materiale vario da parte degli organizzati in favore della lotta contro gli sprechi. Nel pomeriggio di sabato 5 e nella mattinata di domenica 6 corrente, le Case della «Gil» e le sedi dei Comandi «Gil» resteranno costantemente aperte per ricevere rottami di ferro, indumenti vari ecc., offerti dai nostri organizzati.

La celebrazione acquisterà in tal modo un altissimo significato simbolico di solidarietà civile e di comprensione politica.

Presso tutti i Comandi il gesto del Balilla sarà ricordato ricollegandolo all'attuale momento che vive la Patria in armi.

Il congresso dell'Istituto del Risorgimento
Nuovi studi sulla tragedia di Oberdan

Sabato, 5 corr., alle 19, nell'aula magna del R. Liceo «Dante Alighieri», gentilmente concessa, si svolgerà una solenne adunanza del comitato triestino del R. Istituto per la storia del Risorgimento. Come negli anni scorsi, anche questa volta il congresso sarà animato da trattazioni storiche. Il presidente prof. dott. Piero Sticotti, nella sua comunicazione sull'attività del Comitato, illustrerà particolarmente la solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'Ossario gianicolense e dello scoprimento del busto di Filippo Zamboni sul Gianicolo e accompagnerà la sua parola di testimonio oculare con una serie di proiezioni. Quindi il dott. Ettore Chersi darà un ampio saggio di un suo studio su Oberdan, parlando sulla preparazione storica della tragedia del Martire. E' una primizia interessantissima riservata ai soci e agli studiosi in genere, che accorreranno certo in gran numero all'adunanza.

In memoria di Carlo Spessot

Ieri mattina il comandante dell'87.o Corpo dei vigili del fuoco, con una rappresentanza di vigili, si è recato al cimitero di S. Anna per deporre sulla tomba dell'eroico vicebrigadiere Carlo Spessot, caduto nell'adempimento del dovere il 2 dicembre 1939, i fiori del Ministero dell'Interno, direzione generale servizi antincendi.

Un quadro di pittrice concittadina

E' esposto da iersera nella Galleria d'arte al Corso un quadro della signora Giustina Baldassi, la pittrice concittadina anziana di cui fu parlato già alcuni anni fa, quando ella espose interessanti riproduzioni pittoriche di celebri tappeti orientali. Questa volta l'opera della signora Baldassi è di tutt'altra natura: ella espone una veduta di villa al mare, tuffata in un compatto di abeti e di larici, notevole tanto per la perizia del disegno quanto per la buona tecnica della colorazione. *b.*

ASTERISCHI

Specializzazione

Il tenente medico prof. Edoardo Grandi, libero docente in clinica odontoiatrica, ha superato brillantemente presso la R. Università di Bologna gli esami di specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola. Felicitazioni vivissime.

Laurea

Il camerata Antonio Maria Selem di Spalato, qui dimorante da molti anni, ha conseguito all'Università di Roma la laurea in ingegneria mineraria a pieni voti con lode discutendo la tesi di un programma minerario nelle regioni orientali dell'Adriatico.

Avete assaggiato

il «Super tè tipo coloniale»? E' il miglior sostituto del tè esotico, corrisponde pienamente ad esso per sapore, colore, aroma ed è molto economico perchè con il medesimo quantitativo si possono preparare successivamente più bevande.

Corso di disegno e pittura al D.I.M.M.

Considerati i lusinghieri risultati delle Mostre d'arte organizzate dal D. I. M. M., la direzione del sodalizio ha progettato di organizzare dei corsi di disegno e pittura. Detti corsi saranno riservati a quei dopolavoristi e loro familiari che hanno una buona disposizione alle arti figurative, e serviranno per mettere a punto le loro qualità e possibilità artistiche. Le lezioni, che saranno tenute dal prof. Bruno Rossi, si svolgeranno due volte alla settimana, per un complessivo di 3 ore settimanali. Per la partecipazione ai corsi è stata fissata una quota di lire 30 mensili. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria sociale.

Il cassiere ideale

C'è un cassiere sempre a disposizione di tutti, di un'onestà assoluta, di un'attività insuperabile che non vuole stipendio ma, che, invece di farsi pagare per i suoi servigi, vi paga. Questo cassiere meraviglioso è il *Conto Corrente Postale*. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare nel modo più economico, più semplice e più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza bisogno di allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; Postagiro, per effettuare pagamenti a favore di un'altro correntista; *Assegno all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dallo stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale.

Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti insieme alle fatture.

L'Ufficio Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli assegni postali evitano le spese di affrancatura e di assicurazione e non soggiacciono al pericolo d'incasso abusivo o di emissione a vuoto.

Gli Uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti.*

Un Fortunato sfortunato

Ieri mattina il diciottenne Fortunato Stefè, da Muggia, si è presentato all'astanteria della C. R. I. per farsi medicare una piccola ferita alla mano destra ripertata accidentalmente con una scheggia di legno mentre stava lavorando su di una nave attraccata al Porto Vittorio Emanuele III.

I primi dolori di Marialena

Una dolorsa disgrazia è occorsa alla piccola Marialena Contesi, di appena un anno, abitante in via Donatello 2. Avvicinatasi un po' troppo al focolaio, la bambina si è prodotta ustioni di secondo grado alla regione glutea, guaribili in una quindicina di giorni. Dopo le prime cure avute in casa, la sfortunata Marialena è stata trasportata all'ospedale

Spintone che manda all'ospedale

Mentre stava passando ieri per la piazza Goldoni, la casalinga Alma Gillhuber, di 78 anni, abitante in via S. Lazzaro 10, è stata urtata involontariamente da una signora colà di passaggio, e di conseguenza, caduta a terra, ha riportato la frattura del femore sinistro. La vecchia è stata accolta più tardi nella seconda divisione chirurgica del nostro ospedale con prognosi di un mese.

Biciclette che prendono il volo

Verso le 17 di ieri, il tappezziere Francesco Giambi, di 27 anni, abitante in via Oriani 2, presa in prestito dal padrone, Michele Lazzari, con lavoratorio sito in via Cassa del Risparmio 9, una bicicletta da passeggio tipo «ballon», di color nero, completa di accessori e con portapacchi posteriore, si recò a casa. Giuntovi, egli lasciò la macchina momentaneamente incustodita nel portone. Durante la sua assenza, durata circa cinque minuti, qualcuno ha voluto appropriarsi della bicicletta. Il Giambi si è presentato poco dopo al Commissariato di P. S. del quarto distretto, dove ha denunciato il fatto. Gli agenti hanno già iniziato le indagini del caso.

— Un'altra bicicletta è stata rubata nel pomeriggio del 22 novembre. A dolersene è stato questa volta il commestibilista Alberto Milandi, di 40 anni, abitante a Barcola 873, il quale aveva lasciato la macchina incustodita in via Settefontane 12. Il danno patito dal Milandi è di 350 lire. La «bici» era una «Iride» da donna, color nero. Anche questo colpo ladresco è stato denunciato.

La caduta d'un bracciante

Il bracciante Pietro Semenzato, da Merano, è caduto ieri in piazza Oberdan e s'è prodotto delle escoriazioni alla regione sottorotulea sinistra. Le medicazioni del caso gli sono state praticate al posto di Pronto Soccorso della Croce Rossa.

Investito da un tram ci rimette alcune costole

Ieri sera mentre passava per la piazza Goldoni, il sessantunenne Pietro Stracci, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore 591, è stato investito da una motrice tramviaria della linea 8. Avendo riportato nell'incidente la frattura di alcune costole dell'emitorace sinistro, il poveretto ha dovuto più tardi farsi accogliere nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena.

Un altro investimento. Ieri dopopranzo, il fattorino Alfredo Palenan, di 19 anni, abitante in via Malcanton 16, stava passando con la bicicletta per la via Battisti, quando giunto all'altezza della via Palestrina è stato investito da una motrice tranviaria diretta in città. Avendo riportato nell'incidente delle contusioni all'addome il Palenan ha dovuto presentarsi più tardi all'ospedale Regina Elena.

BORSA DI TRIESTE

Dicembre	1	2
Rendita 3½%	86.50	87.—
Rendita 5%	94.60	94.60
Redimibile 3½%	84.60	84.60
Redimibile 5%	97.10	97.10
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.75	99.75
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	510.—	510.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	523.—	526.—
I. R. I.	479.—	481.—
Elettr. Ferrovie Stato	492.—	493.—
Fond. Tre ven. 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven 4% c. (già 5 e 6%)	500.—	500.—
Fond. Tre Ven. 4%	501.—	501.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1650.—	1650.—
Assicurazioni Generali	1350.—	1350.—
Assicuratrice Italiana	942.—	942.—
Infortuni	3080.—	3080.—
Riun. Adriat. ser. A	2750.—	2750.—
Riun. Adriat. ser. B	2900.—	2900.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194.—	194.—
Terni	325.—	325.—
Cantieri Riun. Adriat.	270.—	270.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145.—	145.
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania: 760.45 Mercato calmo con prezzi invariati. Transazioni nulle.

CORRISPONDENZA APERTA

Diplomato classe 1923 e Sasso Alfredo. Il personale salariato dipendente da Ente statale, viene a beneficiare, in caso di richiamo, del trattamento giuridico ed economico, a seconda delle disposizioni di legge, per il personale dello Stato. Rivolgetevi all'Associazio- n. 15).

Madre triste. Rivolgetevi direttamente al Distretto Militare.

Timida. Sì, come tutrice e allevatrice dei ragazzi avete diritto al sussidio militare. In quanto agli assegni familiari fate domanda all'I.N.F.P.S. (via Nizza n. 2). Se vi presenterete agli sportelli, avrete tutte le indicazioni che vi premono.

Una mamma desiderosa e Una sorella in ansia. Vi abbiamo risposto nel «Popolo di Trieste-Piccolo della Sera» del 21 novembre. Se la notizia vi è sfuggita, venite a leggerla nelle nostre collezioni.

Pisani Giuseppe, Montona. Il vostro scritto non è chiaro; dallo stesso non si capisce se uno dei due figli alle armi sia ufficiale, cosa importante ai fini della vostra domanda, poichè i congiunti degli ufficiali richiamati non hanno diritto ad alcun sussidio, e questo vi spetterebbe per un solo figlio. Se avete due figli alle armi che non abbiano un grado superiore a quello di sergente maggiore, vi spetta il sussidio in ragione di lire 2 giornaliere per il primo figlio e centesimi 50 per il secondo. Nel caso che siate vedovo e che non abbiate a casa altri figli maschi, vi spetta il sussidio di lire 3 giornaliere per il primo figlio e lire 2 per il secondo.

Pace. Nelle «Ultime Notizie» del 20 ottobre abbiamo pubblicato l'elenco dei numeri vincenti della Lotteria di Merano.

Un lungo anno. Non potete fare altro che rivolgervi ancora all'Ospedale Militare, insistendo per una risposta.

Amico. In qualità di comproprietaria della casa e date le condizioni da voi segnalateci, vostra moglie ha tutto il diritto di chiedere quella stanza. Se trovate difficoltà presso la subinquilina, rivolgetevi al Sindacato Proprietari di Fabbricati (via San Spiridione, n. 7).

Un maestro. Si dice «avemmo» e non «ebbimo». Non vi occupate di ciò che si scrive correntemente. Scrivete bene per voi e consolatevene.

CRONACA GIUDIZIARIA

La vana fatica di "Cuno„ il cane poliziotto di Postumia

(Tribunale penale) La mattina del 10 ottobre scorso, tale Giovanni Fabbri fu Andrea, abitante a Bivio di Postumia, notò che durante la notte i ladri avevano fatto man bassa sulla sua dispensa, facendo un ricco bottino di olio, fagiuoli, surrogato di caffè, sapone ecc. per circa 1200 lire di valore. Il Fabbri, stizzito, ebbe una luminosa trovata: recarsi alla vicina stazione dei cani poliziotti, per invitare il brigadiere Antonio Beghetti a metterli a disposizione uno dei famosi segugi.

Il funzionario dispose subito che «Cuno», un cane poliziotto dagli occhi vispi ed intelligenti, iniziasse, assieme all'agente Alfredo Meloni, le ricerche per rintracciare i malviventi. E «Cuno» entrò subito in funzione. Condotto in casa del Fabbri, il cane annusò le piste lasciate dai ladri e quindi, a testa bassa ed orecchi tesi, si lanciò di corsa in una data direzione, seguito dall'agente che a malapena poteva stargli dietro. «Cuno», in breve tempo, raggiunse l'abitato di Saloga, ma giunto sulla piazza, per il via-vai di persone che uscivano dalla chiesa, si fermò indeciso. Con sordi mugulii fece capire il dispetto che aveva preso per avere smarrito le tracce. Ma, intelligente com'è, «Cuno» non si perdette di coraggio e pazientemente si mise a cercare in quel groviglio di piste, la pista buona. Infatti, dopo qualche minuto perduto in vari giri per la piazza, il cane, ad un tratto, riprese sicuro la corsa che lo portò difilato davanti ad una casetta con relativo fienile, segnata col numero 15, dove si fermò abbaiando.

Evidentemente in quella casa finivano le piste dei mariuoli. Fu quindi la volta dell'agente Meloni di completare l'opera di «Cuno». Entrato in casa, apprese che, tra altri, vi abitava il pregiudicato Francesco Fattur fu Mattia, nato nel 1892 a Buona Speranza di San Paolo del Brasile. Il fratello di questi, interrogato, spiegò che contro il suo costume il Fattur non era ancora rientrato in casa. Arrestato più tardi, il Fattur negò di essere l'autore del furto commesso in casa del Fabbri. Questi, però, manifestò dei forti sospetti sul conto del Fattur, anche perchè costui, tempo addetro, era stato suo dipendente, per cui aveva avuto la possibilità di conoscere bene la casa e le usanze dei suoi inquilini.

Denunciato all'autorità giudiziaria, il Fattur è comparso ora davanti ai giudici della quinta sezione, i quali, quantunque il P. M. avesse chiesto la condanna di quattro anni di reclusione e 6000 lire di multa per il furto e due mesi di arresto per la contravvenzione al bando del Prefetto sul coprifuoco, hanno ritenuto, seguendo la tesi difensiva, di assolvere l'imputato dal furto per insufficienza di prove e di non procedere per la contravvenzione per amnistia.

Presidente cav. uff. Lusner; giudici Picciola e Zulmin; P. M. cav. Scalfari; difesa avv. Donusberghi; cancelliere Piuch.

Alleggerita del portamonete

Una di queste mattine, la prestaservizi Antonia Rasman, di 28 anni, abitante in via della Scalinata 3, si recò a fare delle compere al Mercato coperto di via Carducci. Mentre era ferma davanti a una bancherella, la donna è stata derubata da un ignoto del portamonete contenente 175 lire in biglietti di Stato di vario taglio e una polizza del Monte di Pietà per un vestito da uomo. La polizia, informata del furto, indaga.

La frattura d'un polso

Nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena è stato accolto ieri, con prognosi di un mese, il trentottenne Alberto Carelli, da San Giuseppe della Chiusa, il quale presentava la frattura del polso destro ed escoriazioni alla faccia, riportate in seguito ad una caduta fatta ieri sera nella propria abitazione. Guarirà in non meno di un mese.

Il ruzzolone d'un inserviente

In seguito ad una caduta accidentale fatta giorni fa, l'inserviente Vittorio Proto, di 33 anni, da San Pietro dell'Amata, ha riportato delle multiple escoriazioni giudicate ieri, all'astanteria del nostro nosocomio, guaribili in una ventina di giorni.

UNA NUOVA LAMA CON UN VECCHIO NOME

La S.A. Palmolive ha messo di recente in commercio una lama per rasoio di sicurezza. La lama Palmolive, in acciaio svedese temperato elettricamente, consente una rasatura perfetta e indolore. Una sola prova basterà a convincere!

Pacchetto da 10 lame L. 9.-

Lama PALMOLIVE

CALLI USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO SPARISCONO INFALLIBILMENTE

RYA

IN TUTTE LE FARMACIE A LIRE 3.50

PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROLANDO

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Valdirivo 29 - 15.30-18 - tel. 3450 e 28394
Aut. Pref. Trieste 3219/28894 16-11-35.

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-34 Ore 11.30-12.30, 18-19.30
(Aut. Pref 3219-10564 A XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 29877
(Aut. Pref. Trieste 3219-27454-24/11-27)

Giocattoli nazionali ed esteri - Vasto assortimento
La Casa MAPELLI di Milano espone
Al Grande Albergo della Città nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8/12
Per particolari accordi di trasporto e trattandosi di merce pronta, le spedizioni vengono effettuate a tutti i negozianti delle Tre Venezie entro 5 giorni dall'ordine. - Il Rappr. Gen. per l'Italia: dott. ELIO TUCCI

Oggi al Supercinema Principe

Con
ANNA VIVALDI
ARMANDO FALCONI
ANTONIO GANDUSIO
ROBERTO VILLA
DIRETTO DA MATARAZZO

Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota, manca ogni desiderio di entrarci

LE ULTIME DELLA NOTTE

Vivissima risonanza delle parole del Duce

«Un discorso grandioso»

Legittima soddisfazione a Berlino per la eloquentissima replica a Churchill

Berlino, 2

Nel corso della conferenza della stampa estera che ha luogo, come è noto, verso il tocco alla Wilhelmstrasse, è stata data lettura di un largo riassunto del discorso che il Duce aveva poc'anzi tenuto davanti alla Camera. Il capo dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri del Reich, ministro plenipotenziario Schmidt, prima di iniziare la lettura, ha detto: «*La prima immediata impressione può essere riassunta in un modo semplicissimo: un discorso grandioso!*»

Tolone e la propaganda

Nel corso del pomeriggio, da fonte competente è stato dichiarato quanto segue: «Anche questa volta le parole del Duce, chiare, precise, definitive, non hanno bisogno di delucidazioni, spiegazioni e commenti. Ogni frase, ogni espressione, ogni vocabolo è di una eloquenza convincentissima. Tutti, amici e nemici, hanno potuto rilevarne anche le più riposte sfumature, come pure il significato di talune ironie e di certi sarcasmi. La risposta a Churchill non poteva essere più demolitrice, l'unica che il Primo ministro britannico si meritava. Gli applausi frenetici con cui la Camera ha sottolineato la risposta del Duce volevano esprimere e hanno espresso i sentimenti di cui in quel momento tutto il popolo italiano era animato, soprattutto il fermissimo proposito di lottare sino alla vittoria che non potrà mancare».

Tutti i giornali della sera riproducono il discorso sotto titoli che occupano l'intera prima pagina. I punti principali sono posti nel massimo rilievo specialmente la risposta a Churchill. Sottolineato poi in particolar modo quanto il Duce ha detto in merito alla guerra contro la Russia bolscevica e in merito alla Francia.

La sarcastica messa a punto a proposito dell'«eroico episodio di Tolone» liquida una volta per sempre le grottesche asserzioni della propaganda anglosassone. E' veramente uno spettacolo ameno, commenta la *National Zeitung*, quello offerto dai Francesi, degli Anglosassoni e perfino dagli Svizzeri che si sforzano di spacciare l'autoaffondamento delle unità francesi nelle acque di Tolone come un'eroica tragedia.

Per quanto riguarda i Francesi è chiaro che siamo in presenza di un'ennesima autosuggestione. Il collaboratore diplomatico del *D. a. D.* sottolinea la volontà di vittoria che il Duce ha espresso in nome di tutta la Nazione di cui egli da vent'anni regge le sorti. Questa Nazione è animata non soltanto dalla volontà, ma anche dalla certezza di vittoria. Tutte le mète sono state via via raggiunte e anche l'ultima, quella suprema, dovrà esserlo e lo sarà.

Mai come oggi ogni Tedesco si sente solidale col popolo italiano di fronte alle minacce dei responsabili dell'immane sciagura abbattutasi sull'umanità ed è appunto per ciò che oggi apprende con legittima soddisfazione la meritatissima risposta che in nome dell'intera Nazione il Duce ha dato a Churchill.

L'Agenzia berlinese rileva infine l'importanza e il significato dell'ordine del giorno approvato dopo il discorso del Duce alla Camera fascista. L'ordine del giorno sottolinea quelli che sono i sentimenti di cui il popolo italiano è animato di fronte al tentativo anglosassone di piegare l'Italia con la minaccia di radere al suolo le sue città. Anglosassoni e bolscevichi saranno vinti e sbaragliati e potrà infine essere realizzato l'obbiettivo supremo del Führer e del Duce.

Di questo futuro ordine europeo si occupa il consueto articolo settimanale scritto per il *Reich* dal ministro Göbbels. E' prematuro parlare di quello che sarà l'assetto dell'Europa di domani. Certo è però che questo assetto sarà basato essenzialmente su un principio di solidarietà continentale. Non ci si batte per una egemonia bensì unicamente per dare all'Europa appunto un assetto nuovo, equo e duraturo. Ogni popolo del Continente deve rendersi conto di una cosa: o si vince e in tal caso la civiltà occidentale rivive, prospera e feconda o si soggiace e allora il Continente si troverà alla mercè del bolscevismo.

Volontà di lotta

Il corrispondente romano delle *Münchner Neueste Nachrichten*, dopo aver rilevato la fiduciosa attesa dei circoli militari italiani per la situazione militare su tutti i fronti dell'Italia, nonchè il cauto procedere dei generali inglesi Alexander e Montgomery in Cirenaica, osserva che gli attacchi aerei terroristici contro la popolazione civile italiana non solo non hanno raggiunto lo scopo di indebolire, sia pure minimamente, la resistenza del popolo italiano, ma ne hanno rafforzato la volontà di lotta. Il corrispondente romano del *Völkischer Beobachter* nota come Churchill abbia sperato e continui a sperare nonostante le molte delusioni finora subite, di poter piegare la resistenza dei due popoli dell'Asse mediante gli attacchi terroristici della R.A.F. e non sa che i tentativi di distruggere le città ed i segni di un'antichissima civiltà non provocano altro che una maggiore determinazione di raggiungere la vittoria. L'Italia di Mussolini combatte per il suo futuro contro un'Inghilterra che, sotto il motto di una amicizia per il popolo italiano, ha sempre cercato, in ogni occasione, di impedirne lo sviluppo vitale e la prosperità. Credere di poter piegare la resistenza di un popolo politicamente maturo e dotato di una grande efficienza con attacchi terroristici, costituisce senza dubbio un'offesa senza pari per il popolo italiano. I popoli ed i Governi dell'Asse oppongono a questo tentativo britannico la forza delle loro armi e dei loro cuori.

T. Z.

Il popolo italiano non si lascia intimidire

Budapest, 2

Il discorso del Duce ha avuto vasta ed immediata risonanza in tutta l'Ungheria. I giornali pomeridiani lo riproducono nelle loro prime pagine sotto titoli cubitali sottolineandone in neretto i brani più salienti. L'ufficiosa *Budapesti Ertesito* pone in risalto la eccezionale importanza delle dichiarazioni del Duce il cui potente contenuto ha valso a far crollare il castello di menzogne architettato dalla propaganda britannica. Il popolo italiano è oggi più che mai in piedi contro il nemico i cui barbari istinti si sfogano sulle popolazioni inermi e sui monumenti della millenaria civiltà di Roma. Quanto meschine appaiono le minacce anglosassoni e quanto grande appare, invece, la indomita volontà del popolo italiano di continuare la guerra per conquistare al Paese il posto che gli compete nel mondo.

Il popolo italiano non si è lasciato intimidire dalle truculenti minaccie del sig. Churchill. Le parole del Duce esprimono in forma chiara e precisa la indomita volontà di tutto il popolo italiano di continuare la guerra fino alla vittoria. La parola di Roma, scrive il *Magyarorszag* non mancherà di suscitare nel mondo il più grande interessamento. Il Duce, il più grande Italiano dell'epoca, ha risposto all'inqualificabile discorso del Primo ministro britannico con forza romana e con impareggiabile nobiltà di linguaggio.

La viva eco in Svizzera

Berna, 2

Il grande discorso del Duce è stato anche ritrasmesso dalla radio svizzera nonchè dalla radio telefonica per cui è stato nitidamente udito non solo da tutte le migliaia dei nostri connazionali residenti nella Confederazione elvetica ma anche da numerosissimi svizzeri. La Casa del Fascio di Berna come quelle delle città svizzere si è subito gremita di Italiani che con il loro caldo applauso facevano coro a quelli dei camerati che ascoltavano lo storico discorso dalla viva voce del Duce.

I giornali della sera riproducono già ampi riassunti del discorso ripromettendosi di pubblicarne domattina il testo integrale. I riassunti sono fatti precedere tutti da grandi titoli che abbracciano tutta la prima pagina e quella delle ultime informazioni. Il *Berner Tageblatt* ha questo titolo su tutta la prima pagina a carattere di scatole: «Mussolini fa il bilancio della situazione militare».

Il Direttorio del Partito a Palazzo Venezia

Commosso messaggio al Duce

presentato da Aldo Vidussoni a nome dei Federali di tutta Italia

Roma, 2

Il Direttorio del Partito ha tenuto a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce una riunione dalle ore 17 alle ore 18. Cessate le acclamazioni che hanno salutato il Duce al suo ingresso nella riunione, il Segretario del Partito ha letto il seguente messaggio:

Duce! I Segretari Federali di tutta l'Italia, riuniti a rapporto nella sede Littoria dopo aver ascoltato la Vostra alta parola Vi esprimono a nome di tutte le CC. NN. il loro ringraziamento e la loro fede. Nel vivere da oltre 20 anni nel solco eroico della Vostra idea, con l'intensità di entusiasmo che lo ha portato alla dignità del suo posto nel mondo, il popolo italiano Vi assicura che questa ora storica della Patria, vibra in tutti i cuori, pulsa in tutte le vene e si identifica nella Vostra certezza. Intorno a Voi, si stringe convinta e fedele la Nazione che in Voi crede perchè sa che la guidate, con genio e col cuore, sulla via dell'onore e della grandezza.

Il Partito, cuore del popolo italiano, conclama questa verità col sangue dei suoi mille e mille caduti, Vi riconferma la sua devozione e Vi attesta la sua passione offrendo alla Patria in armi la vita dei fascisti che Voi avete plasmato, fatta virtuosa, fatta soprattutto degna di essere vissuta. Contro l'istrionica facondia di chi nutre la turpe illusione di distruggere l'Italia, vi è tutto il nostro popolo pronto a qualsiasi rinuncia, fermissimo nella sua risoluzione di combattere, fino alla vittoria.

Questo, Duce, Vi dicono, attraverso i Segretari Federali le CC. NN. d'Ittalia, per esse Vi parla il popolo, quello delle trincee, delle città e dei casolari e Vi parla e Vi invoca per dirVi ancora e sempre che in Voi il popolo italiano si riconosce protagonista di storia.

Il messaggio ha dato luogo ad una rinnovata vibrante manifestazione al Duce. Il ministro Vidussoni ha quindi svolto un'ampia relazione, che verrà pubblicata a suo tempo, sulle attività del Partito Nazionale Fascista negli ultimi mesi. Su di essa il Duce ha preso la parola.

Il Duce riceve

i gloriosi marinai del Barbarigo

Roma, 2

Il Duce ha ricevuto, presente il Capo di S. M. della R. Marina, ammiraglio Riccardi, il capitano di vascello medaglia d'oro Enzo Grossi e l'equipaggio del sommergibile «Barbarigo». Il comandante Grossi ha ordinato all'equipaggio schierato, di cui mancava solamente il cannoniere Carlo Marcheselli, caduto al pezzo il 1.o ottobre, mitragliato da un aereo nemico, il saluto al Duce.

Il Duce ha espresso la letizia del suo animo nel ricevere nella stanza dove egli lavora per il popolo italiano e per le sue Forze armate, l'equipaggio del «Barbarigo», il quale, con l'affondamento di due corazzate nemiche, ha accresciuto la gloria della nostra Marina. Si è detto certo che i presenti sentivano per ciò la fierezza di poter dire «Io sono del «Barbarigo» ed ha concluso rilevando che per le imprese compiute e per quelle da compiere, il comandante del glorioso sommergibile e i suoi uomini sono seguiti dalla simpatia e dall'ammirazione di tutto il popolo italiano.

I presenti hanno entusiasticamente acclamato al Duce, il quale si è poi a lungo e cordialmente intrattenuto con ognuno dei componenti l'equipaggio.

Il Circolo delle Forze Amate il Direttorio nazionale del Partito ha oggi festeggiato l'equipaggio del sommergibile «Barbarigo», presenti il Segretario e i Vicesegretari del Partito, gli ammiragli Ecc. Palangola e Oliva in rappresentanza del Ministero della Marina, il Viceccomandante generale della «Gil», il Vicesegretario dei «Guf» e l'Ispettore del Partito per l'Ufficio Combattenti. Il comandante Enzo Grossi ha presentato gli ufficiali, i sottufficiali e i marinai del sommergibile alla Medaglia d'Oro Vidussoni, il quale ha rivolto a tutto l'equipaggio parole di viva simpatia ed ha espresso il fiero compiacimento delle Camicie nere per l'eroico comportamento nelle ardite azioni di guerra. Tra entusiastiche acclamazioni al Duce il ministro Vidussoni, dopo aver abbracciato il Comandante, ha consegnato ai componenti del valoroso equipaggio un dono del Partito, segno di riconoscenza verso coloro che hanno assicurato alla Marina fascista una delle più fulgide vittorie.

Notizie del Partito

I Federali presidenti

dei Dopolavoro provinciali

Roma, 2

Nell'intento di conferire ai Dopolavoro provinciali un assetto unitario più rispondente alle necessità e ai compiti organizzativi dell'attuale momento, è stato stabilito dal «Foglio di disposizioni del Partito», che, in conformità al contenuto della legge costitutiva dell'O. N. D., tutti i Dopolavoro provinciali siano presieduti dai Segretari federali. Con altro «Foglio di disposizioni» è stato ancora confermato che i Dopolavoro aziendali sono alle dirette dipendenze dei Dopolavoro provinciali nella cui circoscrizione territoriale hanno sede gli stabilimenti, i cantieri e gli uffici presso cui gli iscritti prestano la propria attività. Inoltre ogni Dopolavoro aziendale, anzichè essere costituito fra i dipendenti di grandi aziende a carattere nazionale, avrà una propria gestione separata da quella degli altri Dopolavoro formati dai lavoratori delle medesime aziende residenti in altre provincie.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le Serie 18 e 19

Roma, 2

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

SERIE 18. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 84.563 e 1.649.303

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 136.320 333.535 1.065.606 1.570.531.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

50.932	126.208	137.486	157.172
220.320	248.237	277.761	291.737
355.277	415.659	483.670	507.785
513.822	569.712	575.464	671.206
673.653	674.815	798.327	803.936
861.014	980.071	938.885	991.613
1.092.667	1.098.691	1.159.655	1.164.116
1.200.343	1.265.292	1.295.257	1.335.482
1.418.646	1.458.301	1.470.356	1.472.357
1.494.100	1.500.915	1.558.935	1.562.834
1.630.275	1.650.701	1.771.558	1.804.932
1.812.074	1.843.746	1.888.654	1.956.885
1.958.257	1.979.523		

SERIE 19. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 1.537.078 e 1.934.083.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 71.154 1.230.538 1.240.347 1.547.650.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

50.036	99.244	136.951	139.246
171.636	193.080	210.530	234.609
288.327	315.875	352.978	363.478
461.306	489.549	499.161	557.715
560.289	572.252	605.943	643.883
671.160	689.747	771.569	851.814
880.640	883.590	963.935	991.239
1.021.915	1.037.916	1.067.432	1.178.090
1.194.735	1.264.212	1.352.643	1.444.161
1.463.296	1.478.821	1.539.176	1.577.391
1.602.332	1.608.191	1.624.766	1.660.017
1.740.013	1.830.660	1.853.124	1.877.663
1.881.692	1.936.674		

Condanna per spionaggio a Stoccolma

del capo dell'Ufficio russo per il turismo

Stoccolma, 2

Il capo dell'Ufficio sovietico per il turismo, Vassili Sidorenko, è stato condannato dal tribunale di Stoccolma a 10 anni di reclusione per avere costituito e diretto una vera organizzazione di spionaggio in danno della Svezia. Sidorenko, nell'interrogatorio, ha sempre tenuto un contegno beffardo e sprezzante verso le autorità giudiziarie svedesi, rifiutandosi di rispondere alle interrogazioni col pretesto di appartenere al corpo diplomatico, essendo egli cittadino sovietico e dipendente dal Governo bolscevico. Anche durante lo svolgimento del processo egli manteneva un atteggiamento altezzoso e insultante verso la Corte svedese.

E' stato assodato che all'inizio dell'istruttoria, quando si volevano prendere a Sidorenko le impronte digitali, egli si è rivoltato percuotendo e sputando in faccia ai poliziotti che erano accorsi per domarlo. Per la sua attività spionistica e per oltraggi agli agenti della forza pubblica, Sidorenko è stato condannato a 10 anni di prigione.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CONTINUA

l'emissione di polizze abbinate alla nuova serie di

Buoni Novennali del Tesoro 4 %

La grande sottoscrizione nazionale ai Buoni del Tesoro Novennali 4% 1951, si è chiusa, come è noto, con risultati brillantissimi, superiori a quelli della precedente per Buoni del Tesoro 5%.

Ma indubbiamente molti cittadini non hanno potuto parteciparvi, sia perchè sprovvisti del contante necessario, sia perchè impediti momentaneamente da altri motivi contingenti.

Così

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

per andare incontro a quanti fra essi desiderano dimostrare il loro spirito patriottico e in pari tempo impiegare ottimamente i loro risparmi, ha stabilito di continuare l'emissione delle sue polizze speciali che ancora oggi consentono e per di più con pagamenti rateali, la sottoscrizione ed offrono inoltre il beneficio del concorso ai vistosi premi e i vantaggi altamente apprezzabili di un saggio e perfetto atto di previdenza.

Le polizze che all'uopo l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni emette, sono di tre tipi, due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare». Di esse esponiamo le caratteristiche fondamentali:

POLIZZA ORDINARIA

1° TIPO E SUE CARATTERISTICHE:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;

b) durata fissa anni 20;

c) assegnazione alla polizza di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 4% - 15 settembre 1951 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno inscritti in polizza;

d) in caso di vita dell'assicurato alla fine del quinto anno di assicurazione, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 4% 1951 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;

e) in caso di morte dell'assicurato prima della fine del quinto anno di assicurazione, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 4% sopra accennati;

f) in caso di morte dell'assicurato dopo il primo quinquennio di assicurazione o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

2° TIPO E SUE CARATTERISTICHE:

a) l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;

b) durata fissa anni 8;

c) assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 4% - 15 settembre 1951 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno inscritti nella polizza;

d) qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sorteggiati nelle estrazioni periodiche dei premi dovuti dallo Stato, i premi stessi saranno versati al contraente; altrettanto dicasi per le polizze del 1° tipo;

e) in caso di morte dell'assicurato prima del termine contrattuale, l'intero capitale sottoscritto sarà immediatamente pagato a chi di diritto in Buoni del Tesoro Novennali 4% 1951.

POLIZZA POPOLARE

E SUE CARATTERISTICHE:

1) l'assicurando non deve sottoporsi a visita medica;

2) durata anni 8. Corresponsione dei premi, dovuti all'Istituto al massimo per 96 mensilità, in [illegible] 70 per ciascun Buono da L. 500 [illegible] primo premio mensile sarà di L. 7.70);

3) capitale assicurabile da L. 500 a L. 2.500 (da uno a cinque Buoni);

4) in caso di morte per infortunio, pagamento di L. 500 in contanti per ciascun Buono, in aggiunta alla immediata consegna del Buono sottoscritto;

5) ulteriori concessioni in caso di nascita di figli.

Le altre caratteristiche sono identiche a quelle segnate ai punti c) d) e) del secondo tipo di polizza «ordinaria».

Speciali agevolazioni, tra le quali la riduzione a sette anni e mezzo del periodo dei pagamento del premio (90 mensilità), sono concesse agli studenti delle scuole di qualunque ordine o grado. Il premio è stabilito in L. 6.— per ciascun Buono.

Gli inscritti alla Associazione del Pubblico Impiego potranno beneficiare, mediante corresponsione di un premio mensile di L. 6.—, sempre per otto anni, di speciali agevolazioni e integrazioni del capitale assicurato: e cioè in caso di premorienza, oltre alla consegna dei Buoni sottoscritti, sarà versato agli eredi un importo, in contanti, di L. 500 per ciascun Buono; e qualora la morte sia dovuta ad infortunio l'importo in contanti sarà di L. 1.500.

●

Ricordiamo che con tali polizze abbinate ai Buoni del Tesoro delle precedenti emissioni tre assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni hanno guadagnato ciascuno il premio di UN MILIONE e che moltissimi altri hanno guadagnato premi di centomila, cinquantamila e diecimila lire.

PER INFORMAZIONI E CHIARIMENTI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI.

(32)

Le perdite si fanno sentire

SENSIBILE RALLENTAMENTO DELLA DUPLICE OFFENSIVA RUSSA

Berlino, 2

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Nel corso di una puntata di carri armati tedeschi a nord del Terek, il nemico è stato travolto e sono state catturate diverse centinaia di prigionieri.

Fra il Volga ed il Don, i Sovietici, a causa delle gravi perdite subite, hanno sferrato ieri solo deboli attacchi. Altri attacchi sferrati dai bolscevichi nella grande ansa del Don sono stati respinti a mezzo di contrattacchi.

Apparecchi veloci italiani e aerei tedeschi da bombardamento pesante sono stati impiegati contro poderosi movimenti di truppe nemiche nel settore centrale del Don.

Sul fronte centrale e nella zona del lago Ilmen sono sempre in corso aspri violenti combattimenti. I Sovietici, nel corso dei loro vani attacchi, hanno subito gravi, sanguinose perdite, lasciando inoltre sul terreno altri 95 carri d'assalto. L'Arma aerea ha bombardato truppe di fanteria e forze motorizzate nemiche, nonchè postazioni di artiglieria e strade addette al traffico dei rifornimenti. Sono stati centrati 22 carri d'assalto.

In zone di mare dell'Inghilterra e sui cieli delle zone occupate all'Ovest, l'Arma aerea britannica ha perduto, nei duelli aerei verificatisi ieri, 7 apparecchi. Tutti gli aerei tedeschi sono rientrati alle basi.

Efficacia delle contromisure

La duplice offensiva bolscevica è praticamente arenata. Nel settore meridionale le contromisure tedesche e alleate risultano sempre più efficaci. Lo stesso Comando sovietico è costretto ad ammetterlo e ammette sottolineando trattarsi dei contrattacchi germanici specialmente tra il Don e il Volga e nell'ansa del Don dove secondo si dichiara questa sera da competente fonte militare i rossi vanno perdendo a poco a poco l'iniziativa. Senza dubbio i soldati di Stalin sono buoni combattenti però, come giustamente ha sottolineato il Duce nel suo storico discorso odierno, quelli tedeschi e italiani sono migliori e l'hanno dimostrato e continuano a dimostrarlo nel modo più convincente; anche quando si trovano sulla difensiva anche allora essi riescono a mantenere l'iniziativa. Basterà ricordare quale fu l'epilogo della famosa offensiva di Karkov.

A proposito della situazione nell'Est interessante un editoriale dello *Schwarzes Korps*. «I Bollettini sovietici — scrive tra l'altro l'organo di Himmler — li conosciamo da un pezzo. Lo sappiamo sin dal 22 giugno 1941 che i bolscevichi non cedono un solo palmo di terreno, che i loro attacchi sono sempre coronati da successo, che ogni giorno annientano intere Divisioni tedesche e non di rado interi Corpi d'Armata, che distruggono ogni giorno centinaia di aeroplani e di carri armati, che espugnano ogni momento 50 o 60 località abitate. Non per nulla, il teatro della lotta si è spostato a poco a poco da Brest-Litovsk fino al Volga e al Caucaso. Se per caso le truppe sovietiche riescono a sfondare effettivamente le linee germaniche, gli ebrei del Cremlino dànno fiato alle trombe e tutto il mondo rintrona di peanà trionfali che gli altoparlanti di Londra e di Washington si incaricano di amplificare mediante adeguate interpretazioni dovute al geniale intuito degli strateghi da tavolino ed ecco che secondo quell'altoparlante l'intero fronte orientale sta per crollare. I Tedeschi tengono duro soltanto in taluni capisaldi. La situazione appare suscettibile di sviluppi catastrofici.

Idiozia di creduloni

Se l'ufficio d'informazioni del Cremlino non fornisce i nomi delle città espugnate si sparano cifre micidiali: migliaia e migliaia di caduti, decine di migliaia di prigionieri, migliaia di feriti. Non meno micidiali le cifre del materiale bellico distrutto o catturato. Alla fine gli ascoltatori dopo aver tirato le somme dovrebbero arrivare alla conclusione che tra poche settimane gli Eserciti tedeschi ed alleati saranno ridotti al lumicino. Beninteso le truppe tedesche continuano a battersi unicamente in grazia della forza di inerzia che viene alimentata dalla cocciutaggine nazista e i generali, si capisce, sanno benissimo che ormai non c'è più niente da fare.

Questa offensiva cartacea e parolaia, bisogna convenire, non è del tutto inefficace. L'etere non ha fronti. Non tutti obbediscono all'imperativo morale che scaturisce dalla presente situazione. Bastano pochi individui per diffondere le voci perfide della propaganda nemica. Qualche cosa rimane sempre anche perchè l'idiozia dei creduloni qualche volta diventa contagiosa. Una sola notizia captata e diffusa da un incosciente è in grado di inquinare vaste zone senza poi contare che in Germania vivono milioni di stranieri che per lo meno moralmente non sottostano alla nostra disciplina nazionale. Il danno sarebbe irreparabile se non vi fosse la positiva reazione della nostra politica di informazioni, politica che ha sempre operato e tuttora opera con un mezzo infallibile: la verità. I Bollettini, i comunicati, i resoconti degli organi competenti sono veramente modelli di esattezza. Il popolo se ne è già reso conto fin dapprincipio e al lume dei fatti ha potuto convincersi sempre più che quella che gli viene detta è la pura e schietta verità sia che si tratti di notizie buone o di avvenimenti poco lieti.

Naturalmente l'Alto Comando non fornisce mai anticipatamente particolari in un senso o nell'altro. Le ragioni sono ovvie ma se c'è per esempio uno sfondamento lo dichiara chiaro e tondo e l'ha detto anche recentemente quando i bolscevichi nell'ansa del Don sono riusciti a penetrare nelle nostre linee. Del resto ogni Tedesco sa valutare ampiamente le formulazioni dell'Alto Comando, sa che cosa significhi «duri combattimenti difensivi», «combattimenti con alterne vicende», «attacchi in massa del nemico fronteggiati» e via discorrendo. Lo sa e intuisce subito la portata delle rispettive «battaglie difensive».

Un riserbo tattico

La politica di informazioni tedesca è caratterizzata da un'altra dote positiva: la sollecitudine; quasi sempre prima del nemico il popolo tedesco ha appreso per esempio la perdita del «Graf Spee», del «Blücher» e del «Karlsruhe», come pure l'evacuazione di Tobruk, Derna e Bengasi. In taluni casi però è opportuno un riserbo tattico per esempio quando i bolscevichi nel corso della stagione invernale avanzano tra i caposaldi germanici cacciando dei cunei più o meno forti fin dentro le nostre linee. Questi cunei non riescono quasi mai ad intaccare le posizioni vitali e presto o tardi sono destinati invece all'annientamento. Lo si vide la scorsa primavera in vari punti del settore centro-settentrionale.

Nelle Filippine

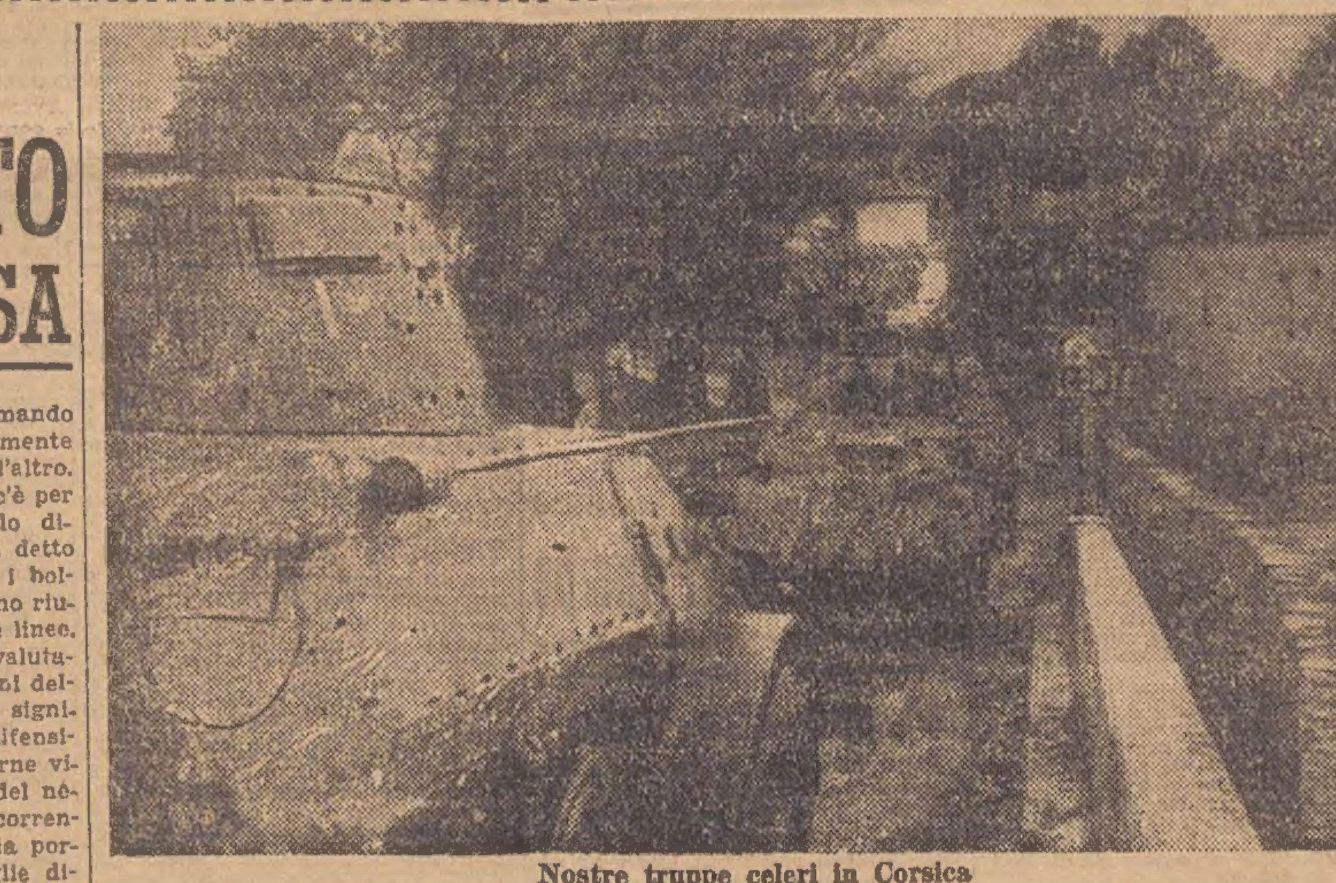
Il bottino catturato dai Giapponesi

nelle operazioni di rastrellamento

Tokio, 2

Il Quartier Generale imperiale giapponese comunica che le operazioni di rastrellamento nelle isole Filippine sono praticamene terminate. Il testo del Comunicato è il seguente:

«Dopo la completa occupazione delle Filippine, le Forze armate dell'Esercito imperiale che erano impiegate nelle operazioni di rastrellamento dei resti delle truppe americane e filippine nelle montagne e in altri punti e zone impraticabili dell'isola, hanno già annientato il grosso di queste truppe irregolari. I rimarchevoli successi conseguiti dalle Forze armate imperiali dal mese di agosto fino ad ottobre sono i seguenti: 1) il nemico ha abbandonato sul terreno 3945 morti; 2) nemici catturati prigionieri 2918; 3) il bottino catturato comprende tra l'altro: 53 cannoni a tiro rapido, 71 mitragliatrici leggere e pesanti; 105 fucili automatici nonchè altre armi da fuoco per un totale di 7458 pezzi; un milione di colpi di munizioni e 44 autocarri».



Nostre truppe celeri in Corsica

L'«U. Boot» batte il cantiere

Vuoti incolmabili nel naviglio anglo-americano

Nomi di piroscafi carichi di materiale bellico e di viveri affondati negli ultimi giorni

Berlino, 2

Il Comando supremo delle Forze armate comunica che fra le navi mercantili affondate nel corso degli ultimi giorni di novembre si trovavano anche i seguenti piroscafi carichi di materiale da guerra, di viveri e di mercanzie varie: il vapore britannico «Clan Mac Cuarrie» di 6471 tonnellate, con una capacità di carico di 7770 tonnellate, della «Società Clan Lines» di Glasgow; il vapore «Polidor», precedentemente olandese, di 5922 tonnellate, con una capacità di carico di 6740 tonnellate, nave a turbine, che aveva il suo porto d'attracco ad Amsterdam; il piroscafo mercantile americano «Alaskan», di 5364 tonnellate, appartenente alla «Hawaian Steamship Company» di New York, avente una capacità di carico di 7985 tonnellate; il piroscafo mercantile «Atalaja», appartenente al «Lloyd Brasileiro», stazzante 5555 tonnellate; il battello postale «Tjiledt» di Batavia, appartenente alla linea Giava-Cina-Giappone, stazzante 5760 tonnellate, vapore che poteva prendere a bordo 87 passeggeri di cabina e 1662 passeggeri di corridoio e in tempo di pace assicurava le comunicazioni tra Batavia, Boerobaia e i porti della Cina e del Giappone; la motonave «Endire Galde» stazzante 7150 tonnellate, costruita nel 1941 ed appartenente alla «Blue Star Line», che è stata danneggiata dalle artiglierie di un sottomarino tedesco.

La cifra di primato raggiunta nella lotta sui mari dai sommergibili tedeschi durante il mese di novembre, forma oggetto di ampi commenti da parte di questa stampa, che pubblica sotto titoli vistosissimi, in prima pagina, il testo del Bollettino straordinario diramato ieri dal Comando supremo germanico.

I quotidiani rilevano che l'affondamento di oltre un milione di tonnellate di naviglio nemico effettuato nel giro di appena trenta giorni è la più chiara inequivocabile risposta a Churchill e a Roosevelt, sia in rapporto ai loro pazzi sogni imperialistici in Africa settentrionale e nel mondo in genere, sia riguardo alla loro campagna illusionistica sostenuta, — come osserva il *Völkischer Beobachter* — da cifre inventate di sana pianta e da falsi rapporti. La battaglia sull'Oceano, rileva più avanti il giornale, invece di placarsi per merito dei cosiddetti nuovi sistemi difensivi, diventa sempre più accanita e micidiale per il naviglio anglo-americano. Alle cifre di novembre, osserva dal canto suo la *Börsen Zeitung*, vanno aggiunte quelle degli affondamenti effettuati dai valorosi sommergibilisti e dagli aerei italiani, specie nel corso delle operazioni contro la flotta di invasione nemica nelle acque del Mediterraneo. La Marina e l'Aviazione nipponica hanno poi validamente contribuito — afferma l'organo delle Forze armate tedesche — a provocare nella flotta statunitense delle falle ormai irreparabili. Il bilancio della guerra marittima del mese di novembre, conclude il giornale, è dunque quanto mai soddisfacente e non mancherà certo di far sentire quanto prima i suoi effetti disastrosi sulla situazione generale anglo-russo-americana. Il Tripartito vibra i suoi colpi uno dopo l'altro al piano di guerra avversario, e sono colpi da cui è ben difficile risollevarsi. Il *Lokal Anzeiger* rileva che i successi conseguiti durante il mese di novembre costituiscono una cifra quattro volte superiore a quella dell'anno passato alla stessa epoca.

Non bisogna dimenticare — continua il foglio berlinese — che accanto al prezioso tonnellaggio colato a picco, è andata distrutta anche l'enorme massa di materiale bellico utile alla guerra che stava per essere convogliato verso i campi di battaglia. La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva nel suo commento che gli avvenimenti dell'Africa settentrionale non hanno impedito ai sommergibili tedeschi di occuparsi attivamente e vittoriosamente anche delle rotte atlantiche; ammesso però che ciò non si fosse verificato con il ritmo dei mesi scorsi, conclude il giornale, agli effetti della lotta sui mari ciò è un fatto senza importanza, poichè quello che conta non è la posizione geografica in cui le navi avversarie vengono affondate, bensì il loro affondamento.

SPETTACOLI e RADIO

“Vicolo senza sole„ di Roberto Zerboni al Verdi

C'è nell'autore una fresca e viva sensibilità poetica e un modo originale, direi un punto di vista prospettico abbastanza nuovo, di guardare la vita. La sofferenza si trasforma in effusione lirica e questa in delicata e umana bontà. Il dramma non ha costruzione nuova, ma è molto personale invece il modo dell'espressione, alcuni tratti del dialogo, il violento e acceso dualismo che accompagna tutta la vicenda intessuta di crudo verismo e di tenero lirismo. E' già superato l'intimismo poetico di Sarmant e l'evasione capricciosa e fantastica e irrazionale di Molnar. Siamo in un'atmosfera tra il razionale e il metafisico con qualche ombreggiatura di ermetismo. C'è in qualche episodio la ricerca del comune teatro e c'è nella concezione, una emozione di elevata spiritualità. Fermenti nuovi e interessanti che sbocciano e fioriscono in pensieri di bontà e di ottimismo. Non il male contrapposto al bene, ma il male generatore del bene.

Il boia e sua figlia Pachuca vivono nella triste casetta del Vicolo senza sole, nascosti agli occhi del mondo. L'esecutore di giustizia non ha amici, nè affetti, pur sentendosi uomo dal cuore pieno di bontà. Egli ha pietà dei colpevoli che deve giustiziare, e conosce gli errori delle sentenze. Il boia è l'ultimo di una lunga dinastia di carnefici. Alla sera, le anime dei giustiziati gli tengono compagnia, e le loro lingue gli danzano intorno come corone di fuoco. Il boia è odiato dal mondo che sputa sulla sua casa, ma vorrebbe un pezzo della corda che servì all'impiccagione di tanti condannati. Quella corda è il simbolo della fortuna. Il boia, che è povero, si appresta a venderla per comperare a sua figlia un abitino da festa. Presso la casa del boia, nello stesso vicolo, c'è anche la casa di meretricio. Nè è padrona la signora Enriqueta che ha un figlio, Luis, per il quale vuol guadagnare quattrini, che serviranno a comperargli un'officina. Le ragazze della casa, fiori del peccato, hanno un cuore d'oro. La miseria della loro vita non ha distrutta la tenerezza del loro sentimento. Nella notte di Natale, esse si raccolgono attorno il presepe illuminato, e pensano nostalgicamente alla passata fanciullezza presto precipitata nella turpitudine. Anche Luis, in quella notte, viene a trovare sua madre per darle l'augurio natalizio.

Il dramma si svolge e si alterna tra scene di verismo crudissimo e scene di squisito sentimento. Nelle prime l'autore trova sempre bella efficacia e precisione di dialogo rapido, serrato, sostanziato di cose e immagini vive; nel secondo l'emozione poetica si distacca dalla passione dei personaggi e si volatilizza in un'atmosfera irreale. Il teatro vorrebbe invece che la poesia nata dal dolore, sbocciata dall'umana sofferenza, si mostrasse implicita, senza distacco e opposizione di linguaggio, in altre parole che quella poesia di bontà restasse radicata e vincolata alle creature e al loro male, e divenisse per loro quasi motivo di rendenzione e di assoluzione.

Luis viene al vicolo non solo per la madre, ma anche per Pachuca, la figlia del boia, della quale è fidanzato. Il figlio della padrona di postribolo e la figlia del boia, fuggono dal vicolo verso la città per vedere la gente e i giardini, per godere il sole e la fragranza dei fiori. Ma un giorno, Luis frequenta la bettola del vico ove alcuni manigoldi vengono a conflitto. Uno di questi lancia insulti sull'onorabilità della signora Enriqueta e Luis, offeso nel suo affetto di figlio, la difende. Nella zuffa che nasce, uno dei litiganti uccide un certo Manolo per certe segrete cose e Luis, preso nello scompiglio, è creduto assassino, invece è innocente. Viene arrestato, processato, condannato a morte. Il boia dovrà giustiziarlo all'alba. Ma c'è una legge che stabilisce che se il boia muore nel giorno che deve avvenire l'esecuzione, il condannato ha salva la vita. Il boia ha determinato perciò di togliersi la vita per dare la felicità a Pachuca e a Luis. Dopo aver tolto la vita a tanti in nome della giustizia degli uomini, il boia toglie la vita a sè stesso, in nome della propria coscienza. Egli si appicca con la corda che gli è servita nelle esecuzioni capitali. La signora Enriqueta accetta l'incarico di tagliare la corda che sorreggerà il suicida e di comporne il cadavere come si usa per gli altri morti, così Pachuca non avrà orrore del padre morto.

Luis è liberato non perchè viene riconosciuta la sua innocenza, ma perchè è morto il boia. Egli deve la vita al sacrificio di un uomo, non al ravvedimento della giustizia che ha sbagliato. Egli non può vivere nè amare, travagliato da tale rimorso. Pachuca allora induce Luis a staccarsi da lei, a partire verso paesi lontani, verso prati e montagne ove potrà ristorarsi l'anima, dimenticare e rinnovarsi.

Non so se ho volto tutta l'essenza del dramma in questo rapido compendio, nè se ho penetrato il senso recondito della sua poesia. Certo si sente nello Zerboni un orientamento nuovo, o meglio una aspirazione al superamento del teatro convenzionale. La recitazione ha molto giovato al rilievo degli elementi lirici e veristici del dramma. Annibale Betrone nella parte del boia ha espresso l'intimo travaglio e l'oscuro destino e la greve malinconia del personaggio con toni pacati e incisivi, pieni di forza suggestiva e di bella evidenza. Egli è stato festosamente e calorosamente applaudito. Esperia Sperani, attrice di pronta intuizione e viva caratterizzazione, ha dato alla sinora Enriqueta ora slancio maternamente appassionato, ora atteggiamenti conformi alla professione del personaggio, con ricca colorazione e modulazione di linguaggio. La signora Betrone ha composto Camelia, la portinaia della casa, con sottile e felice minuzia di particolari. Gino Sabbatini è stato Luis, innamorato con dolce semplicità e Mariangela Raviglia ha detto con lirica purezza e intelligente espressione, le parole d'amore e quelle del distacco all'epilogo. Ottimi tutti gli altri. Molti applausi dopo ogni atto.

v. t.

— Stasera: «Papà Lebonnard», una forte interpretazione di Annibale Betrone.

Macario al Rossetti
Questa sera «Il grillo al castello»

Questa sera, con inizio alle 20.45, la Compagnia Macario dà al Rossetti la terza rappresentazione del grande spettacolo «Il grillo al castello» che ieri sera ha visto confermato il lusinghiero successo del debutto. Calorosissimi unanimi applausi hanno salutato Macario e i suoi ottimi collaboratori: Paola Paola, Carlo Rizzo, Olga Villi, Adriana Facchetti, Gilberto Mazzi, Maria Valli, Maria Pia Vivaldi, Corrado Donni, Giangi Guadagni, cav. Oreste Bilancia, Nelly Morgan, Anna Valdi, Isa Bonino, il danzatore Rexford con le due Margaret, il fantasista Casoni. Ammirato il Balletto Giuliano che si esibisce con le coreografie di Maria Giuliano. Brillantissimo il commento musicale del maestro Pasquale Frustaci che dirige anche l'orchestra.

Concerto al Dopolavoro “Acegat„ con composizioni del m.o Illersberg

Viva è l'attesa per il concerto che sabato prossimo il complesso corale del Dopolavoro aziendale «Acegat» terrà nella sala della sede di via Battisti n. 10. Come annunciato, in questo concerto verranno eseguite per la prima volta tre composizioni nuove del maestro Antonio Illersberg, direttore del coro acegatino. Per questa serata è stata assicurata la collaborazione di valenti cantanti. Il programma del concerto è il seguente: Due canti popolari trascritti per coro a quattro voci: a) S'io fossi una rondinella; b) La madre dell'alpino; G. Puccini: «Manon» «In quelle trine morbide»; A. Catalani: la «Wally», «Ebben, me ne andrò lontana» soprano Marina Delpin; A. Illersberg: Dalle «Cantuzzade triestine» di Marcello Fraulini, a) Nostalgia de Trieste; b) El vecio brustolin (prima esecuzione); V. Bellini: Scena e coro dell'opera «La Sonnambula», solisti: Fanni Polidori, Lucia de Castro, Giulio Obersnell, Abelardo Petrina; A. Illesberg: «Canti alpini» una gaia rapsodia per coro a quattro voci. Collaboratore al pianoforte prof. Gastone Trevisan.

RADIO
3 dicembre

Programma A. 13.25: Trasmissione per la Germania, orchestra Petralia. 17.10 (circa): «I cinque minuti del Signor X». 17.15: Concerto. 17.40: Musica varia. 19.40: Canzoni popolari, orchestra Zeme. 20.45: Concerto dell'orchestra Cora. 21.15: «Le notti bianche», tre atti di Mensio. 23 (circa): Orchestra d'archi Spaggiari.

Programma B. 14.15: Orchestra d'archi Spaggiari. 20.45: Concerto diretto dal m.o Michele Macioce. 21.15: Canzoni e melodie. 22.10: Concerto di musica varia eseguito dall'Orchestra della Radio di Budapest. 23 (circa): Musica varia.

Spettacolo per bambini al «Crda». Domenica prossima, il Dopolavoro dei Cantieri allestirà uno spettacolo dedicato ai figli dei dopolavoristi del C. R. D. A. Verrà rappresentata la brillante fantasia musicale per grandi e piccini «L'arca di Noè», che sarà sostenuta dalla sezione arte varia diretta dal maestro Renato Ruggier. Lo spettacolo, che avrà inizio alle 16, sarà riservato ai bambini. L'ingresso sarà gratuito, verso presentazione della tessera O.N.D. del genitore, fino ad esaurimento dei posti a sedere disponibili. Non sarà consentito l'accesso alla sala a più di un accompagnatore per bambino, come pure a bambini soli.

Il Sestetto «Celo» sabato al Ferroviario. Sabato, alle 20.30 precise, nella sede del Ferroviario di piazza Vittorio Veneto, il Sestetto «Celo», noto per i suoi brillanti spettacoli, presenterà un divertente programma d'arte varia che i dopolavoristi e tutti i frequentatori della simpatica sede accoglieranno con cordiale fervore. Numeri di varietà si alterneranno a briosi quadretti e a spunti comici di sano umorismo. I posti per questo spettacolo si acquistano in segreteria.

— Oggi, nella stessa sede, proiezione del film «Ho trovato l'amore». Inizio alle 18.30 e alle 20.30.

Recita al «Dimm» sede A. Domenica 6 corr., alle 17.30, nella sede A, la sezione filodrammatica reciterà la divertente commedia in tre atti di Umberto Morucchio «Passaggio dell'Equator». Data la originalità del lavoro, si prevede una grande affluenza di pubblico e perciò si raccomanda di ritirare in tempo i biglietti presso la segreteria di via Trento 2-I, dalle 16 alle 20.

«La forza bruta» al Dopolavoro Pubblico Impiego. Per dare la possibilità a tutti gli associati e loro familiari di poter ammirare il nuovo modernissimo impianto di cine sonoro allestito dal Dopolavoro del Pubblico Impiego nella sede sociale, le relative rappresentazioni con filmi di grande successo verranno effettuate, fino a nuovo avviso, con ingresso gratuito. Questa sera il film «La forza bruta» con Jean Delanda. Ingresso continuato, con inizio alle 18.30; secondo spettacolo alle 20.30. E' obbligatorio esibire all'ingresso la tessera O.N.D. rilasciata dal Dopolavoro Pubblico Impiego.

Recita al «Beltrame». Domenica, 6 dicembre, la filodrammatica del Dopolavoro Beltrame darà in sede sociale una serata di prosa con: «Uno degli onesti», un atto di R. Bracco; «L'ordinanza», un atto di A. Testoni; «L'infanticida», un atto di A. Vitagliani.

Commedie musicali al «Dimm» sede B. Domenica, nella sede B del «Dimm», via Cassa di Risparmio 12, sarà svolto per i figli dei soci il seguente programma: «La festa del villaggio» e «Bertoldino alla Corte del Re», commedie musicali in un atto eseguite dal complesso dei ragazzi dell'Oratorio Salesiano, diretti dal prof. Ernesto Gruden. Entrata gratuita verso presentazione della tessera O.N.D. Anno XXI. Gli spettacoli avranno inizio alle 16.30 e 18.30.

Nella “Gazzetta Ufficiale„

Abbiamo da Roma:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la Legge 2 ottobre 1942-XX con la quale il Governo del Re è autorizzato a rivedere, integrare e coordinare in testo unico tutte le disposizioni vigenti in materia di produzione, importazione, esportazione e commercio delle pellicole stesse, di apertura, classificazione ed esercizio delle sale di pubblica proiezione, e, in generale, in materia di spettacoli cinematografici, nonchè in materia di provvidenza a favore dell'industria cinematografica nazionale. Nel detto testo unico saranno comprese anche le disposizioni che potranno essere emanate alla pubblicazione della presente Legge.

L'Istituto dei poveri V. E. III provvede ad oltre un migliaio di ricoverati: aiutate l'Istituto dei poveri.

Il quartetto Strub alla Società dei Concerti

Graditissimo ospite della Società dei Concerti, è ritornato il quartetto Strub. Particolarmente attesa era la sua venuta, inquantochè oggi è ormai divenuta assai rara l'occasione di sentire un buon quartetto, dopo la scomparsa dei celebri complessi che giravano fino a non molto tempo fa. Affermare che il quartetto Strub sia all'altezza di quelli non è certamente un assurdo, perchè sia in linea tecnica che in linea interpretativa, il rendimento individuale e collettivo del complesso è assai elevato, anche se talora un eccesso di scolasticismo possa frenare qualche espansione che tornerebbe indubbiamente gradita, almeno a un pubblico italiano. Dove il quartetto Strub ottiene i più interessanti risultati, è specialmente nel colore fuso e caratteristico del «pianissimo», come abbiamo rilevato in tutti tre i quartetti interpretati, e nella limpidezza veramente esemplare del tessuto musicale. Un complesso di alta classe, indubbiamente.

Oltre ai noti quartetti di Brahms e Smetana, è stato presentato, la prima volta in Italia, il quartetto in do minore op. 50 di Pfitzner, espressamente composto per il quartetto Strub. L'opera è prodotto di un ingegno superiore, nobile e pensoso, formato a tutte le esigenze della difficile composizione quartettistica. Il lavoro per altro è totalmente esente da quelle notazioni che caratterizzavano l'arte degli ultimi trent'anni. L'atteggiamento decisamente reazionario della stilistica del Pfitzner non nuoce eccessivamente alla composizione, che si fa ascoltare con attenzione, seppure con una certa tiepidezza d'interesse. L'esecuzione è stata splendida ed ha fruttato al lavoro un fervido applauso dell'uditorio, che ha ripagato di egual misura le magistrali interpretazioni di Brahms e Smetana.

G. V.

La quinta riunione della Camerata dell'I. C. F.

Domenica avrà luogo al Liceo «Dante», la quinta riunione della Camerata artistica, costituita dall'I. C. F. nel Gruppo «Comisso», con un programma di letteratura e musica.

TEATRO COMUNALE „GIUSEPPE VERDI„
QUESTA SERA
la Compagnia Drammatica, diretta da
ANNIBALE BETRONE
con
ESPERIA SPERANI
GINO SABBATINI
MARIANGELA RAVIGLIA
rappresenterà:
PAPA' LE BONNARD
di Giovanni Aicard

TEATRI - CINE - RITROVI

VERDI. 20.30: Compagnia drammatica Betrone: «Papà Lebonnard», di G. Aicard.
ROSSETTI. 20.45: Comp. Macario nella super rivista «Il grillo al castello».
NAZIONALE. 16, 17.30, 19, 20.30, 22: «La gardenia insanguinata».
EXCELSIOR. 14.15, 16.25, 18.55, 21.25: «Noi vivi». A. Valli, F. Giachetti.
PRINCIPE. 16: «Giorno di nozze», Arm. Falconi, Ant. Gandusio. Comico.
FILODRAMMATICO. 15: «Una notte dopo l'opera», B. Mancini, R. Cialente, e Comp. Triestina in «Bon sì... ma no tre volte» e Varietà.
FENICE. 16, 17.25, 19.25, 21.30: «Bella addormentata», A. Nazzari, L. Ferida.
ITALIA. 16: «I tre aquilotti», film delizioso con Michela Belmonte, Leonardo Cortese, Alberto Sardi, Carlo Minello.
REGINA. 16: «L'amante casta», romanzo d'amore, con Camilla Horn, W. Fritsch.
IMPERO. 15.30: Oggi ultimo definitivo giorno del grande successo «Madreselva» con Libertad Lamarque. Domani: «Angeli sulla terra», gli amori di Adelina Patti, con Margherita Carosio.
REALE. 16: «Tre ragazze viennesi», con C. Hoen e L. Englisch. Brioso.
GARIBALDI. 15.30: Ultimo giorno: «Il vagabondo della steppa». Domani: «Un colpo di pistola».
MASSIMO. 16: «13 minuti dopo mezzanotte», misterioso, brillante, avventuroso, con G. Katt, R. Deltgen.
NOVO CINE. 16: «Il mistero dell'altro» con W. Forst e T. Marien, giallo.
MODERNO. 16: «Cavalleria leggera», amori e passioni in un circo, con Marika Rökk. Segue: «Disfatta inglese a Dieppe».
ODEON. 15.30: «La prima moglie» (Rebecca) con L. Oliver e J. Fontaine.
ARMONIA. 15.30: «Per tutta una vita», P. Wessely. Varietà nuovi debutti.
SAVOIA. 15.30: «Violette nei capelli», con Lilia Silvi e Roberto Villa.
POPOLO. 16: «Bandiera gialla», tragico amore e avventure, con Olga Tschechowa.
AZZURRO. 15.30: «Passione» con B. Stanwick, A. Menjou.
RADIO. 15.30: «Delitto nella tempesta», con Lola Muthel e Jaspar Oertzen.
VITTORIA. 16: «Preferisco mia moglie», J. Riemann, L. Ullrich, ult. 22.
CENTRALE. 15.30: «La canzone rubata», musicale con N. Taranto e Vivi Gioi.
ADUA. 15.30: «Agguati» con Norma Foster e Judith Arsen.
VENEZIA. 15.30: «Rifugio segreto», R. Harlen, amore e avventura. Ridolini.
CARDUCCI. 15: «7 anni di guai», con i grandi comici Roser e Lingen.
ARGENTINA. 15.30: «Frasquita» con Sarmila Novotna.
BELVEDERE. 15.30: «Fanciulle innamorate», dramma passionale. Magnifico.

TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184) Locale compl. rim. nuovo. Musica
AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55) Ripresa concerti serali. Allegria. brio.

LO SPORT

I campionati di calcio continuano regolarmente

Firenze, 2

Convocati dalla Federazione italiana giuoco calcio, si sono riuniti a Firenze, sotto la presidenza del cons. naz. Ridolfi, i rappresentanti delle società di Serie A. Era presente anche il segretario della Federazione italiana giuoco calcio. Erano assenti i presidenti del Livorno, della Roma, della Juventus e del Torino. Dopo che il cons. naz. Ridolfi ha dichiarato che il campionato continuerà nel suo regolare svolgimento, malgrado le eccezionali contingenze ed ogni difficoltà verrà affrontata dalla Federazione, confortata dal comportamento delle società, sono state discusse in sede di carattere puramente informativo, diverse questioni quali quelle delle liste di trasferimento, degli stipendi e dei prezzi di ingaggio e delle punizioni.

Il presidente ha, poi, fatto noto che la Federazione ha creduto necessario che il campionato di riserve abbia carattere vicinale e sia organizzato sul sistema dei gironi eliminatori e della finale.

Un comunicato del «Coni»
La partita Ponziana - Gorizia verrà giocata allo Stadio

Il Comitato provinciale del C. O. N. I. comunica:

Alla Società sportiva Ponziana è concesso, in via d'eccezione, di disputare allo Stadio del Littorio lo incontro di campionato Divisione Nazionale Serie C, Ponziana - éPro Gorizia, segnata in calendario per domenica prossima.

A seguito del suddetto comunicato, rendiamo noto che la gara, che vedrà impegnati i triestini contro gli imbattuti capolista, avrà inizio alle 14.30 e sarà preceduta, alle 13, da una partita valevole per il campionato nazionale di ochei su prato.

Per la Serie A di pallacanestro
La Virtus contro l'“Ilva„ domenica a Trieste

Domenica prossima, per la Serie A di pallacanestro, l'«Ilva» di Trieste ospiterà la Virtus di Bologna, caposquadra della classifica, nelle cui file milita il triestino Albino Bocciai. La gara, che si svolgerà nella palestra «Nicolò Cobolli» di via della Valle, avrà inizio alle 18 e sarà preceduta, alle 17, da un confronto valevole per il campionato maschile Serie B. fra il «Modiano» di Trieste ed il Dopolavoro De Langlade di Capodistria.

Unione Sportiva Triestina. I seguenti giocatori oggi alle 15.30 allo Stadio: Alfieri, Bergamasco, Brandolisio II, Brandolisio I, Bensi, Covacci, Colombin, Cerlienco, Cadelli, Caneva, De Marchi, Gherbetz, Gatto, Del Zio, Michelazzi, Mazuino, Miniussi, Padovan, Pregarz, Pecar, Paoli, Potasso, Rossetti, Scargiante, Scrimali, Sanzin G., Sanzin E., Stolfa, Sperne, Zamberlin, Sperne.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp
Società Editrice del «Piccolo»

ARMANDO FALCONI
ANTONIO GANDUSIO
ROBERTO VILLA
PAOLA BORBONE
in un film spassosissimo:
GIORNO DI NOZZE
(LUXFILM)
OGGI — in prima visione al
Supercinema Principe

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra *Macedonia extra* sia in Italia che all'estero ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per la qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco.

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

CAMERIERE, lunga pratica, occupperebbesi presso famiglia signorile, ovunque. Pizzignacco, via Udine 79. 58078 A
PRESTASERVIZI giovane, dalle 8 alle 14.30, offresi. Via Risorta 7, portin. 58076A
PRESTASERVIZI offresi tutto il giorno, con vitto. Foscolo 31, mezzanino. 58207 A
STIRATRICE bravissima biancheria corredo, speciale cortinaggi, offresi per famiglie, miti pretese. Scrivere: Maria Rovatti, via Torrebianca 39, presso portineria. 58066 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 7758 B
CAMERIERA, ragazze piccole famiglie, principianti, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 86186. 7419 B
CAMERIERA e ragazza 15.enne cerca famiglia signorile. Presentarsi pomeriggio Calvola 11. 85947 B
CAMERIERA brava cercasi, disposta recarsi Monaco di Baviera. Buona retribuzione. Chiussi, via Licinio, Udine. 5884 B
PRESTASERVIZI cercasi dalle 8 alle 13. Cillia, via Giulia 23, IV. 86187 B
PRESTASERVIZI capace, referenze, cerca per mattina famiglia 2 persone. Via Casciana (ex Geppa) 4, Borruso. 58064 B
PRESTASERVIZI tre ore mattina, cercano coniugi soli. Valdirivo 4, secondo, sinistra. 86130 B
PRESTASERVIZI mattina, cercasi, buone condizioni. Torebianca 12, II p., sinistra. 86148 B
PRESTASERVIZI mattina, cercasi. Rossetti 67, pianoterra, sinistra. 58212 B
PRESTASERVIZI per pomeriggio, cercasi. Basilisco, Rossetti 49, II. 58095 B
RAGAZZA stabile o prestaservizi, cercasi prontamente. Romano, Venti Settembre n. 43. 58072 B
RAGAZZA tuttofare, stabile, per piccola famiglia, cercasi. Via Locchi 15, telefono 5642. 58217 B
RAGAZZA stabile, cercasi. Via San Francesco 63, II° piano, Bedon. 58035 B
RAGAZZA prestaservizi tutto il giorno di massima onestà. Guglielmo Marconi 20, Carboneria. 58204 B
STABILE o prestaservizi, ottimi attestati, cercasi. Baldassarre, via Annunziata 6, dopopranzo. 24283 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

IMPIEGATA assumerebbe lavoro ore serali anche domicilio. Offerte cassetta 24284 C Unione Pubblicità. 24284 C
IMPIEGATO pratico lavori ufficio, occuperebbesi prontamente anche per lavori esterni o come magazziniere. Offerte cassetta 24269 C Unione Pubblicità. 24269 C
PRATICANTE ufficio 16-enne, assolto III avv. comm. conoscenza dattilografia, stenografia e comptometer, offresi. Cassetta 24266 C Unione Pubblicità. 24266 C
SIGNORINA ex artista, discreta cultura, offresi dama compagnia. Cassetta 24256 C Unione Pubblicità. 24256 C
STENODATTILOGRAFA praticissima, offresi. Cassetta 24264 C Unione Pubblicità.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

MECCANICO perfezionatosi Germania ripara domicilio qualsiasi macchina cucire. S. Michele 22. 86155 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

AUTISTA secondo grado, cercasi. Illy e Hausbrandt, via Giulia 112. 86191 D
CUCINIERE pratico, serio, onesto, cercasi da primaria azienda. Indicare età, servizi precedenti, referenze. Offerte cassetta 24275 D Unione Pubblicità. 24275 D
CUCITRICE stiratrice esatta, svelta, cercasi prontamente. Romano, XX Settembre 43. 58073 D
FATTORINO pratico bicicletta, buon salario, cercasi prontamente. Squadristi n. 1. 58079 D
FATTORINO diciottenne cerca negozio Cesca, via Mazzini 17. 86138 D
GARZONE sarta donna, ottima paga, assumiamo. Parducci Spes, Santa Caterina 7. 86143 D
IMPORTANTE Azienda cerca funzionario con lunga pratica commerciale. Indirizzare offerte dettagliate a Casella n. 53, Unione Pubblicità Gorizia. 1584 D
IMPORTANTE società legnami Venezia Giulia cerca per immediata assunzione 3-4 competenti ramo legname, mansioni tecniche forestali, conoscenza zona. Referenze dettagliate e attestati. Cassetta 24272 D Unione Pubblicità. 24272 D
LAVORANTE barbiere cerca Salone Benevenia, Carducci 39. 58092 D
LAVORANTI (uomini e donne) sarti uomo, cercansi prontamente. Piazza Impero 11, Costante. 86165 D
LAVORANTI sarta donna capaci, assumiamo. Parducci, Spes, Santa Caterina n. 7. 86144 D
RAGAZZETTA per servizio, cercasi. Farmacia Minerva, Trieste, piazza S. Francesco 1. 86133 D
SIGNORINA stenodattilocontabile provetta, cerca importante ditta commerciale. Scrivere allegando breve curriculum vitae cassetta 5032 D Unione Pubblicità.

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERE (due) vuote, una ingresso libero, una comunicante, cercansi. Offerte cassetta 24285 E, Unione Pubblicità.
MOBILIATA ingresso libero, presso Stazione centrale, cerco. Cassetta 24264 E Unione Pubblicità. 24264 E
MOBILIATA, cerca tenente. Dettagliare cassetta 24281 E Unione Pubblicità.
STANZA grande oppure due, per ufficio, cercasi. Offerte cassetta 24277 E Unione Pubblicità. 24277 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

BELLISSIMA, tutti conforti, affittasi prontamente. Rossetti 11, III. 58225 F
CAMERA tipo salotto, affittasi a distintissimo; escluso ingresso libero. Piccolomini 6, porta 15. 86176 F
CAMERA mobiliata, affittasi. Geppa 9, II, destra (paraggi Stazione). 86173 F
CAMERA mobiliata una persona, pulitissima, affittasi. S. Anastasio 6 (vicino Stazione Centrale). 58205 F
CAMERETTA per deposito mobili, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 86156 F
COSTO darebbesi a signorina. Indirizzo al Piccolo. 86157 F
ELEGANTE, ingresso scale, affittasi una persona. S. Maurizio n. 3, Badini. 86199 F
LUSSUOSA, tranquilla, indipendente, termobagno, affittasi distinto. via Milano 11, I, destra. 86200 F
MOBILIATA una-due persone, eventualmente stanza pranzo, affittasi. Valdirivo 22, IV, porta 11. 86140 F
MOBILIATA pulitissima, massima serietà; escluso donne. Torrebianca 21, porta 10. 86162 F
MOBILIATA una persona, bagno, telefono, termosifone, affittasi pressi Campo Marzio. Telefonare 27852. 86163 F
MOBILIATA, soleggiata, affittasi persona distinta, escluso donne. Via Commerciale 13, portinaia. 58203 F
MOBILIATA, ingresso scale, acqua corrente, spaziosa, soleggiata, affittasi distinto. unico subinquilino. Piazza Impero 8, IV, destra. 58100 F
STANZA ariosa. soleggiata, possibilmente ufficiali, affittasi. Corso Garibaldi 4, III, destra. 58223 F
STANZA affittasi a persona dabbene. Cavalli 8, IV. 86201 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ARMONICA, pianoforte, violino, canto. (Noleggiansi istrumenti). Scuola «Euterpe», S. Nicolò 32. 58082 G
DATTILOGRAFIA: prima scuola autorizzata, lire 1.20 lezione. Stenografia, Gatteri 12. 58166 G
DATTILOSTENOCONTABILE in tre mesi, nuovi corsi. Scuola Enenkel, Via Battisti 22. 24257 G
DOPOSCUOLA elementare con preparazione ammissione medie. Scuola Enenkel, Battisti 22. 24257 G
DOPOSCUOLA medie inferiori accuratissime. Scuola Enenkel, Battisti 22. 24257 G
ENENKEL (Scuola fondata 1919), Battisti 22, telefono 68-00. Maturità classica, scientifica. Diploma ragioniere. Diploma maestra elementari. Maestre asilo. Maestre economia. Ammissioni superiori. Licenza avviamento. Elementare. Ammissioni medie. 24257 G
MATEMATICA generale per iscritti R. Università Commerciale. Istituto Cavour, Bastione 4, telef. 69-51. 1661 G
PROFESSORESSA tedesco francese esami medie, università, corrispondenza. Imbriani 2, quarto, destra. 58084 G
RAGIONERIA, lingue, insegna laureato, ottimi successi sessioni 1942. Stuparich n. 8. 86149 G
SCUOLA serale Diaz 3, mensilmente 75. ProcurateVi indispensabilissimo titolo! IscriveteVi! 7752 G
TAGLIO cucito scuola autorizzata inizia corso speciale 10 corr. anche serale. Carducci 34, porta 3. 86194 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BOTTONE polsino a catenella, smarrito. Consegnando portineria Battisti 27, generoso compenso. 58071 H
CANE nero riccio nome Pucci, smarritosi lunedì. Generosa mancia riportandolo Giulia 23, I. 58214 H
GUANTO filo interno lana bianca. Mancia riportandolo portinaia Foro Ulpiano 3. 86180 H
OROLOGIO donna braccialé anelli, smarrito sabato sera percorrendo Commerciale, Beccaria, Nizza. Mancia. Indirizzo al Piccolo. 58087 H
PORTASIGARETTE argento caro ricordo, smarrito tratto Montebello-Torre Lloyd. Generosissima mancia rinvenitore. Madonnina 15, Mazza, negozio. 58099 H
SPILLA fiore d'oro perduta martedì paraggi Stazione, centro. Generosissima mancia riportandola via Arioso 3, portineria. 58067 H

Decedeva, dando la propria nobile giovane vita in olocausto alla Patria, nel corso di un'azione di guerra, il 21 novembre 1942-XXI, il

comandante cav. Andrea Bassi

Tenente di vascello

Ne dànno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero e meritatamente apprezzarono per le sue non comuni doti di carattere, la moglie ADA, la sorella ELOISA col marito dott. LEO PATELLI, i suoceri CUMIN prof. GIOVANNI e NATALINA, i nipotini ANDREA, GIANNA e GUIDO e gli altri congiunti.

Parenzo, 3 dicembre 1942-XXI.

Munito dei conforti della nostra Santa Religione, decedeva ieri alle ore 13.40, in seguito ad incidente di volo, nell'adempimento del suo dovere, cui aveva dedicato con passione l'intera sua vita, il

Maresciallo Pilota istruttore

cav. Carlo Lovello

La moglie **ERSILIA FELICI**, le figlie **LUISA** e **GEMMA** e i parenti tutti, costernati dall'immenso dolore ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Pirano il 3 corrente, alle ore 10.

Pirano, 2 dicembre 1942-XXI.

Il 26 novembre, a soli diciotto anni, vaticinando il ritorno del fratello maggiore **SPIRO**, sottotenente di vascello sommergibilista, disperso in azione di guerra, mancava dopo breve, violenta malattia, il

rag. GIORGIO GIORDANI

studente del 2.o anno d'ingegneria

La mamma, **DORA D'ESSILLA**, unitamente alla figlia **MARIA**, al genero **MARIO TAVELLA**, alle sorelle ed ai parenti tutti, ne dà angosciata l'annunzio, a tumulazione avvenuta.

Bologna-Trieste, 28 novembre 1942-XXI.

Addì 2 corrente ha cessato di soffrire

Giuditta Niederkorn

dirigente a r.

Con profondo dolore, le sorelle **CECILIA SILLI** e **MARIA BERTINI**, a nome pure degli altri congiunti, dànno la triste partecipazione.

I funerali seguiranno oggi giovedì 3 corrente, alle ore 15, partendo dalla via Corsica N. 5.

Trieste, 2 dicembre 1942-XXI.

La notte del 30 novembre, dopo penosa malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

CARLA CILLIA vedova GENTILI

Con profondo dolore ne dànno annuncio, a tumulazione avvenuta, il figlio **LENO** e i fratelli **ROMEO CILLIA, VITTORIA ved. ORLANDO, BIANCA ZANETTI** in unione ai parenti tutti.

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

APPARTAMENTO centrale, 4 stanze, bagno, scambiasi uguale San Giovanni, Cologna, Scoglietto. Indirizzo Piccolo. 58208 I
APPARTAMENTO due tre camere, cucina, possibilmente con orto o giardino, Grignano o Sistiana, cercasi. Offerte Cassetta 2200 L. Unione Pubblicità. 2200 I
APPARTAMENTO 6 camere, bagno, cucina, telefono, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 86177 I
MAGAZZINO centro, chiaro, 60 mq., affittasi. Scrivere cassetta 24287 I Unione Pubblicità. 24287 I
PORTINERIA scambiasi per quartierino. Indirizzo al Piccolo. 86195 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

APPARTAMENTO mobiliato tre-quattro stanze e cucina, oppure uso cucina, cercasi. Indirizzo Piccolo. 58188 L
APPARTAMENTO mobiliato due-tre stanze, bagno, telefono, cerco anche periferia, telefonare 59-61. 58006 L
APPARTAMENTO mobiliato due o tre stanze con accessori, cercasi. Donaggio, telefono 26177. 58201 L
QUARTIERE 3-4 vani, cerca ufficiale. Telefonare 7134. 58063 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

AUTINO, triciclo, vestitino, scarpette bambino, vendonsi occasione. Bosco 12, magazzino. 58209 M
AUTO bellissimo da corsa per bambini, vendesi. Via Udine 30, I, sinistra. 58075 M
AUTOMOBILE a pedali per bambino treenne, cavallo dondolo, vendonsi. Visitare dopo ore 10. Donadoni 11. 86192 M
BANCO, vetrina dolci, lampadari diversi, vasi gabinetto, oggetti vari, vendonsi ore antimeridi. Via Rossetti 19. 58077 M
BANCO scuola, fisarmonica 80-120, vendonsi. Via Beato Angelico 15. 86137 M
BICICLETTA bambini con rotelle, vendesi. Via Enrico Toti 4, portinaio. 58094M
BINOCCOLO Zeiss originale campagna sei ingrandimenti, con busta pelle, ottimo stato, vendesi lire 1200. Via Valdirivo n. 29. 86142 M
CAPPOTTO astracan, scarponi donna, lampadario ferro battuto, vendonsi. Alfredo Oriani 1 (ex Carducci) 47, II, porta 12. 58221 M
CAPPOTTO per bambina 9-12 anni, vendonsi. Via E. Toti 16 A, calzolaio. 58062M
CAPPOTTO bambina 15-16 anni, vendesi lire 200. Mazzini 18, I. 4444 M
CAPPOTTO maschietto 8-10 anni, nuovo, abito signora forte, vendo occasionissima. Via Artisti 6, II. 86116 M
CAPPOTTO quasi nuovo, vendesi. Povodnig, via Udine 19, III. 58089 M
CAPPOTTO, soprabito loden, giacchettone uomo, vendonsi. Nordio 3, secondo, destra. 86166 M
CARROZZELLA fonda Phoenix, carrozzella sport moderna, Ventisettembre 60, porta 18. 86178 M
CARROZZELLA doppiofondo, passeggio, seggiolone, triciclo, indumenti bambina, portafiori, vendonsi. Nizza 43-12. 86145 M
CARROZZELLA fonda, seminuova, moderna, vendonsi. Machiavelli 12, III, porta 6. 86159 M
CARROZZELLA fonda, aerodinamica, materassino, vendonsi. Tor S. Lorenzo n. 6, porta 7. 86167 M
CASSE, vendonsi dopopranzo. Baldassarre, via Annunziata 6. 24283 M
CASSONE grandissimo, grande armadio e tavolo cucina, armadione, guarnitura circolare brigantino, idolo indiano, tappeto orientale vendonsi. Via Bonaparte 6; dalle 14-16. 0086011 M
CONIGLIE, coniglietti, vendonsi. Zorutti 7, porta 10. 86161 M
COPIA volpi argentate, vendesi. Valli, via Roma 17. 58065 M
DOCCIA e scaldabagno a gas, macchina permanenti, vendonsi. Ghirlandaio 7, porta 20. 58080 M
FISARMONICA 80-120 bassi, registro, vendesi. Via Beato Angelico 15. 86136 M
FISARMONICHE 80, 48 e 24 bassi, occasione. Corso Garibaldi 6, I, p. 1. 58218M
GIOCATTOLI camera e cucina, vendonsi. Via dell'Istria n. 98. 86183 M
GIOCATTOLI, vendonsi. Via Gambini 31, porta 11. 58088 M
GIOCATTOLI vari, giacchetto nero pelliccia, vendonsi. Rossetti 67, pianoterra, sinistra. 58211 M
GIACCA pelle, aviatore, nuova, vendesi. Indirizzo Piccolo. 58224 M
GIACCHETTONE sbaglio misura vendesi. R. Manna 3, magazzino vini. 58152 M
LAMPADARI vari, quadro Madonna, bellissimi, vendonsi occasione. Gatteri 54, terzo. 86154 M
LANTERNA magica bellissima, molte vedute, vendesi. Valmarin, via D. Rossetti 59. 86189 M
LAVANDINO, specchio molato, nuovissimi, vendonsi. S. Francesco 4, interno, II, Tonini. 86168 M
LETTO ferro, rete metallica, lavandino ferro, comodino, tavolo, binoccolo vendonsi; escl. rivenditori. Ind. Piccolo. 86132M
MACCHINA cucire perfetta, bellissima, garantita, 450, vendesi. Settefontane 12, interno. 86172 M
MANTELLINA con cappuccio signora e sci, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 86175 M
MANTELLO uomo, seminuovo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 86147 M
PELLICCE capretto nera, agnello biondo, vendonsi occasione. Piazza Impero 13, IV, sinistra. 86182 M
PELLICCE, pelliccette bambini, ricco assortimento, prezzi convenienti. «Confezioni Roman», via Genova 19. 24621 M
PELLICCETTA bianca quattrenne, seminuova, vendesi. Torricelli 9, pt. 58091 M
PELLICCIA Moffetta bellissima, altra giaccone grigetto nocciola vendonsi. Cassetta 5889 M. Unione Pubblicità Italiana Trieste. 5889 M
PELLICCIA coniglio nera nuova, altra cavallino, vendonsi occasione. Boccaccio 7. 86070 M
PELLICCIA nera foca rasata bellissima occasione. S. Francesco 70, V piano, dalle 13 alle 15. 24136 M
PELLICCIA zampe capretto, altra capretto Asmara occasione. Tarabochia 8, primo, sinistra. 86037 M
PELLICCIA persiano, vendesi. Via Ghega 3, IV, Catalano. 58220 M
PELLICCIA nera agnellino quasi nuova, persona snella, conveniente. Via Bramante 3, I, porta 5. 86179 M
PELLICCIA, mantella nera, bolero marrone. Guardia 8, III. 86193 M
PELLICCIA donna elegantissima, moderna, collo, tasche, qualità superiore. Telefonare 93114. 58070 M
PELLICCIA zampa astracan, uomo basso, vendesi. Via Rismondo 4, II, d. 58074M
PELLICCIA nera, altra chiara, nuove, vendonsi occasione. Rossetti 28, porta 7. 58081 M
PELLICCIA gatto russo, altra nera, occasione. Italo Balbo 9, Ruzzier. 86134 M
PELLICCIA finissima uomo, pelliccia signora, guarnizioni, vendonsi. Udine 2, porta 11. 86171 M
PELLICOLE cinematografiche a metro, soggetti completi vendonsi. Elettrotecnica Padoani, San Francesco 2. 1000 M
PISTOLA automatica Browning, vendesi. Dalle 15-16. Indirizzo Piccolo. 58086 M
PORCELLANE, cristallerie, aspirapolvere completo Siemens Protos; lampadari, macchina cucire Kayser, oggetti casalinghi diversi, vendonsi dalle 9-11.45 e dalle 14-16.45 in via Fabio Filzi 10, magazzino. 86150 M
RADIO recente, altra tutta Europa, vendonsi straoccasione. Sonnino 4, II. 86198M
RADIO onde medie 800, altra 700, vendonsi. Diaz 5, III, destra. 7759 M
RADIORIPARAZIONI accurate, garanzia lavoro, provavalvole, preventivi gratuiti: Negozio Radio Vianello, vendita apparecchi Fonobar, Fonotavoli, grammofoni. Piazza Vico 9, telefono 8375. 56576 M
S. NICOLO' il più bel regalo per l'uomo moderno: un rasoio elettrico. Vendita rateale lire 5 settimanali. Rossoni, corso Garibaldi 8. 58219 M
SCARPONI uomo, 42, vendesi. Canova 25, III, sinistra; pomeriggio. 58097 M
SCANDALLI nuova, 80 bassi, vendesi o scambiasi con 60 leggerissima. Telefonare 26253. 86146 M
SERVIZI porcellana Meissen, servizi bicchieri cristallo, oggetti d'arte autentici, vendonsi dalle 9.30-11.45 e dalle 14-16.45 in via Fabio Filzi 10, magazzino. 86151 M
SINGER mistra spola rotonda, vendesi. Palladio 2, porta 8. 58068 M
STUFA ghisa fuoco continua per ufficio o locali, 1000. Luin, viale Sonnino n. 30. 86184 M
SUSTE imbottite, nuove, vendonsi. Via Pietà 5, III, porta 12. 86160 M
VALIGIA cuoio, necessario viaggio, finissimi, vendo. Crispi 8, porta 10. 58069 M
VESTITO uomo, nero, statura media, tutta lana, stufa gas completa, conveniente. S. Giacomo in Monte 12, I, sinistra, tre. 58996 M
VOLPI (due) argentate, nuove, bellissime, lampadario, vendonsi. Piazza Goldoni 3, II. 86139 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

BOTTIGLIE, fiaschi qualsiasi quantitativo, ritirasi a domicilio. Offerte cassetta 24286 N Unione Pubblicità. 24286 N
CARRI (uno o due) a quattro ruote, di costruzione solida e in buono stato, cercansi. Indirizzo Piccolo. 86158 N
CASSAFORTE ricerco. Offrire prezzo, dimensioni. Cassetta 24030 N. Unione Pubbl.
CRISTALLI, bicchieri colorati antichi, porcellane, queste se antiche anche rotte; tappeti persiani, turchi, qualunque grandezza compera amatore. Offerte cassetta 24268 N Unione Pubblicità. 24268 N
FUCILE caccia, divisa, stivaloni statura grande, acquisto. Cassetta 24249 N, Unione Pubblicità. 24249 N
MACCHINA scrivere portatile o d'ufficio, cercasi. Offerte cassetta 24286 N Unione Pubblicità. 24286 N
MACCHINARIO per pastificio ultimo tipo, usato, completo, capacità 2-3 mila chilogrammi giornalieri, acquisto. Offerte attende Ditta Krkoc Giovanni, Hotel Central, Zemum (Croazia) 2732 N
MOTORE da 1,3 o 1,5 cavalli, 220 Volt, cercasi. Dobrilla, via Imbriani 2. 86164 N
POSATE complete e da frutta, acquisto. Offerte con prezzo cassetta 24262 N Unione Pubblicità. 24262 N
RADIO, radiogrammofoni recenti, antichi, guasti, grammofoni valigia, dischi, bicicletta, motoleggera, comperansi. Sonnino 4, secondo. 58191 N
TEATRO burattini completo, cercasi. Telefonare subito 25558. 58083 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN

ACCERTATEVI! Accurata lavorazione propria, matrimoniali, cucine bellissime, prezzi bassi. Luci, Pascoli 6. 86135 NN
CAMERA una persona, lussuosa, completa, susta, materasso, crine, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 86181 NN
CAMERA letto bella, forte, vendo causa partenza, Romagna 108. 86185 NN
CUCINA bellissima adatta sposi, modello, vendesi. Via Sterpeto 4, porta 7. 23654 NN
CUCINA modello extra, altra lussuosa, massiccia, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 58202 NN
CUCINE economiche diverse, bilancie, vendonsi vera occasione. Bosco 12, magazzino. 58210 NN
LETTO ferro, susta metallica, cappotto donna lana, vendonsi. Toti 4, portinaia. 58093 NN
MATRIMONIALE, cucina, nuove, moderne, vendonsi. Via dell'Istria 82. 58213NN
MATRIMONIALE, suste, materassi crine, salottino, tappeti, pianino studio, radio Fonola, Singer perfetta, vendonsi. Artisti 9, II. 58190 NN
MATRIMONIALE, cucina, lettino ferro, tavolino da salotto, vendonsi partendo. Tiziano 16. 86152 NN
MATRIMONIALE, cucina, bellissime, bicicletta uomo, vendonsi occasione. Gatteri 54, III. 86153 NN
MATRIMONIALI, pranzo, cucine, qualsiasi mobile singolo, acquisto pagando bene. S. Maurizio 9, telef. 6139. 86174NN
MOBILIO completo appartamento seminuovo, acquistasi rilevando affittanza. Cassetta 24274 NN Unione Pubblicità.
PIANINO marca germanica, occasionissima. Corso Garibaldi 4, III, d. 58232 NN
PIANINO eventualmente mezza coda, comperasi contanti. Informare gentilmente telefono 90638 21290 NN
PIANINO marca rinomata, garantito, vendesi occasione. Carducci 33, secondo. 21391 NN

RINGRAZIAMENTO

Sentitamente commosse per le varie dimostrazioni di affetto tributate al loro indimenticabile

ADRIANO

le sottoscritte ringraziano la Direzione, le maestranze e gli operai del Cantiere S. Marco, il prof. dott. Enrico Tagliaferro e tutti coloro che presero parte al loro profondo dolore.

Famiglie: **COLAUTTI, BEVILACQUA e HOLZINGER**

PIANOFORTE meccanica fine, voce bellissima, robusta, vendesi rara occasione. Indirizzo Piccolo. 7757 NN
SALOTTO, stanza letto una persona, vendonsi. Carducci 24, III, porta 8. 86170 NN
STANZA pranzo in palissandro, bellissima, vendesi. S. Lazzaro 23, IV piano, sinistra (ascensore) 58215 NN

Avvisi d'indole commerciale
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— O

TRONCHI gelso per botti, tre metri cubi, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 86131 O

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— P

SAPONI abrasivi detersini cere, cercansi rappresentanti grossisti acquirenti in proprio. Moschioni Milli, S. Michele, Udine. 5890 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

BICICLETTA Bottecchia, uomo, nuova, bellissima, vendesi. Gatteri 12, porta 8. 24277 Q
MOTOCICLETTA 500 in buono stato, con gomme, cercasi. Visintini, via Farneto n. 14. 58206 Q
NOLEGGIO cicli, officina riparazioni, ottima posizione, forte lavoro, spese minime, causa servizio militare cedesi occasione lire 25.000. Foro Ulpiano 5. 86169 Q
TRICICLO furgoncino portata 200 kg., cercasi. Offerte prezzo piazza Oberdan 1, albergo. 86141 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— R

MAGAZZINO carboni ecc., antico, vendesi causa vecchiaia. Trevisan, via Bartoletti 8. 86188 R
MUTUO trecentomila per breve tempo, cercasi su terreno e fabbricato Trieste, buon interesse. Offerte cassetta 24282 R Unione Pubblicità. 24282 R
PER compera, vendita, cessioni aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc., rivolgersi Fontanini, ufficio d'affari, Manin 9, tel. 13-60, Udine. 5891 R
SALONE parrucchiera vendo o consegno. Indirizzo al Piccolo. 85537 R

Affitto case, ville e terreni
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— S

VILLA mobiliata, conforto, affittasi Carso. Scrivere cassetta 24129 S Unione Pubblicità. 24129 S

Matrimoniali
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— U

SIGNORINA 36-enne distinta, sana, buona famiglia, bella presenza, priva affetto, conoscerebbe signore impiego sicuro, anche vedovo con bimbo. Scrivere cassetta 24263 U Unione Pubblicità. 24263 U
38-ENNE giovanile, affettuosa, priva conoscenza, conoscerebbe signore serio scopo matrimonio. Cassetta 24267 U Unione Pubblicità. 24267 U

Diversi
L. 1.— la parola. Minimo L. 10.— V

ACCERTAMENTI, ricerche, informazioni, verifiche, assume ovunque «La Confidente», Ventisettembre 16 86060 V
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46, I, p. 10. 58153 V
CHIROMANZIA scientifica Zanolla. Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel 73-00. 21858 V
CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 28795 V
CHIROMANZIA, grafologia, astrologia. Studio scientifico Iris e Walter, Foscolo 18, dalle 10. 23184 V